



P.I. 2020

COMUNE DI SAN BELLINO

**ELABORATO
14**

Variante parziale n.4 al Piano degli Interventi

Piano Regolatore Comunale L.R. n.11/2004

Procedura di Verifica di assoggettabilità alla V.A.S. ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Integrato a seguito della richiesta di integrazioni tecniche di cui alla nota dell'Unità organizzativa VAS VINCA, Prot. n. 331425 del 24.08.2020



Amministrazione e coordinamento:

**Il Sindaco
Dott. Aldo D'Achille**

**Il Responsabile dell'Ufficio
Tecnico
Geom. Gian Paolo Campion**

Il Progettista incaricato:

**Dott. Lino De Battisti
Architetto**

**Adottato dal Consiglio Comunale
in data 16.07.2020, Del. C.C. n. 25**

**Approvato dal Consiglio Comunale
in data 29.12.2020, Del. C.C. n. 47**

**Data:
dicembre 2020**

1	PREMESSA	3
1.1	NATURA E FINALITÀ DEL DOCUMENTO	3
1.2	RIFERIMENTI NORMATIVI	4
2	SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE	7
2.1	LE FASI DEL PROCESSO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S.....	7
2.2	SOGGETTI INTERESSATI	7
2.3	CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE	8
3	I CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE 4 AL P.I.	9
3.1	LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE	9
3.2	LE VARIANTI RECEPITE ED ACCOLTE	10
4	VERIFICA DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	22
4.1	COERENZA CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO REGIONALE.....	22
4.2	COERENZA CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI ROVIGO	27
4.3	MATRICE DI SINTESI DELLA COERENZA CON I PIANI TERRITORIALI SOVRAORDINATI	30
4.4	COERENZA CON LE PREVISIONI DEL P.A.T.I. DEI 3 COMUNI	37
4.5	COERENZA CON LE DISPOSIZIONI DELLA L.R. 14/2017 SUL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	40
4.6	COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE	42
5	ANALISI ED EFFETTI DEL PIANO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	54
5.1	ARIA	54
5.2	ACQUA	59
5.3	SUOLO E SOTTOSUOLO	63
5.4	PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ.....	66
5.5	VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE	68
5.6	INQUINAMENTO ACUSTICO.....	69
5.7	INQUINAMENTO LUMINOSO	72
5.8	AGENTI FISICI: RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI	73
5.9	QUADRO DI SINTESI DELLE ATTENZIONI AMBIENTALI RILEVANTI EMERSE	75
6	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	78

In **rosso** sono evidenziati i paragrafi del Rapporto ambientale preliminare oggetto di integrazioni e chiarimenti, a seguito della richiesta di integrazioni tecniche formulata dall'Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Supporto Giuridico e Amministrativo e Contenzioso – Unità organizzativa Commissioni VAS VINCA, di cui alla nota Prot. . 331425 del 24.08.2020.

1 PREMESSA

1.1 NATURA E FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Il Comune di San Bellino è dotato di Piano di Assetto Territoriale Intercomunale “P.A.T.I.” congiuntamente con i Comuni di Castलगuglielmo e Bagnolo di Po, di seguito approvato in sede di Conferenza dei Servizi in data 07 agosto 2013, come ratificato dalla Giunta Regionale Veneto con propria deliberazione n.ro 137 del 20 febbraio 2014. Successivamente a tale data l’Amministrazione Comunale ha approvato successive varianti parziali al proprio Piano degli Interventi, in attuazione delle scelte strategiche e strutturali definite dal P.A.T.I.

Nell’ottica della propria attività amministrativa e pianificatoria, l’Amministrazione comunale ha deciso di redigere la quarta variante parziale al P.I. al fine rispondere ad alcune richieste di variante al piano formulate dai cittadini, oltre a garantire un costante aggiornamento della disciplina dello strumento urbanistico, che vede oggi un contesto normativo in continua evoluzione, orientato sempre più al contenimento del consumo di suolo e alla rigenerazione urbana. Con Delibera di Consiglio Comunale n. 2 del 30.04.2020 è stata approvata la presa d’atto del Documento programmatico preliminare (“Documento del Sindaco”) ai sensi dell’art. 18 della L.R. 11/2004 e ss.mm.ii.

L'attuazione di tali nuove previsioni di carattere operativo individuate dal P.I., richiede (ai sensi della normativa in materia di VAS) l'attivazione di una procedura di "screening ambientale", che permetta di evidenziare l'eventuale introduzione di effetti negativi e criticità per l'ambiente circostante.

In particolare, la procedura adottata, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. n. 152/2006 (come modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 4/2008 e dal successivo D.Lgs. n. 128/2010), richiede la redazione di un Rapporto preliminare, in riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE, di cui all'articolo 3, attraverso il quale verificare il grado di integrazione dei riferimenti di sostenibilità ambientale all'interno delle scelte previste dalla proposta di Variante al P.I. adottata, individuando quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferenti.

Il presente documento conoscitivo e valutativo si configura, pertanto, come strumento tecnico a supporto dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente per la VAS, chiamate a decidere qual esito procedurale assegnare alla Variante parziale al P.I. in esame, ovvero: esclusione dalla VAS o avvio del complessivo processo di VAS relativo.

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Si riportano di seguito i riferimenti normativi in materia di VAS, specifici per quanto concerne la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica di piani, programmi e relative varianti, nonché per il caso in oggetto.

NORMATIVA EUROPEA

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di «... *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*» (art 1).

Articolo 3 (Ambito di d'applicazione)

2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
- b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3. (ovvero: art. 6, comma 3: «*Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche*

competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi»).

NORMATIVA NAZIONALE

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale». I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le «Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)» sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 «Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale». Il 26 agosto 2010 è entrato in vigore il nuovo testo integrato e modificato del decreto nazionale: D.lgs 29 giugno 2010, n. 128 «Modifiche ed integrazioni al D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale», a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69. (10G0147) (GU n. 186 del 11-8-2010 - Suppl. Ordinario n.184).

Articolo 6 (Oggetto della disciplina)

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;
- b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Articolo 12 (Verifica di assoggettabilità)

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.
2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.
3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.
4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.
5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico [...]

NORMATIVA REGIONALE

A livello regionale, in Veneto la Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta **dall'articolo 4 dalla L.R. 11/2004** e ed dalla **DGRV 791/2009** "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali" e l'allegato F - Procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS, definisce la procedura di Verifica di Assoggettabilità.

Con la **D.G.R.V. n. 1717/2013** sono state successivamente individuate le Linee di indirizzo applicative a seguito della Sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 40, comma 1, della legge della Regione Veneto n.13/2012.

Con la **Legge Regionale 25 luglio 2019 n. 29**, sono stati introdotti i commi 4 bis, 4 ter, 4 quater, 4 quinquies e 4 sexies all'art. 4 della L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii, i quali disciplinano una serie di procedimenti di formazione di piani e programmi per i quali è prevista la trasmissione alla Regione di una scheda facilitata VAS in luogo del Rapporto ambientale preliminare. Le casistiche specifiche per le quali è prevista la predisposizione di una scheda facilitata sono poi state successivamente meglio disciplinate dalla **D.G.R.V. 61/2020**.

2 SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE

2.1 LE FASI DEL PROCESSO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S.

Il proponente o l'autorità procedente trasmettono alla **Commissione Regionale VAS** il Rapporto Ambientale Preliminare e l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale.

La Commissione Regionale VAS con riferimento alle autorità ambientali, approva o modifica l'elenco, e successivamente invia il rapporto alle autorità ambientali individuate per l'ottenimento dei pareri che deve pervenire entro 30 giorni dalla data di trasmissione all'ente.

Entro **90 giorni** dal ricevimento del Rapporto Ambientale Preliminare la Commissione Regionale VAS, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o esclusione della valutazione VAS, con le eventuali prescrizioni ed indicazioni di cui l'autorità procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano.

La Commissione Regionale VAS provvede alla pubblicazione sul BUR e sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità.

2.2 SOGGETTI INTERESSATI

L'informazione e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico interessato, sono aspetti rilevanti e indispensabili del procedimento di VAS, al fine anche di perseguire obiettivi di qualità nella pianificazione.

La comunicazione e l'informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto a informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista.

Di seguito l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione della Variante parziale al P.I.:

- Regione Veneto;
- Provincia di Rovigo;
- Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza;
- ARPAV – Dipartimento provinciale di Rovigo;
- Consorzio di Bonifica Adige Po;
- ULSS 5 Polesana;

2.3 CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare contiene le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale e paesaggistico, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE, dell'allegato I del D.Lgs 152/2006 e dell'allegato F della DGRV 791/2009.

Il documento ha la seguente struttura:

- caratteristiche del piano ed in particolare: ubicazione, natura, dimensioni e condizioni operative;
- coerenza del piano con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati;
- lo stato ambientale dell'area di analisi: intesa come descrizione delle principali componenti ambientali;
- caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - a) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
 - b) carattere cumulativo degli effetti;
 - c) rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - d) entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - e) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo.
 - f) indicazioni e condizioni per l'esclusione dalla procedura VAS;

3 I CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE 4 AL P.I.

La Variante parziale n. 4 al Piano degli interventi vuole rispondere in primo luogo ad alcune richieste di variante avanzate dai cittadini volte alla disciplina di specifiche attività economiche esistenti e alla modifica puntuale della disciplina urbanistica prevista per determinate categorie di edifici. La variante in esame prevede inoltre il recepimento di alcune proposte di variante avanzate dalla stessa Amministrazione Comunale, volte alla previsione di aree per dotazioni territoriali.

Di seguito si riportano in sintesi i contenuti operativi della variante parziale n. 4 al P.I. di San Bellino desunti dal Documento Programmatico Preliminare e dalla Relazione Programmatica:

- Individuazione delle attività economiche fuori zona da disciplinare puntualmente, attraverso la predisposizione di specifiche schedature;
- Recepimento di proposte di modifica al piano da parte dell'Amministrazione Comunale, volte all'individuazione e/o modifica di aree per dotazioni territoriali (nuove zone per servizi pubblici);
- Classificazione ed individuazione di interventi pianificatori di riqualificazione e di riconversione di aree ed edifici degradati ed incongrui;
- Riclassificazione di aree edificabili in aree senza potenzialità edificatorie, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 4/2015;
- Accoglimento di ulteriori manifestazioni d'interesse che non incidono sulla filosofia progettuale e strategica del P.A.T.I. e del vigente P.I.;
- Rettifiche e/o correzioni alla cartografia di piano;

La valutazione delle richieste di variante pervenute è stata condotta verificando la coerenza con la disciplina urbanistica dettata dal vigente strumento urbanistico, ed in particolare con quanto stabilito dal P.A.T.I. dei 3 Comuni e dalla normativa regionale vigente in materia di governo del territorio.

3.1 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

Con deliberazione Consiliare n.ro 35 del 23 novembre 2009, è stato adottato il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale "P.A.T.I." congiuntamente con i Comuni di Castelguglielmo e Bagnolo di Po, di seguito approvato in sede di Conferenza dei Servizi in data 07 agosto 2013, come ratificato dalla Giunta Regionale Veneto con propria deliberazione n.ro 137 del 20 febbraio 2014; il suddetto "P.A.T.I." è divenuto efficace il 26 marzo 2014, in conseguenza alla pubblicazione di detta Deliberazione di GRV n.ro 137 del 20 febbraio 2014, pubblicata sul B.U.R. n.ro 28 in data 11 marzo 2014;

Conseguentemente all'approvazione del P.A.T.I. il vigente P.R.G. è quindi divenuto primo P.I. ai sensi dell'art. 48 – comma 5 bis della L.R. Veneto 23 aprile 2004, n.ro 11 "Norme per il Governo del Territorio in materia di Paesaggio", che testualmente recita: "A seguito dell'approvazione del primo Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il P.A.T., diventa il Piano degli Interventi (P.I.)".

Successivamente a tale data il Comune ha approvato successive varianti parziali al P.I. in attuazione ed in coerenza con il P.A.T.I., di seguito riassunte:

- ✓ con deliberazione di Consiglio Comunale n.ro 10 del 04 marzo 2017 esecutiva, efficace dal 23 marzo 2017, è stata approvata la Variante n.ro 1 al Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di San Bellino;
- ✓ con deliberazione di Consiglio Comunale n.ro 23 del 25 maggio 2018 esecutiva, efficace dal 16 giugno 2018, veniva approvata la Variante n.ro 2 al Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di San

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

- Bellino;
- ✓ da ultimo con deliberazione n.ro 57 del 20 dicembre 2018 esecutiva, il Consiglio Comunale ha Preso Atto del Progetto Definitivo di Ampliamento dell'impianto di Depurazione Comunale, ai sensi dell'art. 158 bis del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii., la quale ha costituito, altresì Variante parziale n.ro 3 al Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di San Bellino.

3.2 LE VARIANTI RECEPITE ED ACCOLTE

La Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi di San Bellino ha recepito complessivamente 11 varianti, delle quali 9 avanzate da cittadini e/o aventi diritto, mentre 2 sono state proposte dalla stessa Amministrazione Comunale.

N.	Richiedente	Protocollo	Valutazione
1	Paiaarin Tonino	5701 del 29.08.2019	Accoglibile
2	Marchetto Maurizio	5733 del 30.08.2019 e	Parzialmente accoglibile
3	Bregantin Giannino	5784 del 02.09.2019	Accoglibile
4	Bertetti Barbara	7526 del 12.11.2019	Accoglibile
5	Ghirardello Donato Pannozzo Francesca	8090 del 05.12.2019	Accoglibile
6	Amministrazione Comunale	/	Accoglibile
7	Tasso Massimo	2653 del 17.04.2019	Accoglibile
8	Amministrazione Comunale	/	Accoglibile
9	Ponzetti Luigi	3042 del 04.06.2020	Accoglibile
10	Gemo Eleonora	3343 del 17.06.2020	Parzialmente accoglibile
11	Desiderati Ivana	3395 del 19.06.2020	Accoglibile

Le richieste avanzate dai cittadini hanno riguardato in particolar modo la modifica della disciplina urbanistica puntuale per alcuni edifici ricadenti in zona agricola e dotati di schedatura, ovvero facenti parte dell'ambito di proprietà di attività economiche esistenti e posti fuori zona. Sono state avanzate inoltre alcune richieste di riclassificazione di aree da edificabili a non edificabili.

L'Amministrazione Comunale ha invece avanzato due proposte di variante, le quali sono connesse al medesimo obiettivo, ovvero creare una nuova area a parco pubblico nel centro cittadino, modificando le previsioni di piano in merito agli spazi per dotazioni territoriali.

Oltre al recepimento di specifiche richieste formulate dagli aventi titolo (costituenti variante urbanistica), la seguente variante parziale ha inoltre preso atto della decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio, per decorrenza dei termini di legge, relativi al progetto infrastrutturale dell'autostrada Nogara-Mare Adriatico che, a partire dal 2010, aveva determinato un'ulteriore fonte di vincolo data dalla fascia autostradale di progetto.

Sempre a livello cartografico, attraverso gli elaborati grafici relativi a Vincoli e Tutele, è stata aggiornata la ricognizione puntuale sul territorio degli edifici catalogati come Ville Venete e segnalati nell'apposita pubblicazione dell'I.R.V.V.

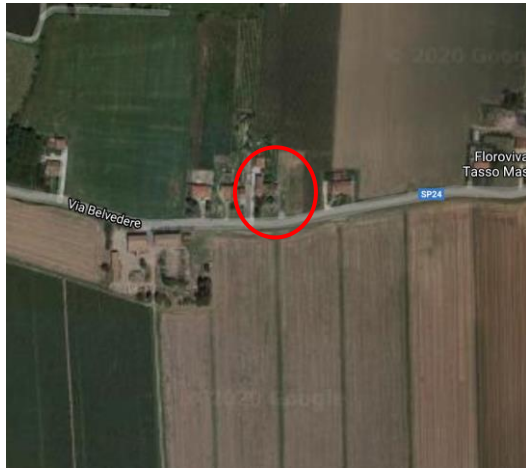
Di seguito per ognuna delle varianti recepite, vengono sintetizzate le informazioni relative alle varie richieste, attraverso una scheda specifica.

VARIANTE n. 1

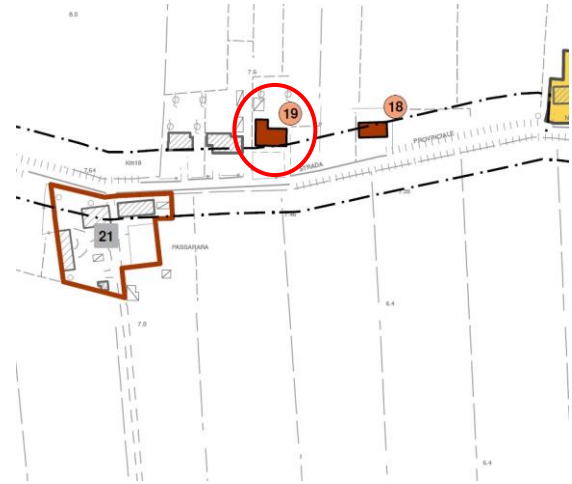
Richiedente: Paiarin Tonino

Soppressione scheda 19 Tipologie rurali semplici in zone agricole

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

L'edificio oggetto di richiesta di variante è ubicato lungo via Belvedere, ed è attualmente interessato da una schedatura derivante dal previgente P.R.G., relativo alle tipologie rurali semplici in zone agricole.

La richiesta è volta all'eliminazione della schedatura n. 19 per le tipologie rurali semplici in zona agricola, in quanto il fabbricato non presenta più caratteri tipologici, morfologici ed architettonici dell'edilizia rurale meritevoli di tutela.

Proposta di variante:

L'edificio oggetto di variante risulta ubicato in zona agricola E ed è sottoposto alle prescrizioni e alle direttive dettate dall'art. 49 delle N.T.O. inerente l'edificazione in zona agricola e alle disposizioni di cui all'art. 53 delle N.T.O. inerente le tipologie rurali semplici in zona agricola. Si ritiene la proposta di variante meritevole di accoglimento, in quanto il fabbricato ha perso le caratteristiche tipologiche, morfologiche ed architettoniche tipiche.

L'eliminazione della schedatura, inoltre, non pregiudica il rispetto delle prescrizioni per il corretto inserimento ambientale ed architettonico degli interventi edilizi sul fabbricato nel contesto della zona agricola. Il combinato disposto delle disposizioni previste dall'art. 49 delle N.T.O. (disciplina della Z.T.O. E agricola) e dell'art. 27 del Prontuario (Requisiti architettonici degli edifici rurali in zona E agricola), garantiscono infatti un livello minimo di rispetto dei caratteri tipici dell'architettura rurale.

Si propone, pertanto, la soppressione della schedatura per tipologie rurali semplici in zona agricola n. 19 dal vigente P.I.

VARIANTE n. 2

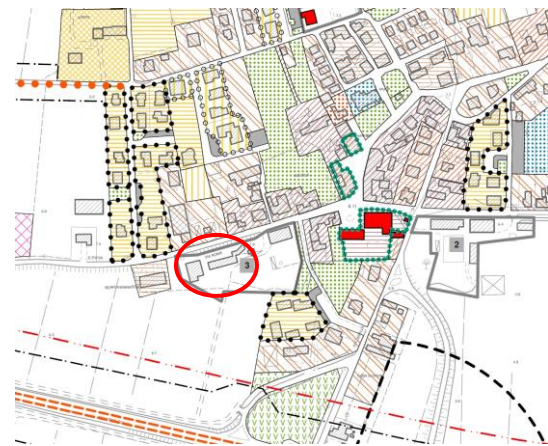
Richiedente: Marchetto Maurizio

**Esclusione di fabbricati dall'ambito di scheda per Aggregazioni rurali ambientali in ambito urbano
e conversione in Z.T.O. B2**

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

La richiesta di variante riguarda un complesso di fabbricati interessato da una schedatura per Aggregazioni rurali ambientali in ambito urbano (scheda E3/a n. 3) derivante dal previgente P.R.G. La proposta verte sulla possibilità di escludere dall'ambito della schedatura due fabbricati: uno, adibito a residenza, in cui gli interventi di trasformazione e ristrutturazione in attuazione delle prescrizioni della scheda sono già avvenuti, l'altro, invece, consistente in una ex stalla da tempo crollata e ora ridotta a rudere, per il quale è intenzione intervenire con un progetto di recupero e riuso. Con una seconda istanza lo stesso richiedente, sempre in merito ai due fabbricati oggetto di richiesta, chiede inoltre la possibilità che gli stessi possano essere ricondotti in Z.T.O. B2.

Proposta di variante:

Gli edifici oggetto di variante risultano ubicati in zona agricola E e sono sottoposti alle prescrizioni e alle direttive dettate dall'art. 49 delle N.T.O. inerente l'edificazione in zona agricola; gli stessi edifici sono inoltre sottoposti alle disposizioni di cui alla Scheda E3/a n.3 per aggregazioni rurali ambientali in ambito urbano di cui all'art. 55 delle N.T.O.

Si ritiene la proposta meritevole di accoglimento per quanto concerne l'esclusione dei due fabbricati dall'ambito della corte rurale; il fabbricato residenziale ha infatti attuato gli interventi di recupero ammessi e disciplinati dalla schedatura, mentre il fabbricato classificato come ex stalla, ora crollato e ridotto a rudere, ha perso le caratteristiche morfologiche ed architettoniche tipiche.

Per quanto riguarda invece la successiva richiesta di trasformazione di zona degli stessi due fabbricati da Z.T.O. E a Z.T.O. B2 si ritiene che la stessa non sia accoglibile; si propone tuttavia per il fabbricato classificato come ex stalla, l'individuazione come edificio non più funzionale alla conduzione del fondo agricolo mediante apposita scheda, per il quale si propone un intervento di recupero della volumetria preesistente, nel rispetto dei caratteri tipologici e morfologici dell'edilizia rurale.

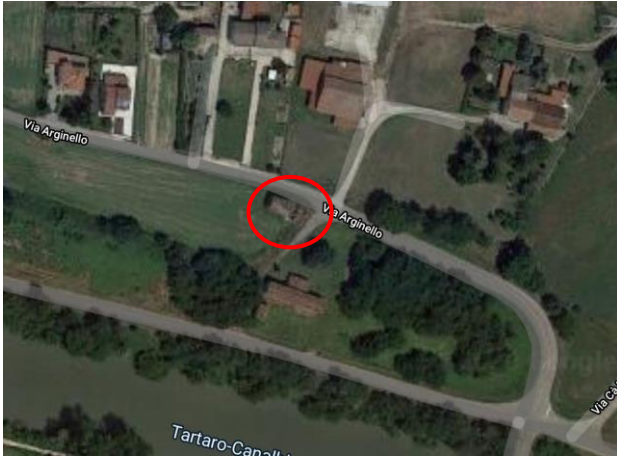
La richiesta di variante risulta pertanto parzialmente accoglibile.

VARIANTE n. 3

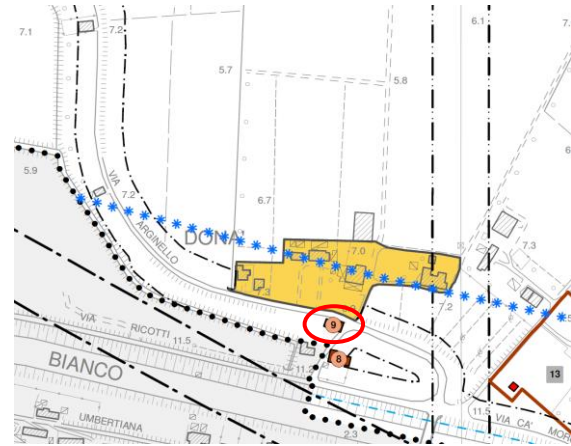
Richiedente: Bregantin Giannino

Soppressione scheda 9 Tipologie rurali semplici in zone agricole

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

L'edificio oggetto di richiesta di variante è ubicato lungo via Arginello, ed è attualmente interessato da una schedatura derivante dal previgente P.R.G., relativo alle tipologie rurali semplici in zone agricole.

La richiesta è volta all'eliminazione della schedatura n. 9 per le tipologie rurali semplici in zona agricola, in quanto il fabbricato non presenta più caratteri tipologici, morfologici ed architettonici dell'edilizia rurale meritevoli di tutela, dal momento che buona parte del fabbricato risulta crollato.

Proposta di variante:

L'edificio oggetto di variante risulta ubicato in zona agricola E ed è sottoposto alle prescrizioni e alle direttive dettate dall'art. 49 delle N.T.O. inerente l'edificazione in zona agricola e alle disposizioni di cui all'art. 53 delle N.T.O. inerente le tipologie rurali semplici in zona agricola. Si ritiene la proposta di variante meritevole di accoglimento, in quanto il fabbricato ha perso le caratteristiche tipologiche, morfologiche ed architettoniche tipiche.

L'eliminazione della schedatura, inoltre, non pregiudica il rispetto delle prescrizioni per il corretto inserimento ambientale ed architettonico degli interventi edilizi sul fabbricato nel contesto della zona agricola. Il combinato disposto delle disposizioni previste dall'art. 49 delle N.T.O. (disciplina della Z.T.O. E agricola) e dell'art. 27 del Prontuario (Requisiti architettonici degli edifici rurali in zona E agricola), garantiscono infatti un livello minimo di rispetto dei caratteri tipici dell'architettura rurale.

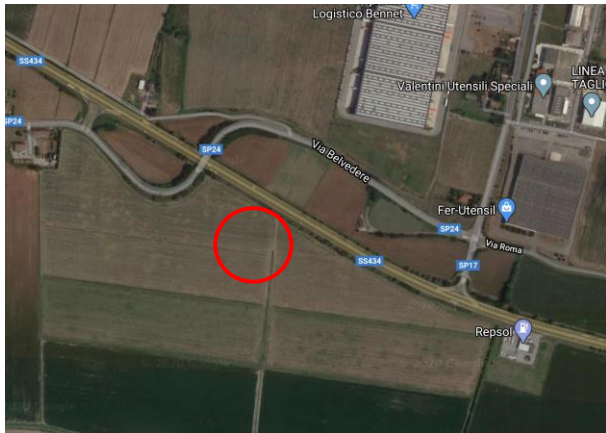
Si propone, pertanto, la soppressione della schedatura per tipologie rurali semplici in zona agricola n. 9 dal vigente P.I.

VARIANTE n. 4

Richiedente: Bertetti Barbara

Riclassificazione di zona da Z.T.O. D3 a Z.T.O. E agricola

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

L'area oggetto di richiesta posta lungo la SS 434 Transpolesana ed attualmente destinata all'uso agricolo, risulta classificata dal vigente P.I. come zone D3 per attrezzature stradali. La richiesta è volta all'eliminazione della previsione del vigente P.I. e la conversione della stessa in Z.T.O. E agricola.

Proposta di variante:

La richiesta di riclassificazione da Z.T.O. D3 a Z.T.O. E risulta accoglibile, dal momento che la stessa si pone in linea con le attuali disposizioni in merito al contenimento del consumo di suolo.

La proposta di variante risulta pertanto accoglibile con la trasformazione dell'area in oggetto da Z.T.O. D3 a Z.T.O. E agricola.

VARIANTE n. 5

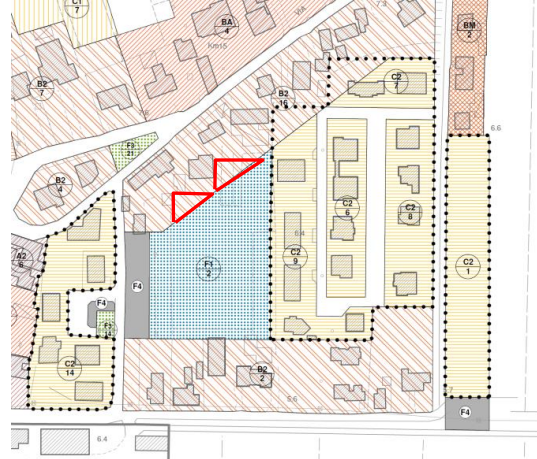
Richiedente: Ghirardello Donato, Panozzo Francesca

Riclassificazione di zona da Z.T.O. B2 a zona non edificabile

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

Le due aree oggetto di richiesta sono ubicate nel centro cittadino tra le vie Argine S. Maria e Martin Luther King e presentano una superficie rispettivamente di circa mq 270 e 170. Per ambedue le aree, ora classificate come Z.T.O. B2 di completamento, viene richiesta la trasformazione in zona non edificabile.

Proposta di variante:

La richiesta riguarda due porzioni di terreno poste tra un'area urbanizzata consolidata del centro cittadino ed una retrostante porzione di terreno intercluso, per la quale l'Amministrazione prevede comunque una trasformazione in area adibita a parco. La richiesta risulta pertanto accoglibile trasformando le due superfici oggetto di richiesta in Z.T.O. F3 per aree destinate a parco gioco e sport, dando continuità alla scelta operata dalla stessa Amministrazione per l'individuazione di una nuova area per dotazioni territoriali. La richiesta risulta accoglibile trasformando le due porzioni di superficie da Z.T.O. B2 a Z.T.O. F3.

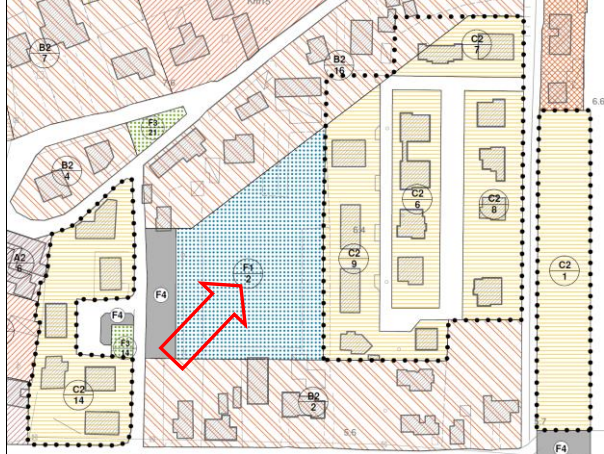
VARIANTE n. 6

Richiedente: Amministrazione comunale
Riclassificazione di zona da Z.T.O. F1 a Z.T.O. F3

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

L'area oggetto di richiesta è ubicata nel centro cittadino tra le vie Argine S. Maria e Martin Luther King e presenta una superficie di circa 6.000 mq. Attualmente il vigente P.I. classifica tale area come Z.T.O. F1 Aree per l'istruzione. La richiesta dell'Amministrazione è volta alla trasformazione di parte della Z.T.O. F1 in Z.T.O. F3 Aree a parco, gioco e sport, al fine di creare un nuovo parco cittadino.

Proposta di variante:

La proposta di variante riguarda una porzione di terreno intercluso tra l'edificato consolidato di San Bellino, per il quale il vigente P.I. prevede una destinazione a zone per l'istruzione scolastica. Tale previsione risulta oggi non più in linea con le scelte strategiche e pianificatorie dell'Amministrazione, la quale per detta area prevede invece la creazione di un nuovo parco pubblico cittadino al servizio dei residenti, con la possibilità di creare anche nuovi percorsi pedonali e ciclabili di collegamento. Anche questa variante si pone in linea con le disposizioni volte al contenimento del consumo di suolo, oltre a garantire alla cittadinanza la possibilità di fruire di un nuovo spazio pubblico verde.

La variante risulta pertanto accoglibile mediante la trasformazione di parte della Z.T.O. F1 in Z.T.O. F3. Viene invece confermata la restante porzione di Z.T.O. F1 al fine di garantire la quantità minima di standard di piano per l'istruzione scolastica.

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

VARIANTE n. 7

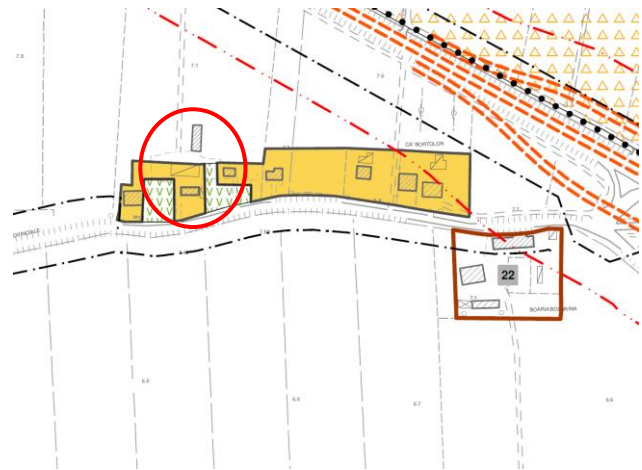
Richiedente: Tasso Massimo

Richiesta di una disciplina puntuale per l'attività economica esistente

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

La richiesta di variante è stata avanzata dalla ditta Florovivaismo di Tasso Massimo, attiva nel territorio di San Bellino dal 1989 come esercente di varie attività di realizzazione e sistemazione di giardini, parchi, aree verdi in genere, costruzione di piccole opere murarie o in calcestruzzo, manutenzione del verde pubblico e privato, coltivazione di fondi rustici e produzione di piante ornamentali.

L'ambito dell'attività risulta ubicato nel vigente P.I. come parte in zona N.R.A. per nuclei residenziali consolidati (dove sorgono oggi l'abitazione del titolare e il fabbricato adibito ad uffici) e parte in zona agricola. La richiesta è volta alla disciplina puntuale dell'attività economica fuori zona, con la possibilità di un ampliamento funzionale all'attività imprenditoriale per un massimo di 400 mq.

Proposta di variante:

La proposta di variante prevede l'individuazione di un ambito per attività economiche fuori zona D4 per l'attività esistente di floro vivaismo ed attività connesse. Per tale ambito il P.I. propone una schedatura puntuale dell'attività nella quale vengono disciplinati gli interventi ammessi e le destinazioni d'uso ammesse. Per l'attività, attraverso la schedatura, viene ammessa la possibilità di ampliamento per un massimo di 400 mq esclusivamente per destinazioni funzionali allo svolgimento dell'attività economica.

La proposta di variante risulta pertanto accoglibile.

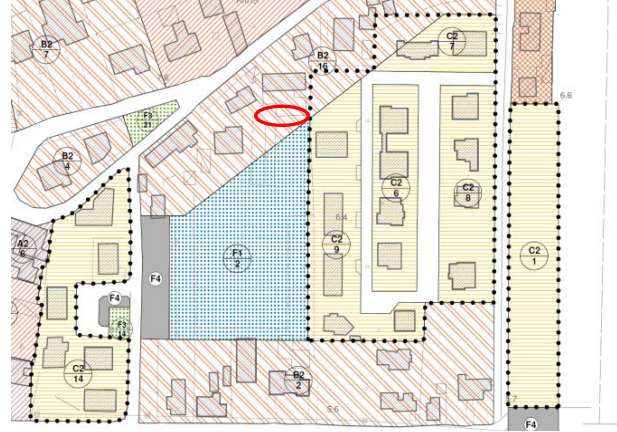
VARIANTE n. 8

Richiedente: Amministrazione Comunale
Trasformazione di zona da Z.T.O. B2 a Z.T.O. F3

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

L'area in oggetto risulta attualmente classificata come Z.T.O. B2 di completamento ed posta nel retro di un edificio di proprietà comunale. La variante richiesta dall'Amministrazione è volta alla modifica della destinazione di zona al fine di destinare l'area a verde pubblico per dare continuità al progetto di realizzazione di un parco pubblico cittadino.

Proposta di variante:

La proposta di variante prevede la trasformazione della porzione di superficie in oggetto da Z.T.O. B2 a Z.T.O. F3 in continuità con la precedente proposta di variante avanzata dalla stessa Amministrazione comunale e volta alla creazione di un nuovo parco pubblico.

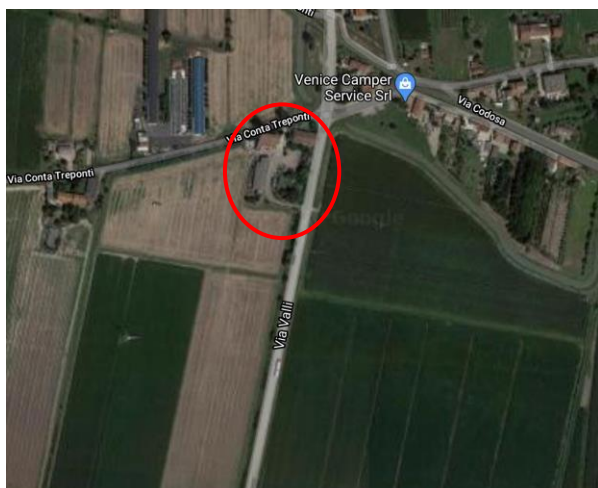
La proposta risulta accoglibile trasformando la porzione di zona da B2 a F3.

VARIANTE n. 9

Richiedente: Ponzetti Luigi

Modifica del perimetro della corte rurale tutelata

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

La richiesta è volta alla ripermetrazione della corte rurale sul versante ovest, al fine di allineare l'ambito della corte con la cartografia catastale. Tale corte rurale è già stata oggetto di interventi di recupero e ristrutturazione in attuazione delle disposizioni previste dalla relativa scheda di rilevamento per le Aggregazioni rurali in ambito rurale.

Proposta di variante:

La proposta di variante è volta alla semplice ripermetrazione dell'ambito di corte rurale, al fine di allineare il perimetro con la cartografia catastale.

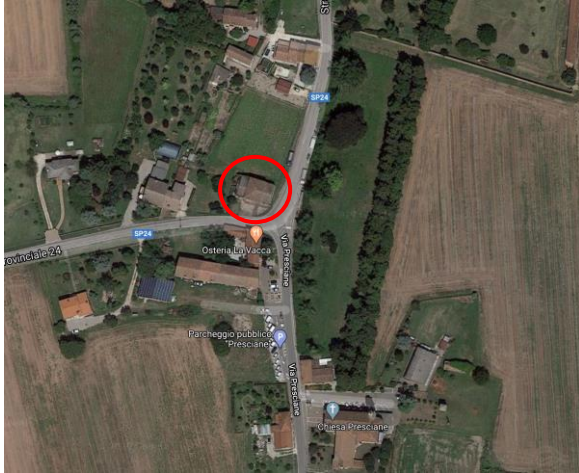
Si ritiene pertanto che la proposta sia accoglibile rettificando tale perimetro.

VARIANTE n. 10

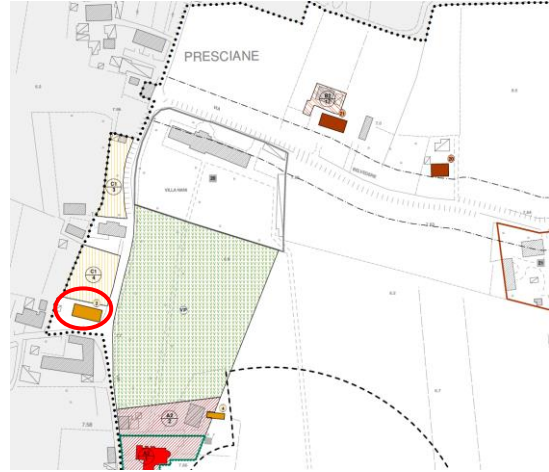
Richiedente: Gemo Eleonora

**Richiesta di eliminazione schedatura tipologia rurale semplice e
nuova destinazione d'uso del fabbricato in zona agricola**

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

L'edificio è posto al confine del territorio comunale in località Presciane ed è attualmente situato in Z.T.O. E agricola, ed individuato dal vigente P.I. come Tipologia Rurale Semplice in ambito urbano con apposita scheda di rilevazione che ne disciplina gli interventi edilizi.

Proposta di variante:

La richiesta di variante avanzata dal richiedente è volta a:

- 1) Eliminare la scheda relativa alla tipologia rurale semplice;
- 2) Possibilità di demolire e ricostruire il fabbricato anche in area di sedime diversa, arretrandolo dalla strada via Belvedere;
- 3) Cambiare la destinazione d'uso da residenziale a ricettivo per realizzare attività di affittacamere.

La proposta è stata ritenuta parzialmente accoglibile. Non sono ritenute accoglibili le prime due richieste, volte all'eliminazione della scheda e alla possibilità di demolizione con ricostruzione in sedime diverso, in ragione della riconosciuta valenza architettonica e tipologica, ancora oggi riconoscibile sull'edificio.

Viene invece accolta la possibilità di cambiare la destinazione d'uso dell'immobile da residenziale a turistico-ricettivo secondo quanto disposto anche dalla normativa di settore.

La richiesta di variante risulta pertanto parzialmente accoglibile.

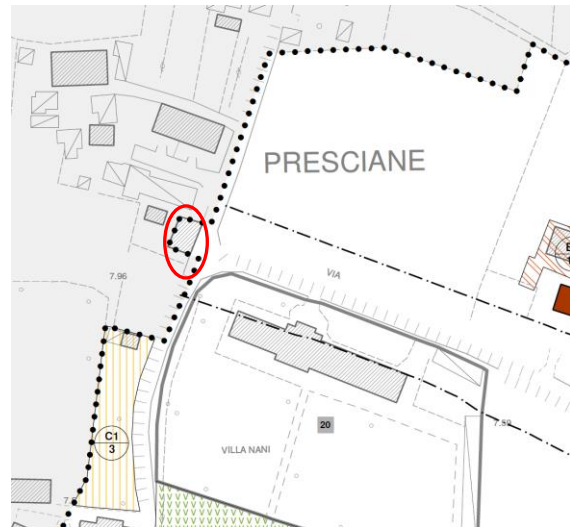
VARIANTE n. 11

Richiedente: Zangrossi Alessandro per conto di Desiderati Ivana
Rettifica del confine comunale e della destinazione di zona relativa ad una porzione di fabbricato

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

Il fabbricato oggetto di richiesta è posto al confine tra il Comune di San Bellino e il Comune di Castelguglielmo. Da visura catastale e secondo quanto riportato anche negli strumenti urbanistici del Comune di Castelguglielmo, il fabbricato risulta di fatto per metà collocato nel territorio di San Bellino e per l'altra metà collocato nel territorio di Castelguglielmo (Comune facente parte del P.A.T.I. dei 3 Comuni). La rappresentazione grafica del confine comunale nel vigente P.I. risulta pertanto errata.

Proposta di variante:

La richiesta di variante è volta alla correzione del confine comunale sul fabbricato in allineamento con quanto rappresentato nelle mappe catastali e nello strumento urbanistico del comune confinante. Inoltre, per coerenza con le disposizioni dettate dal P.I. del Comune di Castelguglielmo, viene richiesto di includere la porzione di fabbricato ricadente nel territorio di San Bellino, all'interno della zona N.R.A. – Nuclei residenziali in ambito agricolo, al fine di conferire omogeneità di zona e la medesima disciplina urbanistica. La richiesta è stata ritenuta accoglibile rettificando il confine comunale sul fabbricato in oggetto, ed assoggettando la porzione di edificio ricadente nel territorio di San Bellino alla disciplina della zona N.R.A. – Nuclei residenziali in ambito agricolo, in analogia a quanto disposto dallo strumento urbanistico del Comune di Castelguglielmo.

4 VERIFICA DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

L'insieme dei piani e programmi che incidono sul contesto territoriale nel quale si inserisce l'intervento costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento della proposta di variante al P.I. in analisi.

L'esame della natura della variante e della sua collocazione in tale sistema è finalizzata a stabilirne la rilevanza e la sua correlazione relativa.

Si procede, pertanto, all'analisi dei piani e programmi sovraordinati definiti per il governo del territorio e per le politiche di settore, al fine di individuarne specifici indirizzi di sostenibilità (ed eventuali condizionamenti) da portare all'attenzione del processo decisionale e per verificarne il relativo grado di integrazione nella proposta di variante al P.I..

4.1 COERENZA CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO REGIONALE

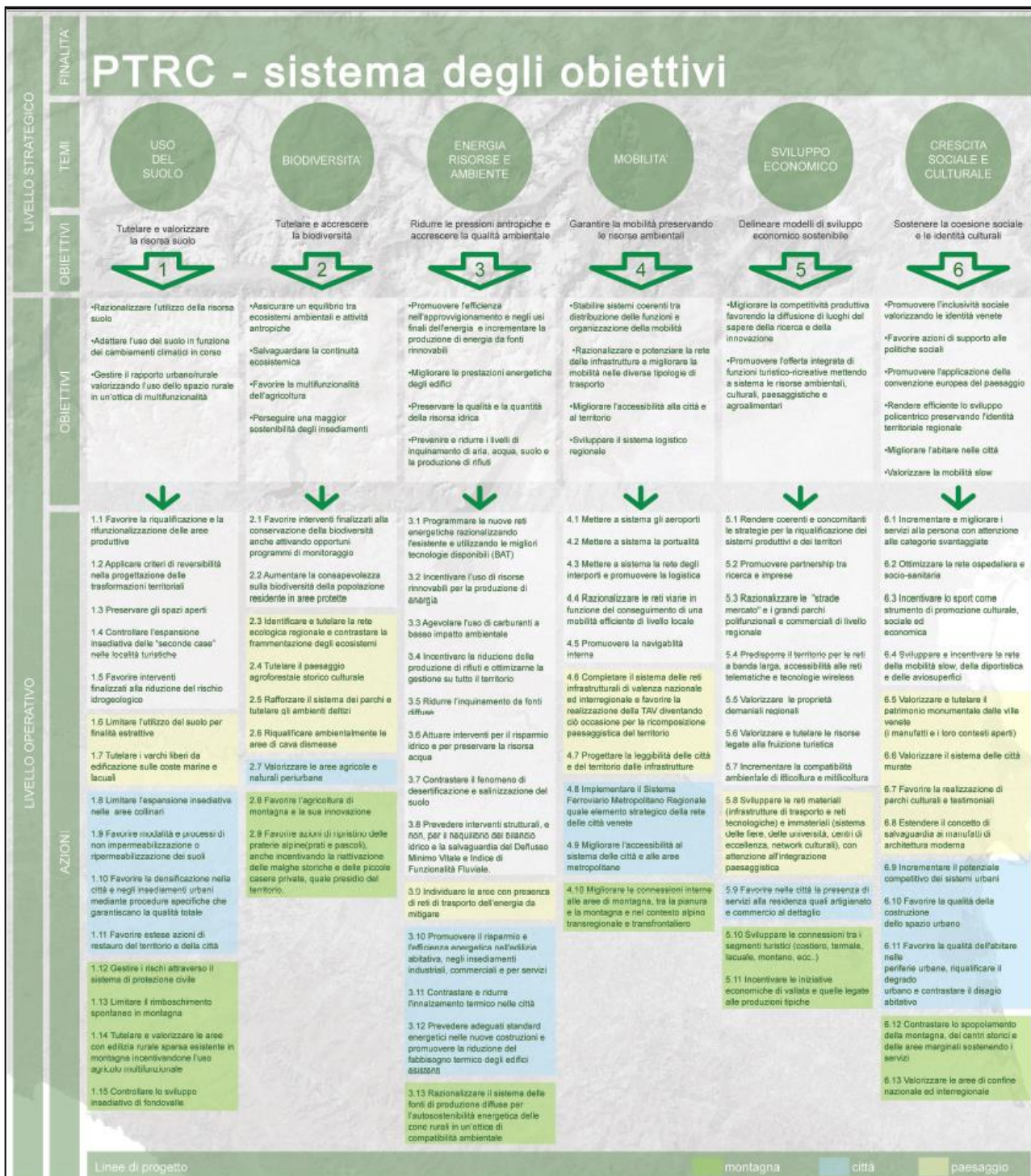
Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

La *vision* del piano viene delineata complessivamente in 7 tavole la cui matrice è costituita dai "venetini" ovvero delle rappresentazioni di sintesi, già orientate al progetto, dei dati e delle analisi effettuate e dalla rappresentazione del Veneto, in scala 1:250.000, con sovrapposti tematismi, proposte, orientamenti.

Specificatamente:

1. Uso del suolo;
2. Biodiversità;
3. Energia, risorse, ambiente;
4. Mobilità;
5. Sviluppo economico;
 - Produttivo;
 - Ricettivo, turistico e rurale;
6. Crescita sociale e culturale.

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
 Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
 L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006



Schema riassuntivo degli obiettivi del PTRC adottato nel 2009

Le previsioni delle matrici di indagine principali del PTRC, in riferimento al contesto di intervento su cui grava l'ambito di PUA, sono:

Biodiversità:

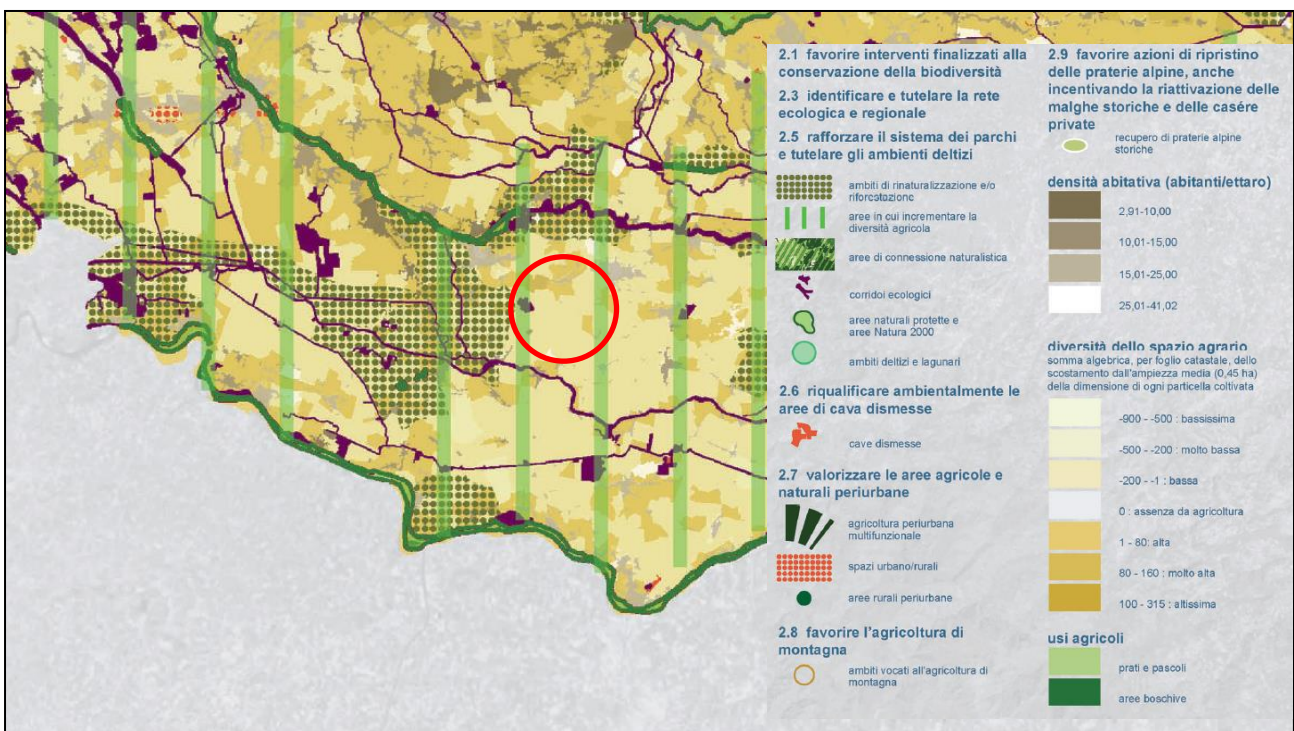
La tavola raccoglie le azioni di piano volte a tutelare e accrescere la diversità biologica.

Ciò si ottiene attraverso l'individuazione e la definizione di sistemi ecorelazionali (corridoi ecologici) estesi all'intero territorio regionale e connessi alla rete ecologica europea.

Si prevedono specifiche misure per potenziare il contributo delle attività agricole alla biodiversità. A tal fine si individuano alcune aree soggette a "frammentazione paesaggistica a dominante agricola dove prevedere anche adeguate misure di aumento della agrodiversità.

Il territorio comunale di San Bellino si inserisce all'interno di un contesto caratterizzato dalla presenza di vasti terreni agricoli, in cui si riscontra tuttavia una bassa diversità agricola, per le quali in piano regionale prevede di adottare politiche volte all'incremento della diversità.

Le varianti proposte dal P.I., a carattere prevalentemente puntuale, non sono suscettibili di pregiudicare tale obiettivo strategico.



Estratto dalla Tav.02 Biodiversità del PTRC adottato nel 2009 con l'individuazione delle strategie previste per l'area in esame

Sviluppo economico:

Si individuano le aree da specializzare per l'attività dell'artigianato di servizio alla città. Si prevede la razionalizzazione di forma e funzioni delle "strade mercato". Si individuano "luoghi del sapere" in funzione dell'economia della conoscenza da intendersi anche come anello per promuovere partnership tra ricerca e impresa.

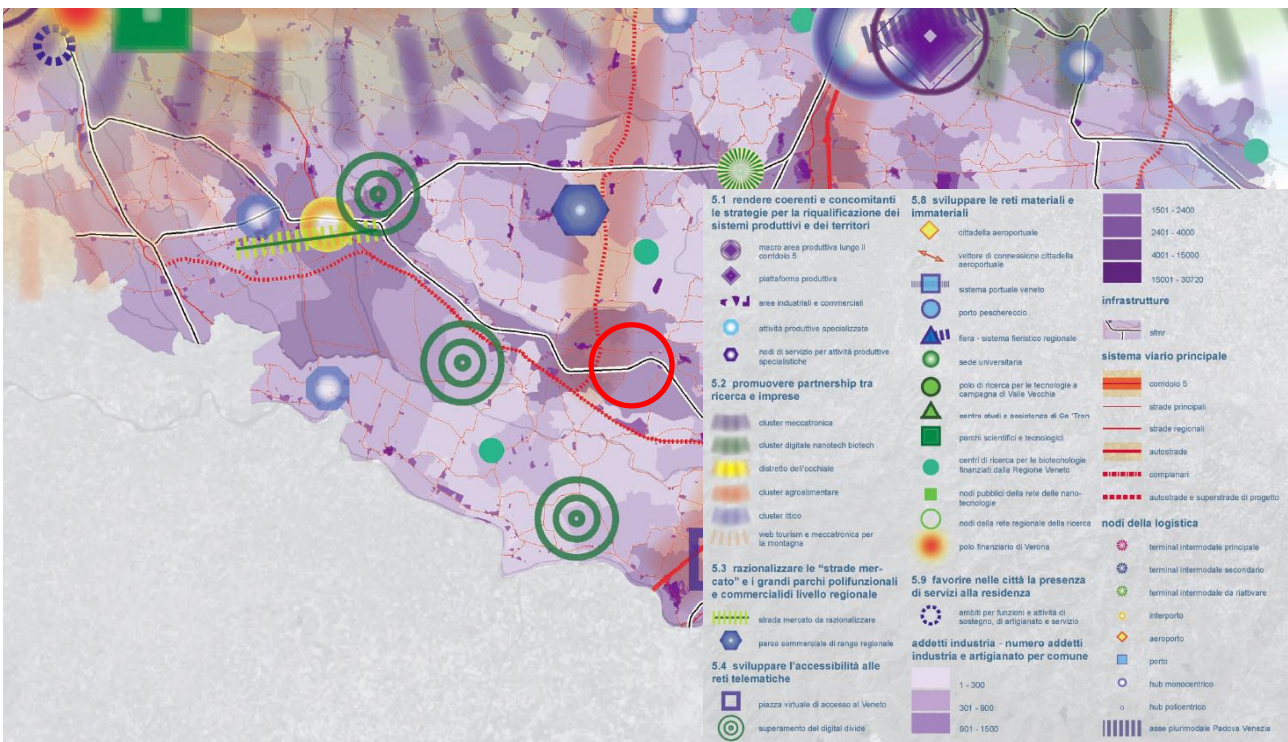
Si prevedono azioni di valorizzazione del sistema delle ville venete, delle città storiche e delle città murate. Si prevede di coniugare, anche attraverso i "parchi agroalimentari", le produzioni agricole di pregio con il

turismo culturale ed enogastronomico. Si individuano le zone di produzione DOC, DOP, IGP e le aree caratterizzate di attività artigianali di eccellenza, quale fattore di qualità dell'offerta turistica.

Si prevede lo sviluppo del turismo termale, congressuale, musicale, teatrale, diportistico e quali nuovi "focus" di specializzazione turistica. Si evidenzia la rete delle aviosuperfici esistenti quale fattore di competitività.

Il territorio di San Bellino si inserisce all'interno di un contesto infrastrutturale caratterizzato dalla presenza della S.S. Transpolesana 434 (per la quale nel 2010 è stato approvato un progetto preliminare per la conversione in Autorstrada, c.d. "Nogara-Mare") che attraversa il Comune da Ovest ad Est, oltre ad essere posto nelle vicinanze sia del raccordo con l'Autostrada A31 Valdastico, sia con il raccordo dell'Autostrada A13.

Le varianti parziali e puntuali previste dal P.I. in esame, non sono suscettibili di arrecare giudizi di incoerenza con dette previsioni strategiche, dal momento che le stesse non prevedono ipotesi di particolari sviluppi insediativi.



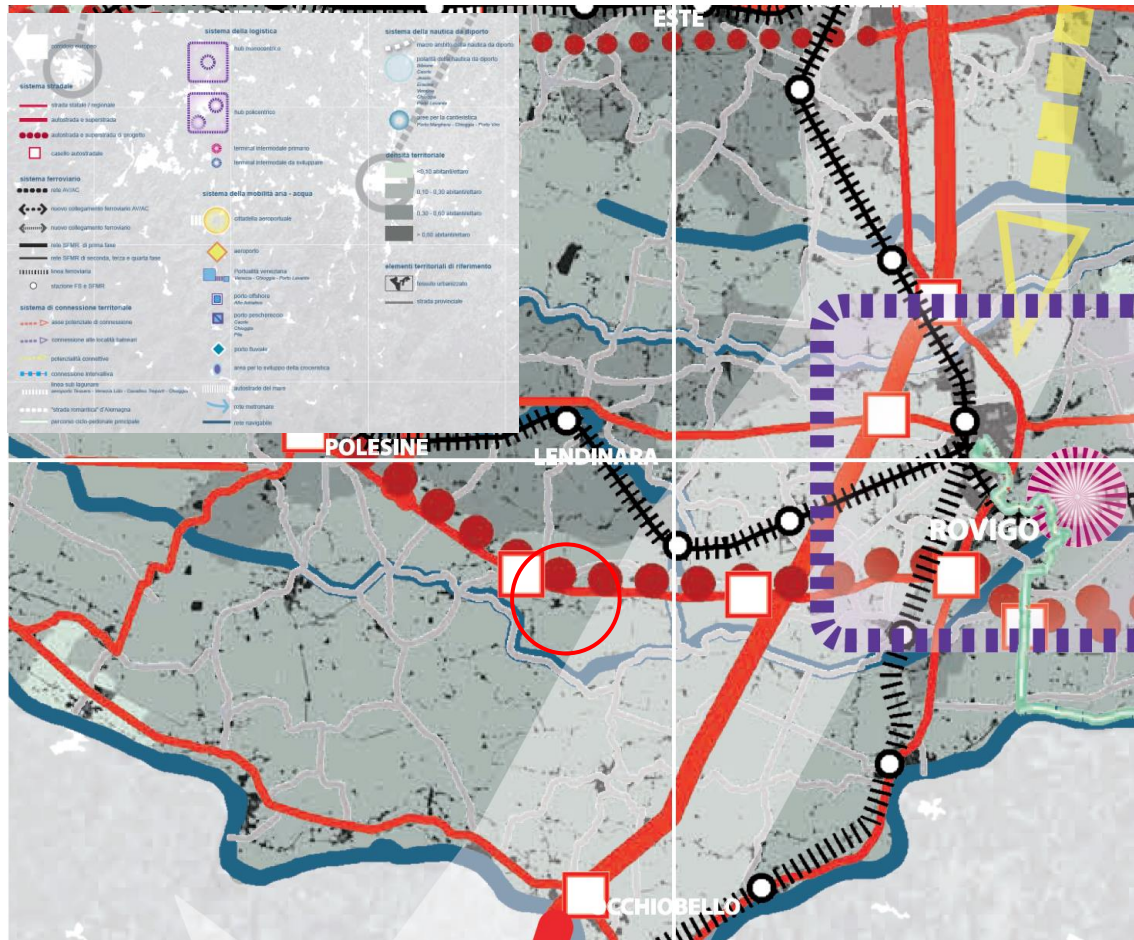
Estratto dalla Tav.05 Sviluppo economico e produttivo del PTRC adottato nel 2009 con l'individuazione delle strategie previste per l'area in esame

Con Delibera di Giunta Regionale n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata la **prima variante al PTRC adottato** nel 2009, la quale ha attribuito valenza paesaggistica al PTRC ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, ed ha aggiornato i contenuti territoriali e le previsioni in riferimento ai temi della mobilità, della città e dell'uso del suolo.

Mobilità

La tavola raccoglie le azioni di piano volte a governare il rapporto tra le infrastrutture e il sistema insediativo, cogliendo l'opportunità di razionalizzare il territorio urbanizzato sulla base della presenza dei corridoi plurimodali I e V, del SFMR e dell'asse viario della Pedemontana.

Anche attraverso la perequazione territoriale nelle aree in fregio all'asse viario il riordino può avvenire attraverso idonee azioni finalizzate a disincentivare la produzione agroalimentare e a razionalizzare/valorizzare le attività produttive e commerciali.



Estratto dalla Tav. 04 della Variante parziale al PTRC (2013)

Il territorio di San Bellino, all'interno delle previsioni strategiche della variante al PTRC per il sistema della mobilità, è situato nelle vicinanze di un asse strategico per la viabilità regionale, in quanto prossimo all'arteria di collegamento principale data dall'Autostrada A31 Valdastico ed attraversato dalla S.S. 434 Transpolesana per la quale come in precedenza segnalato, è stato approvato nel 2010 dal C.I.P.E. il progetto preliminare per la conversione dell'arteria stradale in Autostrada.

Tale variante parziale al P.I. ha preso atto della decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio relativi a tale progetto infrastrutturale per decorrenza dei termini di legge. Le varianti parziali recepite dal P.I. esame, anche in tale contesto, non pregiudicano il perseguimento degli obiettivi strategici del P.T.R.C. per tale settore.

4.2 COERENZA CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

La Giunta Regionale Veneta ha approvato il PTCP della Provincia di Rovigo con deliberazione n°683 del 17 Aprile 2012, pubblicata sul B.U.R. n° 39 del 22/05/2012.

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione con il quale la Provincia attua le proprie competenze di *governo del territorio* secondo le previsioni della Legge Regionale Veneto 23 aprile 2004, n. 11, “Norme per il Governo del Territorio”, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, coerenza, adeguatezza ed efficienza.

A norma dell’art. 2 delle Norme Tecniche il PTCP persegue le seguenti finalità:

[...]

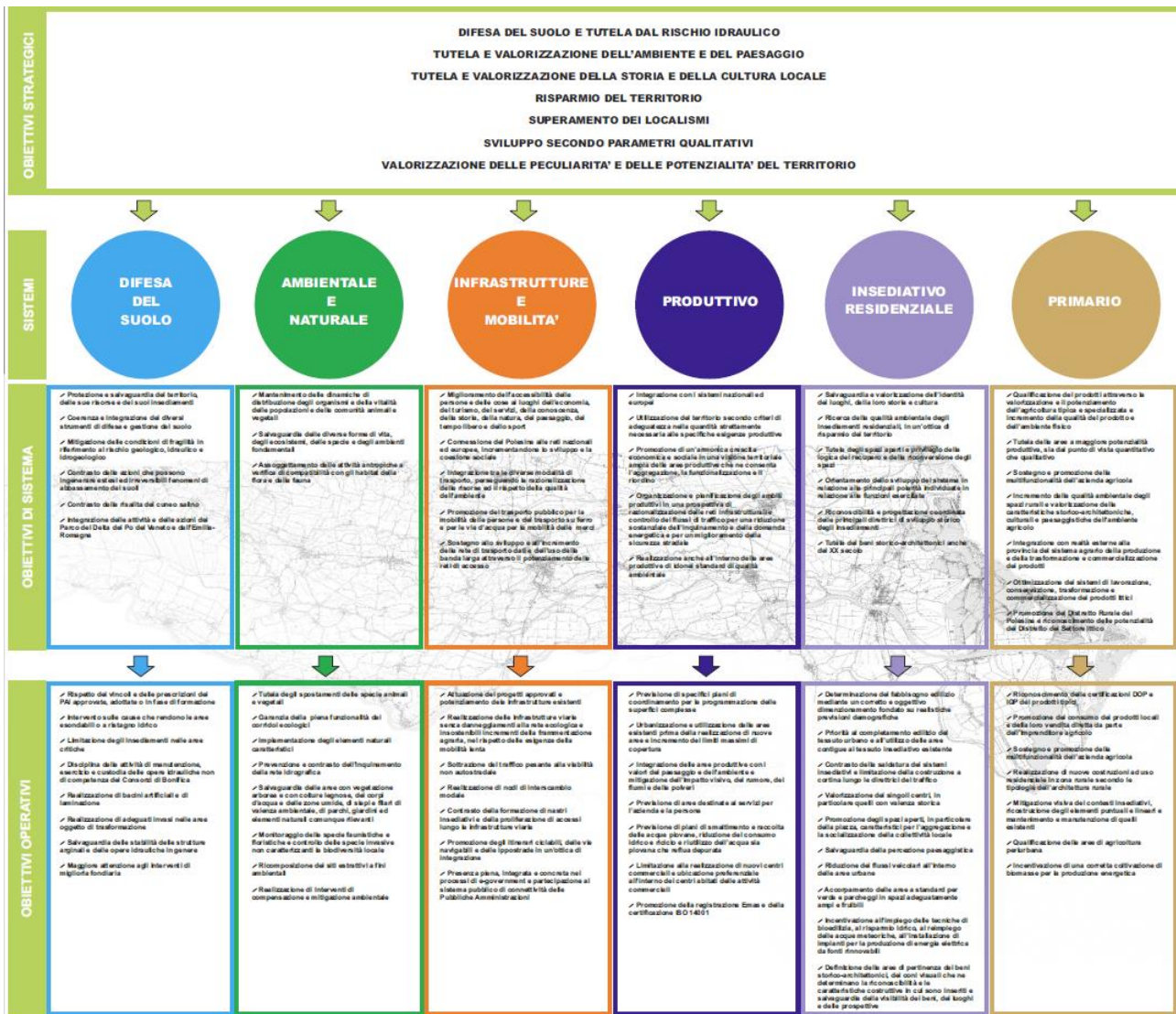
- a. *“la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali;*
- b. *la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, attraverso la riqualificazione e il recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti, con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione dei centri storici;*
- c. *la tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica;*
- d. *l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;*
- e. *la messa in sicurezza del territorio dai rischi geologici, idraulici e idrogeologici;*
- f. *il coordinamento delle dinamiche del territorio provinciale con le politiche di sviluppo regionali, nazionali ed europee.”[...]*

Il PTCP di Rovigo persegue inoltre il generale obiettivo di garantire la vivibilità del Polesine attraverso i seguenti obiettivi specifici:

[...]

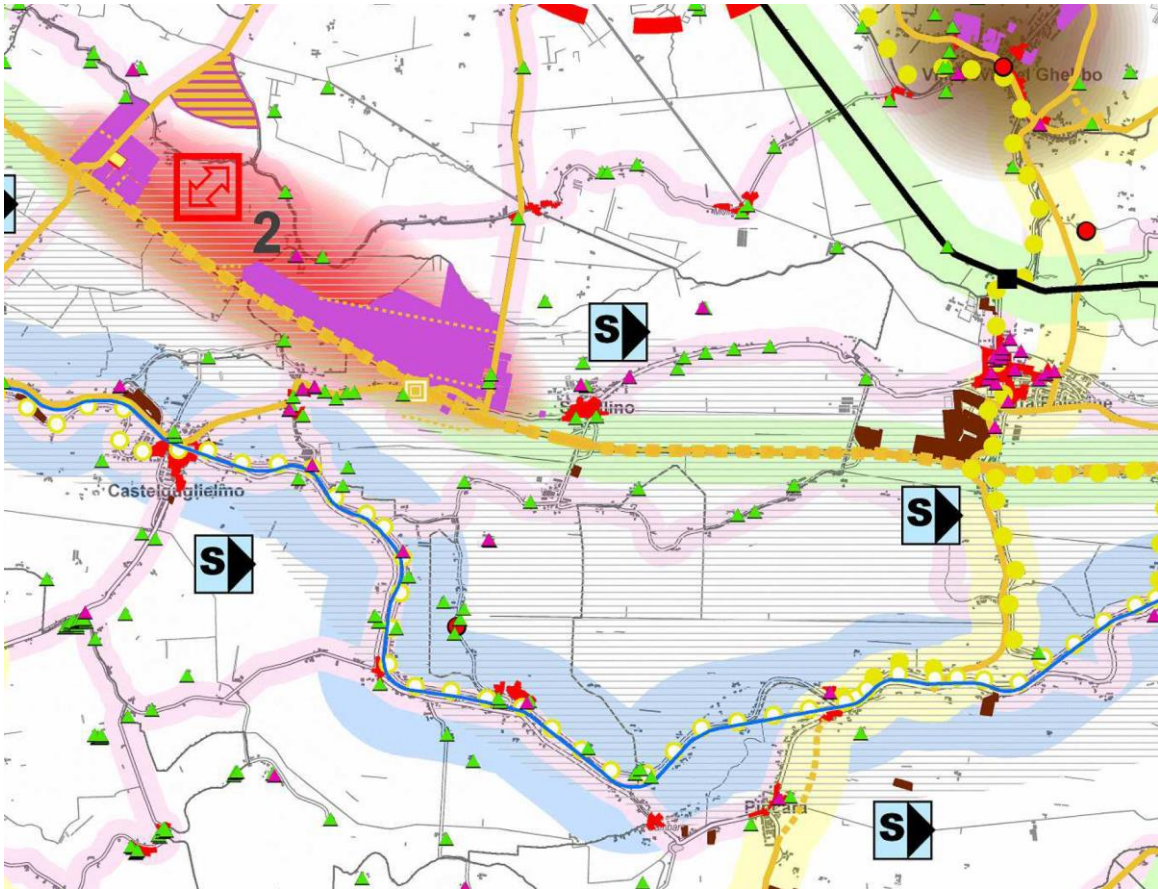
- *la difesa del suolo e la tutela dal rischio idrogeologico;*
- *la tutela e la valorizzazione dell’ambiente e del paesaggio come elementi di identità del territorio e di qualità di vita nel Polesine;*
- *la tutela e la valorizzazione della storia e della cultura locale, intesi come patrimonio del passato ma anche come fattore economico, di integrazione sociale e di cittadinanza;*
- *il risparmio del territorio, anche attraverso il recupero e la riconversione degli spazi, secondo una logica di razionalizzazione e funzionalizzazione delle aree;*
- *il superamento dei localismi, anche attraverso una maggiore efficienza ed efficacia nella gestione dei servizi;*
- *lo sviluppo del territorio secondo parametri qualitativi e la valorizzazione delle peculiarità e delle potenzialità del tessuto socio-economico e ambientale della provincia. [...]*

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
 Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
 L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006



Si sottolinea in questa sede che il P.A.T.I. dei 3 Comuni che comprende anche il territorio di San Bellino, ha recepito in sede di approvazione finale le prescrizioni e gli indirizzi espressi in fase di Valutazione Tecnica Provinciale, dettati dal P.T.C.P. di Rovigo.

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006



Estratto dalla Tav. 4 del PTCP di Rovigo

Particolare rilievo nelle scelte strategiche operate dal P.T.C.P., riveste l'elaborato inerente il sistema insediativo e infrastrutturale. In particolar modo il P.T.C.P. mediante tale elaborato vuole perseguire obiettivi volti ad uno sviluppo razionale ed ordinato, nell'ottica della preservazione delle risorse naturali (in particolare il suolo), delle aree produttive e residenziali della Provincia. Vengono pertanto individuate aree ad incremento controllato di carattere produttivo, volte al consolidamento delle attività preesistenti e al prioritario completamento delle aree produttive già urbanizzate, prima di procedere, se del caso, a nuovi sviluppi. Viene inoltre affrontato il tema dello sviluppo residenziale, indirizzando i Comuni a scelte pianificatorie volte alla verifica del reale fabbisogno abitativo locale e alla qualità abitativa. Particolare importanza rivestono inoltre le direttive del P.T.C.P. rivolte alla qualità degli spazi pubblici di quartiere, allo sviluppo della mobilità lenta e alla diffusione della qualità architettonica nelle progettazioni edilizie. Le varianti parziali al P.I. presa in esame, nell'ottica di tali obiettivi assunti dal P.T.C.P., si inserisce coerentemente con tali direttive. In particolar modo la previsione di un nuovo parco cittadino risponde pienamente all'obiettivo strategico del piano provinciale di incrementare le dotazioni di spazi pubblici di quartiere. La revisione delle schedature degli edifici dell'edilizia rurale minore, consente invece di verificare, alla data odierna, la reale valenza architettonica e tipologica di alcuni manufatti edilizi isolati, che hanno perso nel tempo le caratteristiche di pregio che indirizzavano verso una loro conservazione. Le ulteriori varianti volte all'eliminazione di aree edificabili rispondono all'obiettivo del contenimento del consumo di suolo perseguito anche dal P.T.C.P.

4.3 MATRICE DI SINTESI DELLA COERENZA CON I PIANI TERRITORIALI SOVRAORDINATI

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)		
Elementi di attenzione specifica	Contestualizzazione nell'ambito di Piano	Giudizio di coerenza
<p>Obiettivi tematici per il settore Uso del suolo: (Alcuni obiettivi/azioni strategici non sono stati considerati in quanto non direttamente attinenti al caso in oggetto)</p> <ul style="list-style-type: none"> – OBS 1.1 Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo; <p>Azioni di piano collegate:</p> <ul style="list-style-type: none"> 1.1 Favorire la densificazione nelle città e negli insediamenti urbani mediante procedure specifiche che garantiscano la qualità totale; 1.2 Applicare criteri di reversibilità nella progettazione delle trasformazioni territoriali; 1.5 Favorire interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico 	<p>Le varianti recepite dalla Variante parziale al P.I. sono collocate prevalentemente nel tessuto urbanizzato consolidato del centro e rivestono carattere puntuale o di completamento. Non vengono previste nuove aree di espansione sia residenziali che produttive, né l'ampliamento di quelle esistenti. Tutte le varianti a carattere puntuale sono volte, in prevalenza, alla modifica della specifica disciplina per alcune categorie di edifici esistenti (specie in zona agricola), ed al consolidamento di una piccola realtà economica locale la quale necessita di una specifica disciplina per attività economiche puntuali fuori zona. La nuova area a parco pubblico nel centro cittadino risponde anch'essa all'obiettivo di incremento delle aree a superficie seminaturale e permeabili.</p>	COERENTE
<p>Obiettivi tematici per il settore Biodiversità: (Alcuni obiettivi/azioni strategici non sono stati considerati in quanto non direttamente attinenti al caso in oggetto)</p> <ul style="list-style-type: none"> – OBS 2.1 Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche; – OBS 2.4 Perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti; <p>Azioni di piano collegate:</p> <ul style="list-style-type: none"> 2.1 Favorire interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità anche attraverso opportuni programmi di monitoraggio; 2.3 Identificare e tutelare la 	<p>Le varianti recepite a carattere prevalentemente puntuale sono poste in lontananza rispetto a siti appartenenti alla Rete Natura 2000, per le quali il territorio di San Bellino non è comunque interessato. Nessuna delle varianti intercetta e/o ostruisce le matrici principali della rete ecologica locale, provinciale e regionale; la previsione di un nuovo parco cittadino mira svolgere invece la funzione di elemento di connessione ecologica tra il centro ed i corridoi esterni. Non si prevedono fenomeni di frammentazione ecologica.</p>	COERENTE

<p>rete ecologica regionale e contrastare la frammentazione degli ecosistemi;</p>		
<p>Obiettivi tematici per il settore Energia risorse e ambiente: (Alcuni obiettivi/azioni strategici non sono stati considerati in quanto non direttamente attinenti al caso in oggetto)</p> <ul style="list-style-type: none"> – OBS 3.2 Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici; <p>Azioni di piano collegate:</p> <ul style="list-style-type: none"> 3.2 Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia; 3.10 Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per servizi; 3.12 Prevedere adeguati standard energetici nelle nuove costruzioni e promuovere la riduzione del fabbisogno termico degli edifici. 	<p>La scala di definizione del piano non consente di analizzare nel dettaglio il perseguimento di tali obiettivi, che potranno essere approfonditi soltanto con una definizione progettuale di carattere edilizio ed architettonico.</p> <p>Tuttavia il P.I. attraverso il prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale, prevede già il perseguimento di livelli prestazionali degli edifici volti nella direzione di un maggiore efficientamento.</p>	<p>COERENTE</p>
<p>Obiettivi tematici per il settore Mobilità: (Alcuni obiettivi/azioni strategici non sono stati considerati in quanto non direttamente attinenti al caso in oggetto)</p> <ul style="list-style-type: none"> – OBS 4.5 Valorizzare la mobilità slow; – OBS 4.3 Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio; <p>Azioni di piano collegate:</p> <ul style="list-style-type: none"> 4.3 Sviluppare e incrementare la mobilità slow; 4.4 Razionalizzare le reti viarie in funzione del conseguimento di una 	<p>La variante in esame, di carattere parziale, non prevede trasformazioni o interventi sul versante della mobilità.</p> <p>Il P.I. prende atto tuttavia della decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio relativi all'autostrada di progetto Nogara-Mare Adriatico, il cui progetto venne approvato nel 2010 dal CIPE.</p>	<p>COERENTE</p>

mobilità efficiente di livello locale;		
<p>Obiettivi tematici per il settore Sviluppo economico: (Alcuni obiettivi/azioni strategici non sono stati considerati in quanto non direttamente attinenti al caso in oggetto)</p> <ul style="list-style-type: none"> – OBS 5.2 Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative, mettendo a sistema le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche; <p>Azioni di piano collegate: 5.9; Favorire nella città la presenza di servizi quali artigianato e commercio al dettaglio.</p>	La variante parziale in esame, prevede varianti puntuali indirizzate al riuso di alcuni fabbricati abbandonati o addirittura parzialmente diroccati, per i quali si vuole favorirne il recupero anche verso nuove destinazioni d'uso. La schedatura dell'attività economica esistente mira invece a consolidare le piccole realtà economiche artigianali locali.	COERENTE
<p>Obiettivi tematici per il settore crescita sociale e culturale : (Alcuni obiettivi/azioni strategici non sono stati considerati in quanto non direttamente attinenti al caso in oggetto)</p> <ul style="list-style-type: none"> – OBS 6.5 Migliorare l'abitare nelle città; <p>Azioni di piano collegate: 6.6 Favorire la realizzazione di parchi culturali e testimoniali; 6.9; Favorire la qualità della costruzione nello spazio urbano</p>	La variante parziale in esame persegue tale obiettivo attraverso la previsione di un nuovo parco urbano cittadino nel centro del paese al servizio dei residenti.	COERENTE

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
 Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
 L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)		
Elementi di attenzione specifica	Contestualizzazione nell'ambito di PUA	Giudizio di coerenza
<p>Obiettivi tematici per il sistema Difesa del suolo: (Alcuni obiettivi/azioni strategici non sono stati considerati in quanto non direttamente attinenti al caso in oggetto)</p> <ul style="list-style-type: none"> – OBS 1 Protezione e salvaguardia del territorio, delle sue risorse e dei suoi insediamenti; – OBS 2 Mitigazione delle condizioni di fragilità in riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico; <p>Principali azioni di piano collegate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto dei vincoli e delle prescrizioni dei PAI approvate, adottate e in fase di formazione; 2. Limitazione degli insediamenti nelle aree critiche; 3. Realizzazione di bacini artificiali e di laminazione; 4. Realizzazione di adeguati invasi nelle aree di trasformazione; <p>Rif. Cartografico: Tav. 2a - 1/3 del PTCP di Rovigo</p>	<p>Le varianti introdotte dalla Variante parziale al P.I. in esame sono volte prevalentemente alla modifica puntuale della disciplina urbanistica per determinate categorie di edifici e/o realtà economiche esistenti. Non vengono previsti infatti nuovi sviluppi insediativi né residenziali, né produttivi. Le varianti prese in esame non interessano inoltre aree caratterizzate da criticità geologiche o idrogeologiche. La trasformazione della zona per istruzione scolastica in area a parco pubblico, non comporta nuove trasformazioni urbanistiche tali da modificare il regime idraulico attuale.</p>	<p>COERENTE</p>
<p>Obiettivi tematici per il sistema Ambientale e naturale: (Alcuni obiettivi/azioni strategici non sono stati considerati in quanto non direttamente attinenti al caso in oggetto)</p> <ul style="list-style-type: none"> – OBS 1 Mantenimento delle dinamiche di distribuzione degli organismi e della vitalità delle popolazioni e 	<p>Le varianti recepite a carattere prevalentemente puntuale sono poste in lontananza rispetto a siti appartenenti alla Rete Natura 2000, per le quali il territorio di San Bellino non è comunque interessato.</p> <p>Nessuna delle varianti intercetta e/o ostruisce le matrici principali della rete ecologica locale, provinciale e regionale; la previsione di un nuovo parco cittadino mira a svolgere invece la funzione di elemento di connessione ecologica tra il centro ed i corridoi esterni.</p> <p>Non si prevedono fenomeni di frammentazione ecologica.</p>	

<p>delle comunità animali e vegetali;</p> <ul style="list-style-type: none"> – OBS 2 Assoggettamento delle attività antropiche a verifica di compatibilità con gli habitat della flora e della fauna; <p>Principali azioni di piano collegate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Garanzia della piena funzionalità dei corridoi ecologici; 2. Prevenzione e contrasto dell'inquinamento della rete idrografica; 3. Salvaguardia delle aree con vegetazione arborea e con colture legnose, dei corpi d'acqua e delle zone umide, di siepi e filari di valenza ambientale, di parchi, giardini ed elementi naturali comunque rilevanti; 4. Realizzazione di interventi di compensazione e mitigazione ambientale <p>Rif. Cartografico: Tav. 3 - 1/3 del PTCP di Rovigo</p>		<p>COERENTE</p>
<p>Obiettivi tematici per il sistema infrastrutture e della mobilità: (Alcuni obiettivi/azioni strategici non sono stati considerati in quanto non direttamente attinenti al caso in oggetto)</p> <ul style="list-style-type: none"> – OBS 1 Miglioramento dell'accessibilità delle persone e delle cose ai luoghi dell'economia, del turismo, dei servizi, della conoscenza, della storia, della natura, del paesaggio, del tempo libero e dello sport; 	<p>La variante in esame, di carattere parziale, non prevede trasformazioni o interventi sul versante della mobilità. Il P.I. prende atto tuttavia della decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio relativi all'autostrada di progetto Nogara-Mare Adriatico, il cui progetto venne approvato nel 2010 dal CIPE.</p>	

<p>– OBS 2 Connessione del Polesine alle reti nazionali ed europee, incrementandone lo sviluppo e la coesione sociale;</p> <p>Principali azioni di piano collegate:</p> <p>1. Realizzazione delle infrastrutture viarie senza danneggiamenti alla rete ecologica e insostenibili incrementi della frammentazione agraria, nel rispetto delle esigenze della mobilità lenta;</p> <p>2. Realizzazione di nodi di interscambio modale;</p> <p>3. Contrasto della formazione di nastri insediativi e della proliferazione di accessi lungo le infrastrutture viarie;</p> <p>Rif. Cartografico: Tav. 4 - 1/3 del PTCP di Rovigo - Sistema insediativo infrastrutturale.</p>		<p>COERENTE</p>
<p>Obiettivi tematici per il sistema Produttivo:</p> <p>– OBS 1 Utilizzazione del territorio secondo criteri di adeguatezza nella quantità strettamente necessaria alle specifiche esigenze produttive;</p> <p>– OBS 2 Promozione di un’armonica crescita economica e sociale in una visione territoriale ampia delle aree produttive che ne consenta l’aggregazione, la funzionalizzazione e il riordino;</p>	<p>La variante parziale al P.I. in esame non prevede nuovi sviluppi insediativi produttivi; viene invece disciplinata puntualmente una piccola attività economica artigianale esistente, posta fuori zona, per la quale vengono individuate le destinazioni ammesse, nonché le possibilità di limitati ampliamenti funzionali all’esercizio dell’attività. La schedatura prevista dal P.I. persegue inoltre l’obiettivo di un’integrazione tra la realtà economica ed il paesaggio circostante, attraverso la previsione di schermature arboree aventi funzione di mitigazione ambientale e visiva.</p>	<p>COERENTE</p>

<p>– OBS 3 Realizzazione anche all'interno delle aree produttive di idonei standard di qualità ambientale;</p> <p>Principali azioni di piano collegate:</p> <p>1. Integrazione delle aree produttive con i valori del paesaggio e dell'ambiente e mitigazione dell'impatto visivo, del rumore, dei fiumi e delle polveri;</p> <p>2. Previsione di aree destinate ai servizi per l'azienda e la persona;</p> <p>3. Previsione di piani di smaltimento e raccolta delle acque piovane, riduzione del consumo idrico e riciclo e riutilizzo dell'acqua sia piovana che reflua depurata;</p> <p>4. Urbanizzazione e utilizzazione delle aree esistenti prima della realizzazione di nuove aree e incremento dei limiti massimi di copertura.</p> <p>Rif. Cartografico: Tav. 4 - 1/3 del PTCP di Rovigo - Sistema insediativo infrastrutturale.</p>		
---	--	--

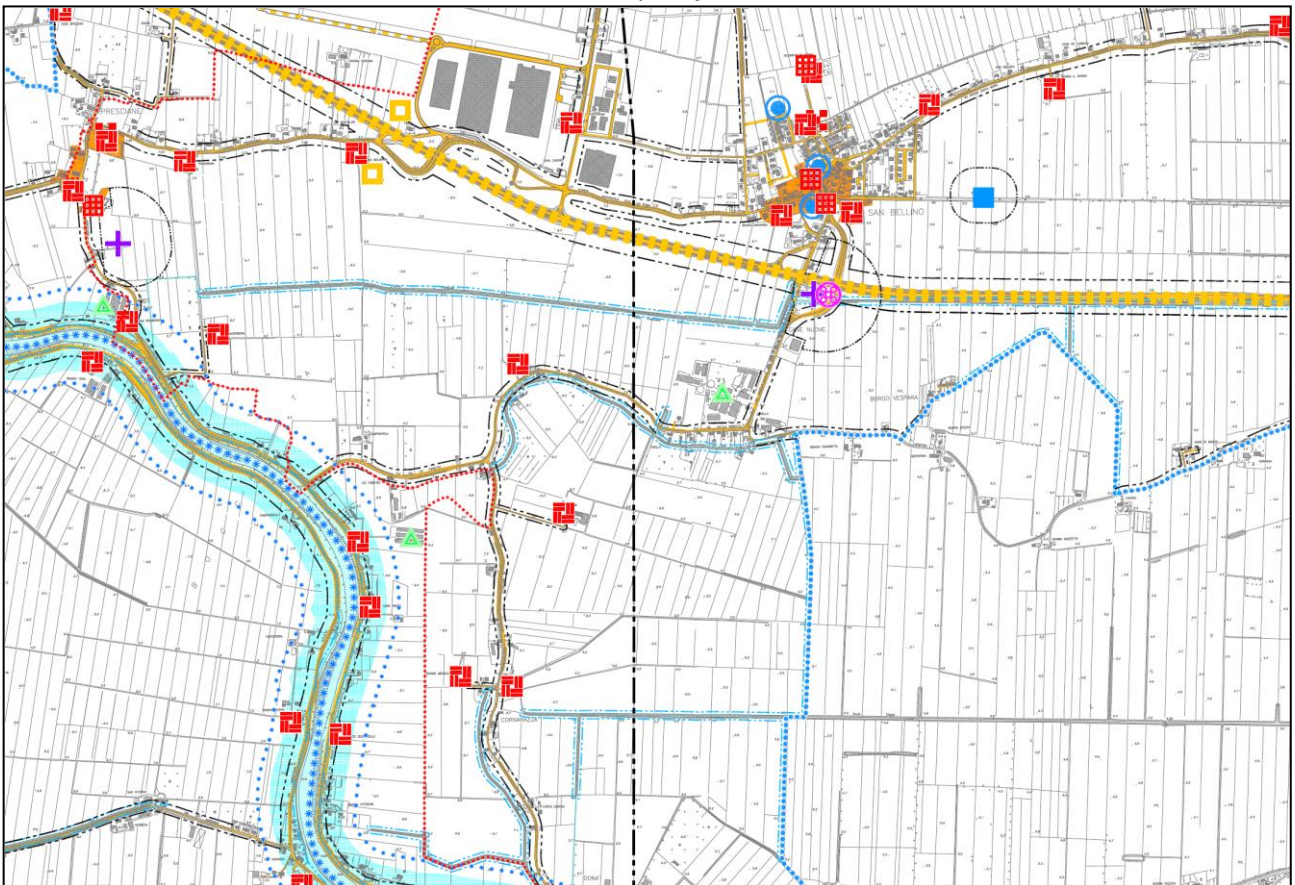
4.4 COERENZA CON LE PREVISIONI DEL P.A.T.I. DEI 3 COMUNI

Con deliberazione Consiliare n.ro 35 del 23 novembre 2009, è stato adottato il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale “P.A.T.I.” congiuntamente con i Comuni di Casteljuglielmo e Bagnolo di Po, di seguito approvato in sede di Conferenza dei Servizi in data 07 agosto 2013, come ratificato dalla Giunta Regionale Veneto con propria deliberazione n.ro 137 del 20 febbraio 2014; il suddetto “P.A.T.I.” è divenuto efficace il 26 marzo 2014, in conseguenza alla pubblicazione di detta Deliberazione di GRV n.ro 137 del 20 febbraio 2014, pubblicata sul B.U.R. n.ro 28 in data 11 marzo 2014;

Conseguentemente all’approvazione del P.A.T.I. il vigente P.R.G. è quindi divenuto primo P.I. ai sensi dell’art. 48 – comma 5 bis della L.R. Veneto 23 aprile 2004, n.ro 11 “Norme per il Governo del Territorio in materia di Paesaggio”, che testualmente recita: “A seguito dell’approvazione del primo Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il P.A.T., diventa il Piano degli Interventi (P.I.)”.

Di seguito si riportano alcuni estratti dalle cartografie e dalle Norme Tecniche del P.A.T.I. in relazioni alle varianti recepite dal P.I. al fine di verificarne la congruenza.

Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale



Le varianti recepite non interferiscono con il sistema vincolistico comunale e sovracomunale, essendo volte in prevalenza alla modifica della disciplina urbanistica puntuale di alcune categorie di edifici, all’eliminazione di aree edificabili (con trasformazione in zone non edificabili) e alla disciplina puntuale di attività economiche esistenti. L’area a parco pubblico recepita dal P.I. si inserisce invece all’interno del tessuto urbanizzato consolidato del centro, in cui non si rilevano vincoli.

La variante 2 recepita dal P.I. risulta essere l'unica che intercetta uno dei manufatti rurali individuati dal P.A.T.I.. Per tali manufatti le norme del P.A.T.I. prevedono una specifica disciplina all'art. 5 per il quale si riporta un estratto delle direttive:

«[...] Il P.I. aggiorna il censimento e l'individuazione cartografica dei manufatti di cui al presente articolo, attribuisce a ciascun manufatto la caratteristica tipologica di riferimento e le destinazioni d'uso compatibili con il grado di tutela, nonché la corrispondente categoria di intervento edilizio ai sensi del comma 3, lettera b), art. 40 e lettera a), comma 1, dell'art. 43 della L.R. 11/2004 e riclassificare manufatti classificati con grado di protezione imposto dal P.R.G. in funzione degli obiettivi di salvaguardia e tutela di cui alle presenti norme.» [...]

La variante n. 2, relativa alla modifica di un'aggregazione rurale in ambito urbano, prevede l'esclusione di due fabbricati, dei quali uno è già stato oggetto di recupero in attuazione delle prescrizioni relative al grado di protezione assegnato dalla scheda di rilevamento. L'altro fabbricato che viene invece escluso dall'ambito della corte, ora in parte diroccato, viene invece individuato puntualmente come edificio non più funzionale alla conduzione del fondo agricolo e dotato di una specifica scheda volta al recupero della volumetria preesistente con destinazioni d'uso compatibili con la zona agricola. La qualità architettonica ed il rispetto dei caratteri tipici dell'edilizia rurale vengono invece garantiti dalle vigenti disposizioni normative del Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale allegato al P.I.

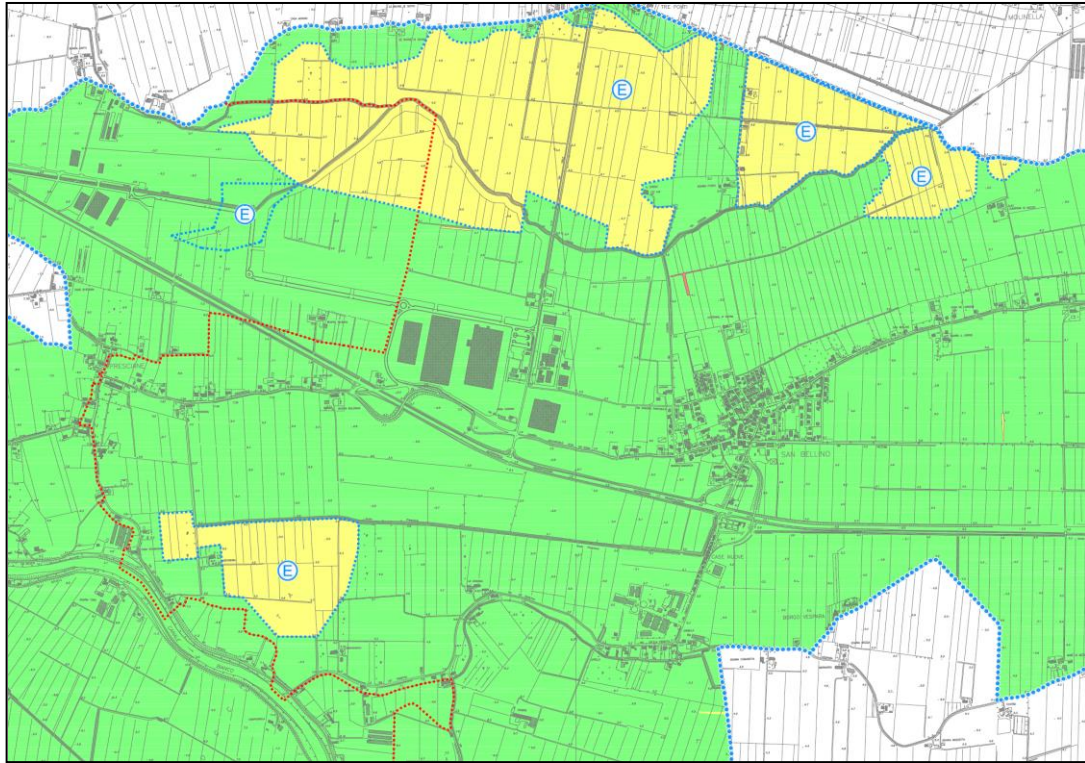
Non si rilevano quindi elementi di contrasto con la variante al P.I. adottata.

Carta delle invariati



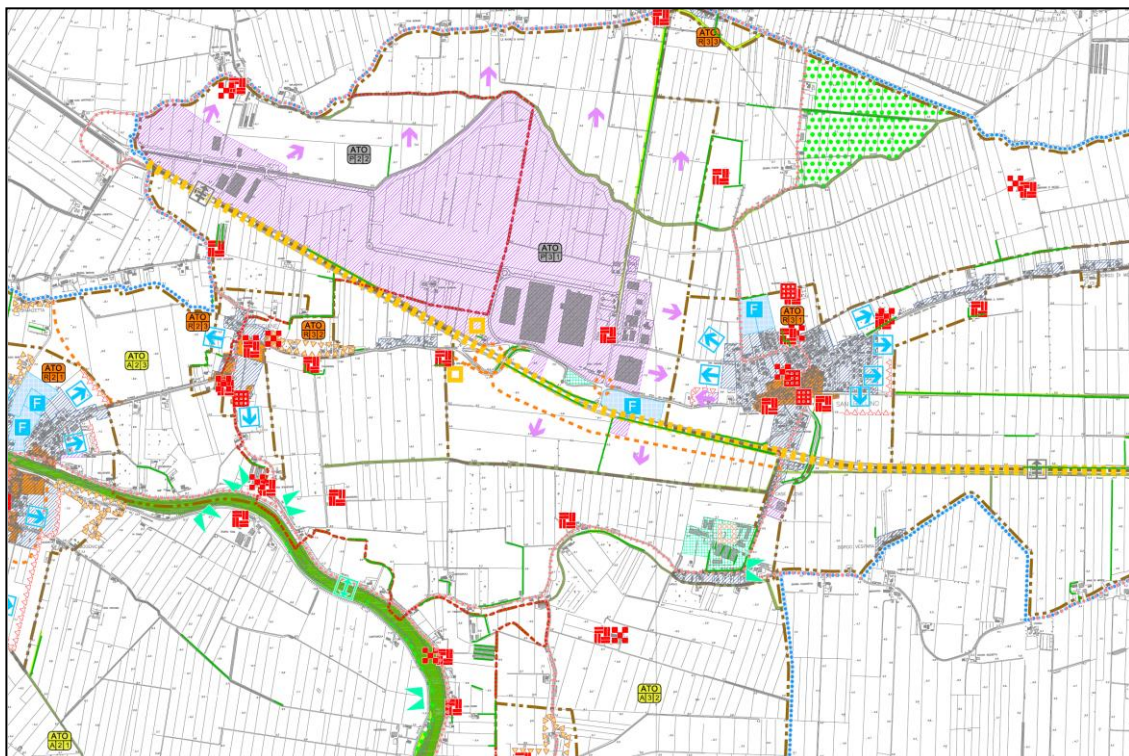
In merito alle invariati non si rilevano elementi di contrasto con le varianti recepite dal P.I.

Carta delle fragilità



In merito alle fragilità non si rilevano contrasti con le previsioni del P.A.T.I.. Tutte le varianti, le quali non prevedono in ogni caso nuovi sviluppi insediativi, ricadono infatti in terreni idonei dal punto di vista urbanistico; le stesse varianti non intercettano inoltre aree caratterizzate da esondazioni periodiche o deflusso difficoltoso delle acque.

Carta della Trasformabilità



In merito alla coerenza con le strategie di trasformabilità dettate dal P.A.T.I. dei 3 Comuni, non si rilevano elementi di criticità in riferimento alle varianti recepite dalla variante parziale al P.I. in esame. Le varianti riguardano prevalentemente edifici puntualmente individuati ricadenti in tessuti urbanizzati del consolidato. Vengono richiamate anche in questa sede le previsioni per i manufatti rurali di cui all'articolo 5 delle N.T., che interessano la variante n. 2 relativa alla ripermetrazione di una corte rurale con individuazione di un fabbricato non più funzionale al fondo agricolo.

Non si rilevano anche in questo caso elementi di contrasto con le previsioni strutturali e strategiche del P.A.T.I.

4.5 COERENZA CON LE DISPOSIZIONI DELLA L.R. 14/2017 SUL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

La presente variante parziale al P.I. è redatta ed adottata in concomitanza con la Variante semplificata al P.A.T. di adeguamento alla L.R. n. 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo.

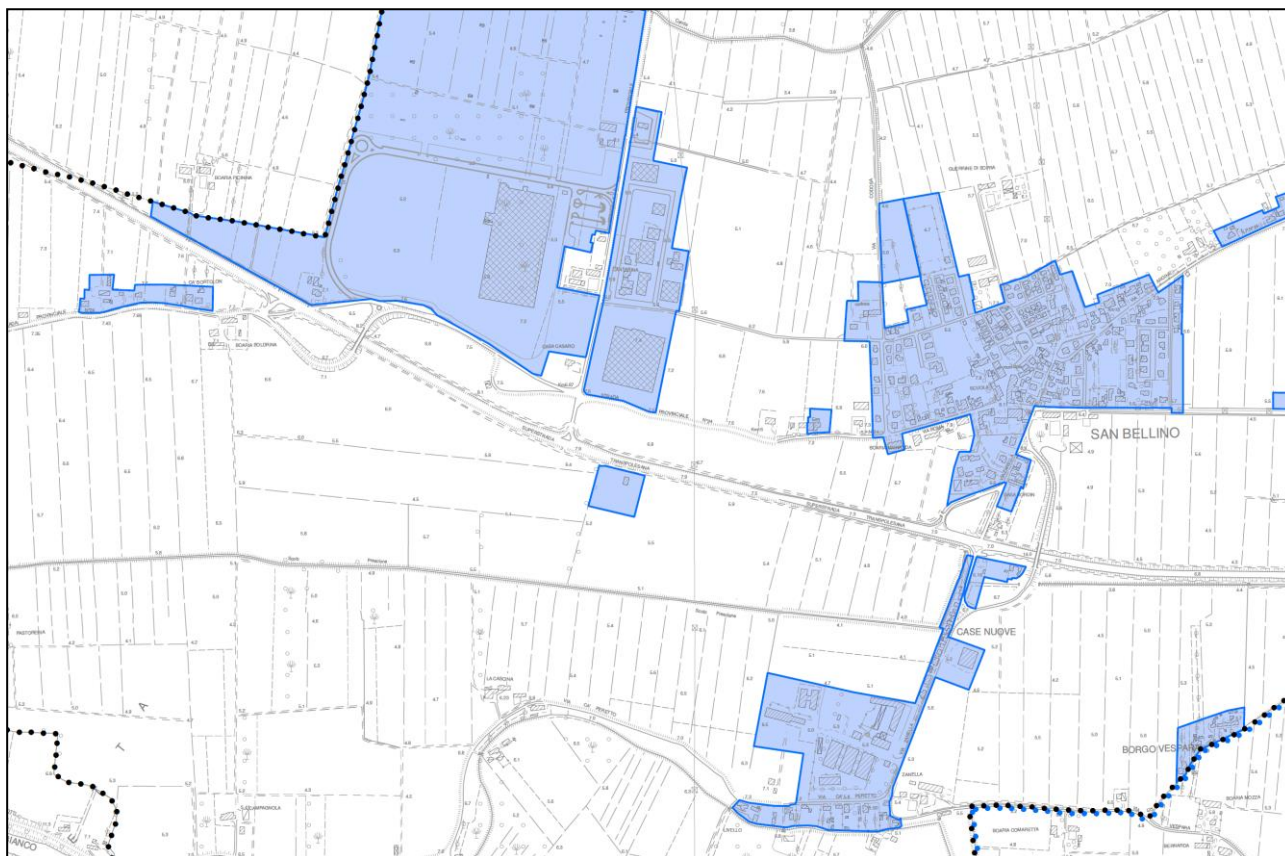
Con la variante di adeguamento vengono perimetrati e rettificati gli ambiti di urbanizzazione consolidata definiti dall'art. 2, comma 1 lett. e) della L.R. 14/2017, intesi come *«l'insieme delle parti del territorio già edificato, comprensivo delle aree libere intercluse o di completamento destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, delle dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive, delle infrastrutture e delle viabilità già attuate, o in fase di attuazione, nonché le parti del territorio oggetto di un piano urbanistico attuativo approvato e i nuclei insediativi in zona agricola. Tali ambiti di urbanizzazione consolidata non coincidono necessariamente con quelli individuati dal piano di assetto del territorio (PAT) ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera o), della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 ;»*

Tale perimetrazione, ai fini pratici, ha il compito di definire il limite entro il quale gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica sono sempre consentiti senza determinare consumo di suolo; la stessa variante ha infine verificato il quantitativo di suolo consumabile fino al 2050 assegnato al Comune di San Bellino con la D.G.R.V. 668/2018, ridefinendolo, in diminuzione rispetto al provvedimento regionale, in 17.55 Ha.

La variante parziale al P.I. in esame, pertanto, è stata redatta in coerenza con le disposizioni dettate dalla nuova legge sul contenimento del consumo del suolo e con la relativa variante di adeguamento che viene adottata parallelamente. Tutti gli interventi che prevedono una trasformazione del territorio, seppur limitata (ampliamento dell'attività economica esistente e la creazione di un nuovo parco cittadino) ricadono infatti all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata. Le ulteriori varianti recepite dal P.I. non sono suscettibili di determinare consumo del suolo, in ragione del fatto che esse contemplano un mera modifica della disciplina urbanistico-edilizia volta al recupero dell'esistente e alla modifica delle caratteristiche tipologico architettoniche di alcuni edifici singoli (in zona agricola o urbanizzata), oltre a prevedere lo stralcio di aree edificabili con conversione in zona agricola.

La variante al P.I. in esame si può quindi ritenere coerente con le disposizioni relative al contenimento del consumo del suolo e con la variante al P.A.T. di adeguamento adottata.

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

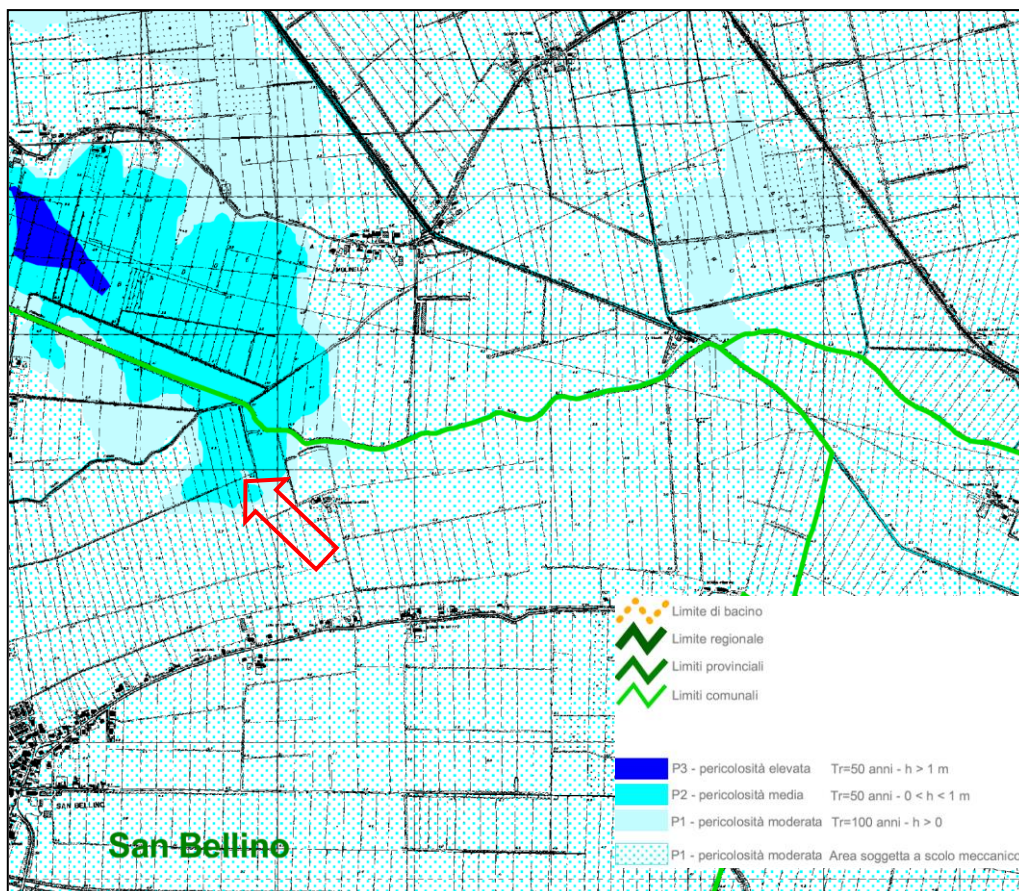


Estratto dall'elaborato Allegato A – Perimetrazione e rettifica degli ambiti di urbanizzazione consolidata di cui all'art.2, comma 1, lett. e), relativo alla Variante al P.A.T. ai sensi dell'art. 14 della L.R. 14/2017 di San Bellino adottata.

4.6 COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE

4.6.1. COERENZA CON LE PREVISIONI PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il territorio comunale di San Bellino rientra all'interno delle previsioni pianificatorie di settore dettate dal Piano di Assetto Idrogeologico PAI dell'Autorità di Bacino del fiume Fissero – Tartaro e Canalbianco. Il piano in questione intende essenzialmente definire e programmare le azioni necessarie a conseguire un adeguato livello di sicurezza nel territorio del Bacino del Fissero – Tartaro - Canalbianco come anche avviare il recupero dell'ambiente naturale e la riqualificazione delle caratteristiche del territorio stesso. Dal punto di vista della sua strutturazione il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico è, in sostanza, costituito da un insieme di sistemi strettamente correlati tra loro mediante relazioni: il sistema delle conoscenze, il sistema delle analisi della pericolosità e del rischio e il sistema degli interventi, mentre le sue attività sono realizzate mediante procedure e criteri che perseguono gli obiettivi fondamentali propri del piano. Particolare importanza all'interno del piano rivestono le analisi e le elaborazioni che hanno portato alla definizione delle varie classi di pericolosità idraulica e del rischio idraulico. Il territorio di San Bellino assieme a quello del confinante Comune di Lendinara, risulta parzialmente interessato nel versante Nord dall'individuazione di alcune aree a differente pericolosità idraulica, all'altezza dello scolo consortile denominato "Valdentro", che funge da spartiacque tra il confine dei due comuni. Il territorio di San Bellino è interessato da aree a pericolosità idraulica media (P2) e pericolosità idraulica moderata (P1), per una superficie complessiva afferente al territorio di San Bellino di 35,82 Ha.



Estratto dalla Carta della pericolosità idraulica del PAI Fissero Tartaro Canalbianco

edifici e la funzionalità delle attività economiche. Per dette aree lo stesso PGRA definisce anche le altezze idriche sempre con TR= 30 anni, identificate in classi di altezza variabile da 1 a 2 m.

Si sottolinea che NESSUNA delle varianti urbanistiche considerate dalla presente variante parziale al P.I. risulta collocata all'interno o in prossimità di dette aree a rischio alluvione ed allagamenti. La variante parziale al P.I. considerata, pertanto, risulta COERENTE con le previsioni del Piano di Gestione Rischio Alluvioni 2015-2021 del Distretto Idrografico Alpi Orientali.

4.6.3. COERENZA CON LE PREVISIONI PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

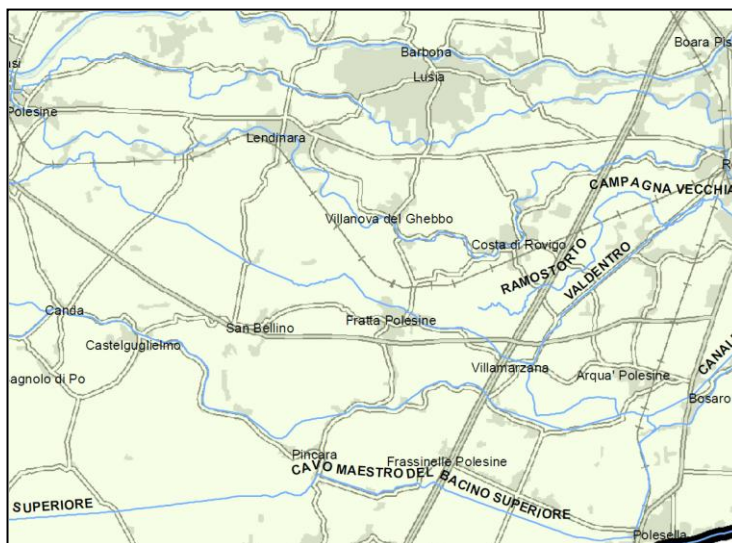
Il Piano di Tutela delle Acque regionale, approvato con provvedimento n. 107 del 05.11.2009 e successive modifiche, costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Il Piano di Tutela contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano di Tutela delle Acque comprende i seguenti tre documenti:

- Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- Norme Tecniche di Attuazione: contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento (aree sensibili, zone vulnerabili, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano), la disciplina degli scarichi, la disciplina per la tutela quantitativa delle risorse idriche.

Le varianti considerate, di carattere prettamente puntuale e senza nuovi sviluppi insediativi, non si pongono in contrasto con le eventuali aree sensibili individuate dal PTA, corrispondenti ai corsi d'acqua del Canalbianco e dello scolo Valdentro.



Individuazione delle aree sensibili – Piano di tutela delle Acque 2009

Quanto al recapito delle acque reflue si sottolinea che il territorio di San Bellino è attraversato prevalentemente da una rete di collettamento di tipo misto che interessa il centro cittadino e la macroarea produttiva con recapito nel depuratore comunale, già oggetto di un intervento di ampliamento nel 2019, operato dall'ATO Polesine di concerto con il gestore idrico Acquevenete Spa, al fine di potenziare l'impianto da 900 A.E. a 1.800 A.E. Una rete separata per le acque nere attraversa invece via Belvedere, via S. Maria Nuova e la località di Presciane al confine con il Comune di Castelguglielmo.

Gli ambiti puntuali di variante sono collocati a ridosso delle linee della rete fognaria di tipo misto o per acque nere; l'unica variante puntuale che non intercetta la rete fognaria comunale è la variante n. 3 collocata in via Arginello, per la quale è stata accolta la richiesta di eliminazione di una schedatura per tipologie rurali semplici di un edificio isolato posto in zona agricola. Gli eventuali interventi di recupero del fabbricato oggetto delle dovranno tener conto, pertanto, delle disposizioni del Piano di Tutela delle Acque in merito ai sistemi di trattamento individuale delle acque reflue domestiche disciplinati in particolar modo dall'art. 21 delle Norme Tecniche del P.T.A.

Quanto alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio disciplinate dall'art. 39 delle Norme Tecniche del P.T.A., si sottolinea che le varianti considerate dal P.I. non contemplano la realizzazione di piazzali a servizio di attività di estensione superiore o uguale a 2.000 mq, né la realizzazione di parcheggi e piazzali di estensione superiore a 5.000 mq.

In merito alla coerenza con le disposizioni dettate dal Piano di Tutela delle Acque, considerate le varianti prese in esame e recepite dalla Variante parziale n. 4 al P.I. in esame, non si rilevano elementi di contrasto o particolare criticità. La variante parziale 4 al P.I. risulta pertanto coerente con le previsioni del P.T.A. regionale.

4.6.4. COERENZA CON IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comune di San Bellino (RO) è dotato del Piano Comunale di Protezione Civile approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.ro 21 in data 28.11.2008.

Successivamente a tale data il Piano Comunale di Protezione Civile è stato oggetto di interventi di aggiornamento, anche a fronte delle disposizioni dettate dalle D.G.R.V. n. 1575/2008, 3981/2009 e 3315/2010 che ha definito le linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile.

Da ultimo si segnala l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile avviato nel 2018, giusta Delibera di Giunta Comunale n.ro 68 del 22.08.2018 di Adozione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile; il piano adottato è tuttora in fase di verifica finale, atteso che a fronte delle modifiche operate dal D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018, la Provincia non è più ente competente alle operazioni di validazione e verifica.

Il piano comunale è strutturato in quattro parti fondamentali:

PARTE GENERALE: inquadramento del territorio comunale dal punto di vista fisico, agricolo, economico/produttivo, sociale e viario.

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI: sono indicati e definiti i principali rischi presenti sul territorio ed i possibili effetti attesi che le differenti situazioni di pericolo potrebbero causare sul territorio stesso e sulla popolazione.

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE: sono individuati gli obiettivi e le strutture comunali per dare un'adeguata risposta ad una qualsiasi necessità (organizzazione del Centro Operativo Comunale, della Sala Operativa e delle Funzioni di supporto).

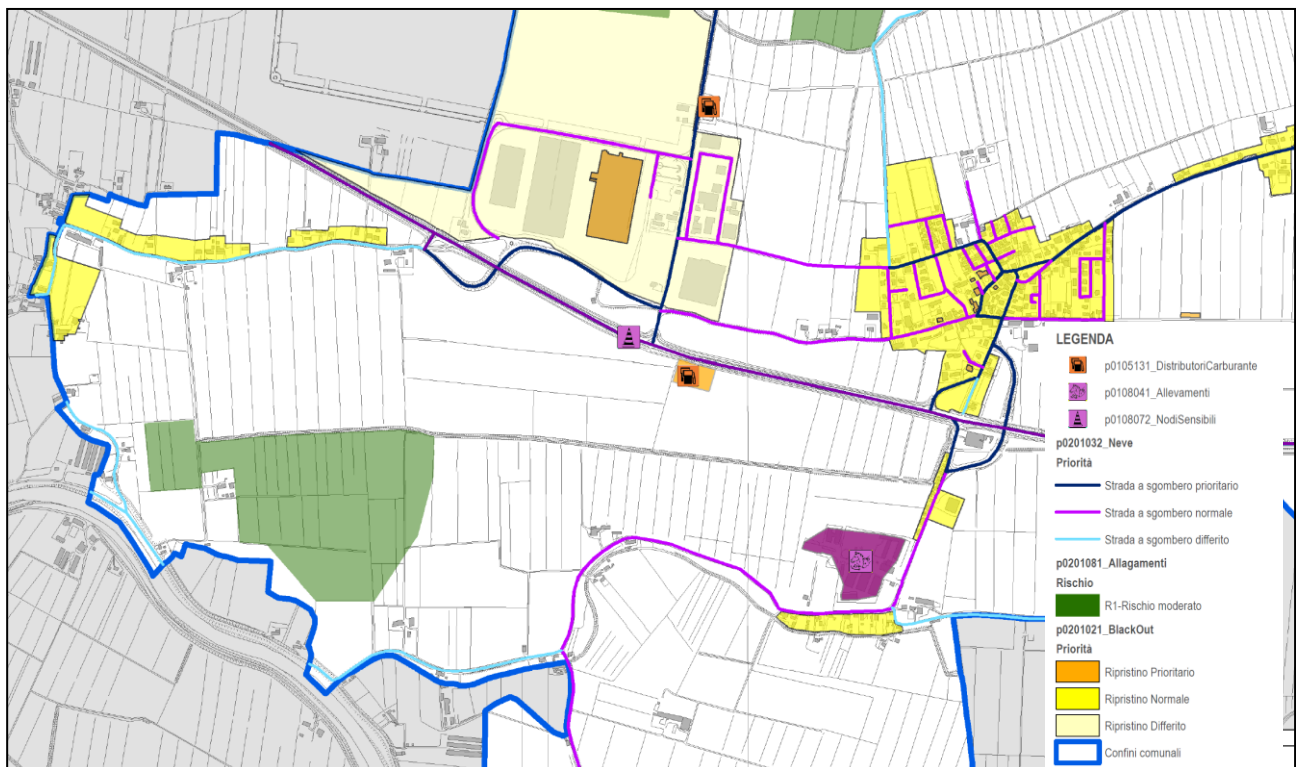
Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

MODELLI D'INTERVENTO: sono indicate le varie fasi da tenere in massima considerazione per la gestione di quelle situazioni che determinano o possono determinare grave pericolo per l'incolumità delle persone e dei beni.

Completano il piano i vari allegati utili alla gestione dei diversi scenari di emergenza e le cartografie che facilitano la visione globale del territorio comunale e l'ubicazione dei punti di interesse in caso di calamità (aree a rischio, viabilità principale, strutture a rischio, aree di attesa e ricovero, etc.).

Con riferimento ai vari scenari di rischio considerati (allagamento, neve, blackout, ecc.) non si rilevano particolari criticità o contrasti tra le varianti di carattere puntuale recepite dalla Variante parziale al P.I. e le previsioni del Piano Comunale di Protezione Civile; le varianti considerate infatti non interessano aree dove vi è rischio allagamenti, mentre per quanto concerne lo scenario neve, le varianti si collocano lungo arterie viabilistiche prevalentemente a sgombero prioritario (essendo in maggior parte collocate nel centro cittadino di San Bellino), mentre solo quattro varianti puntuali si collocano lungo arterie a sgombero differito.

Anche in merito al rischio blackout non si rilevano particolari criticità, dato atto che tutte le varianti si collocano all'interno di aree a "rischio normale" dove necessariamente in caso di blackuot non programmato, si darà priorità al ripristino della corrente elettrica negli edifici strategici e in quelli dove vi è la necessità di alimentare elettricamente macchinari medici dedicati alla cura di determinati soggetti fragili e/o con patologie.



Estratto dalla cartografia del Piano di Protezione Civile Comunale – Individuazione dei rischi

Secondo quanto stabilito dall'art 104 della legge regionale 11/2001 che detta le Linee Guida per la "Pianificazione Comunale di Protezione Civile" con riferimento alla gestione dell'emergenza, ciascun Comune deve individuare, all'interno del proprio ambito territoriale, aree polifunzionali da destinare anche per scopi di protezione civile: più precisamente si dovranno individuare spazi per le aree di attesa e di ricovero in numero adeguato alla popolazione.

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia in scala 10.000 (su supporto cartaceo e su cartografia digitale) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale.

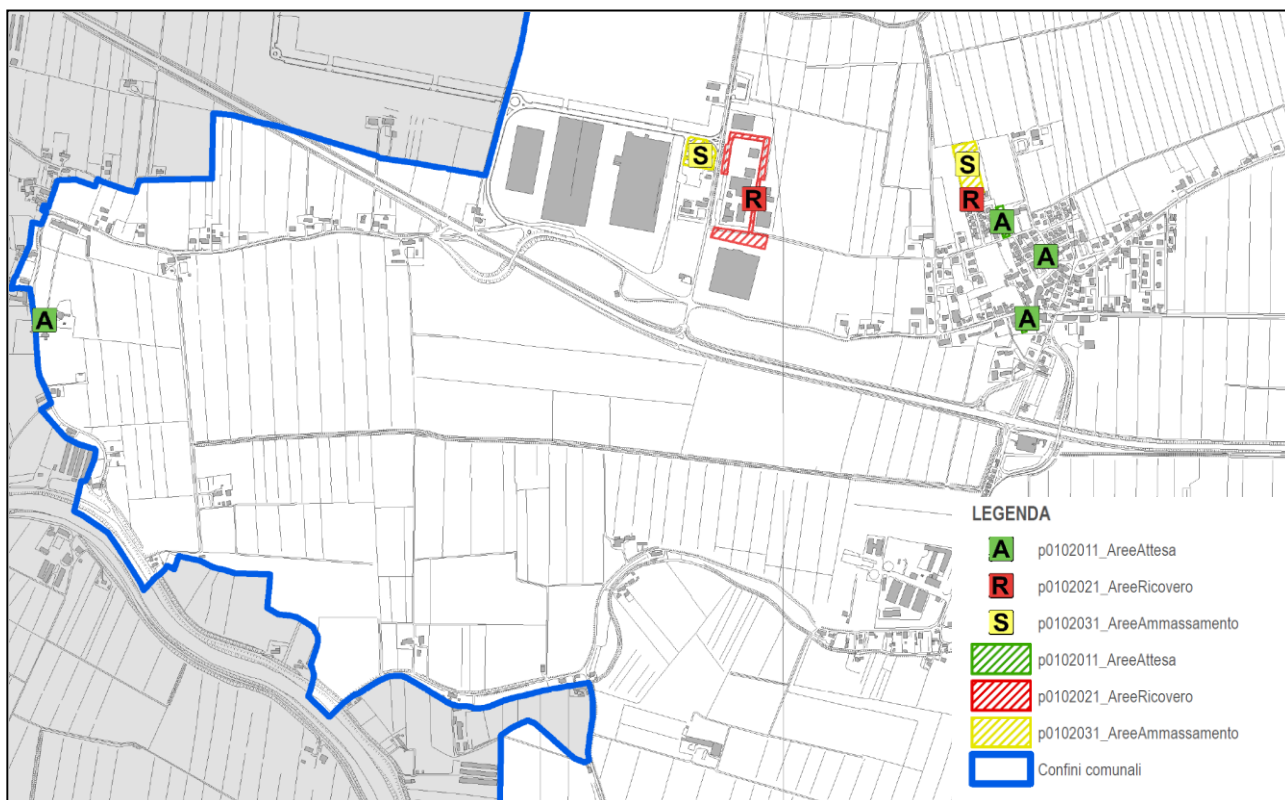
Il Comune di San Bellino ha provveduto ad individuare, all'interno del proprio territorio comunale, le strutture di interesse pubblico, la sede del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) e le aree di emergenza come indicato nel prospetto allegato.

Le aree di emergenza sono spazi e strutture che in casi di emergenza saranno destinate ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Tali aree vengono distinte in tre differenti tipologie:

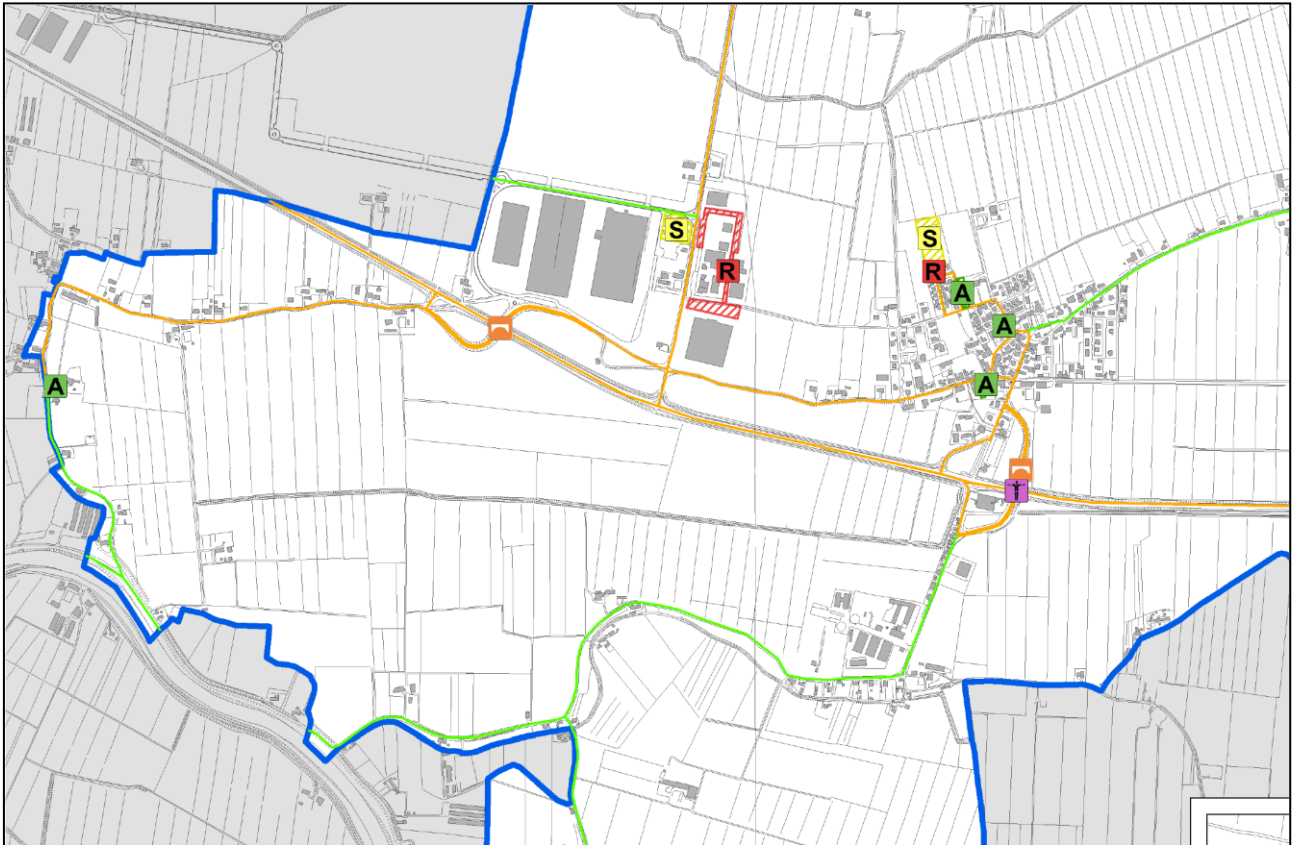
1. **aree di attesa:** luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione nei primi istanti successivi all'evento calamitoso oppure successivi alla segnalazione della fase di allertamento.
2. **aree di ricovero:** luoghi e spazi in grado di accogliere strutture ricettive per garantire assistenza e ricovero a coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.
3. **aree di ammassamento soccorritori e risorse:** luoghi attrezzati per il dispiegamento e per l'utilizzo dei soccorritori delle risorse necessari a fronteggiare l'emergenza in atto.

Con riferimento all'individuazione di dette aree di emergenza non si rilevano particolari elementi di contrasto tra le varianti puntuali considerate dal P.I. e detti ambiti funzionali alle operazioni di protezione civile; le stesse varianti considerate non sono suscettibili di arrecare ostacolo, una volta attuate, agli spostamenti necessari per raggiungere dette aree.



Estratto dalla cartografia del Piano di Protezione Civile Comunale – Individuazione edifici sicuri e aree di emergenza

Quanto al piano di evacuazione predisposto per i vari scenari di rischio in caso di eventi calamitosi si segnala che tutte le varianti considerate sono collocate a ridosso della viabilità principale cittadina sia di carattere strategico che di collegamento; non si rilevano pertanto situazioni di criticità in caso di evacuazione dagli ambiti di variante considerati.



Estratto dalla cartografia del Piano di Protezione Civile Comunale – Piano di evacuazione

Alla luce delle considerazioni sopra esposte è possibile affermare che la proposta di Variante parziale 4 al Piano degli Interventi risulti coerente con la pianificazione comunale di emergenza per la protezione civile, considerato che gli ambiti di variante considerati, di carattere puntuale, non si pongono in contrasto con le previsioni del piano volte alla gestione dei vari scenari di rischio.

4.6.5. COERENZA CON IL PIANO COMUNALE DELLE ACQUE

Il Comune di San Bellino è dotato di Piano Comunale delle acque, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 33 del 25.07.2019 e redatto per i comuni della Provincia di Rovigo dai tecnici del Consiglio di bacino A.T.O. Polesine, Consorzio di Bonifica Adige PO, Consorzio di Bonifica Delta Po e dal gestore idrico Acquevenete spa.

Lo scopo di tale documento è quello di svolgere una attenta analisi della rete idrografica scolante (sia consortile, sia minore che fognaria) al fine di individuare le opere necessarie a mitigare il rischio idraulico del territorio definendo gli obiettivi di piano per la successiva attuazione.

La redazione del Piano nasce dall'analisi approfondita del territorio indagato, sia da un punto di vista amministrativo, normativo e programmatico, che da un punto di vista geologico ed idrografico.

Tale studio è stato condotto partendo dalla raccolta e analisi della documentazione e della cartografia esistente, in particolare la documentazione del PATI, e dalla condivisione ed analisi delle conoscenze pregresse messe a disposizione dai tecnici del Consorzio di Bonifica, dal Comune e dal gestore della rete fognaria Acquevenete spa.

Il presente Piano si articola in quattro parti:

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

1. Prima parte conoscitiva: viene formulato il quadro di riferimento conoscitivo in termini legislativi e programmatici e si verificano le conoscenze disponibili (il censimento del patrimonio delle acque superficiali a cielo aperto e tubate, l'indicazione delle competenze amministrative, etc).
2. Seconda parte analisi dello stato di fatto: vengono identificate tutte le criticità del sistema, identificando i punti singolari di deficienza e le cause che le generano le aree a rischio di allagamento.
3. Terza parte progettuale: a seguito della definizione delle criticità idrauliche, si tracciano le linee guida d'intervento per la loro risoluzione definendo le priorità d'azione.
4. Quarta parte: vengono fornite le linee guida d'azione per la gestione e la corretta manutenzione dei corsi d'acqua.

Nel territorio del Comune di San Bellino sono state individuate alcune affossature che, pur essendo di proprietà privata, rivestono un ruolo importante per il deflusso delle acque meteoriche.

L'affossatura individuata nella seguente figura raccoglie le acque meteoriche sfiorate a monte del depuratore, e prosegue con andamento rettilineo in direzione Est per poi continuare nel territorio comunale di Fratta Polesine.

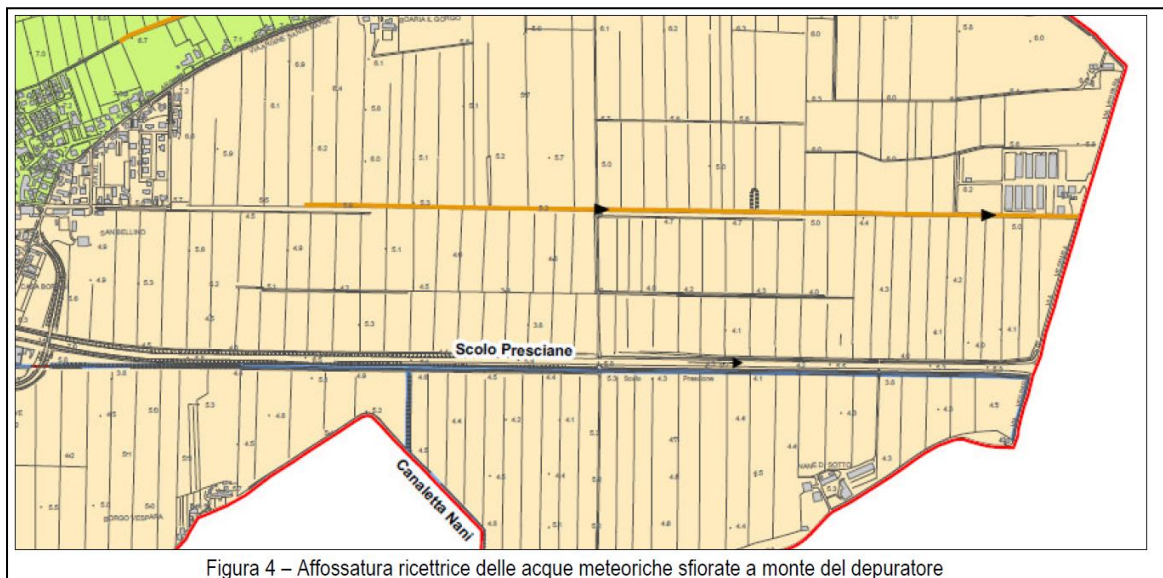


Figura 5 – Vista, verso Est, dell'affossatura minore a valle del depuratore comunale; si nota la presenza del terreno scavato lungo la sponda Nord, a seguito del recente intervento di pulizia dell'alveo (estate 2018)

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

L'area produttiva immette le acque bianche nelle affossature di guardia della SP17 che, scorrendo in direzione Nord, confluiscono nello scolo consortile "Canda".

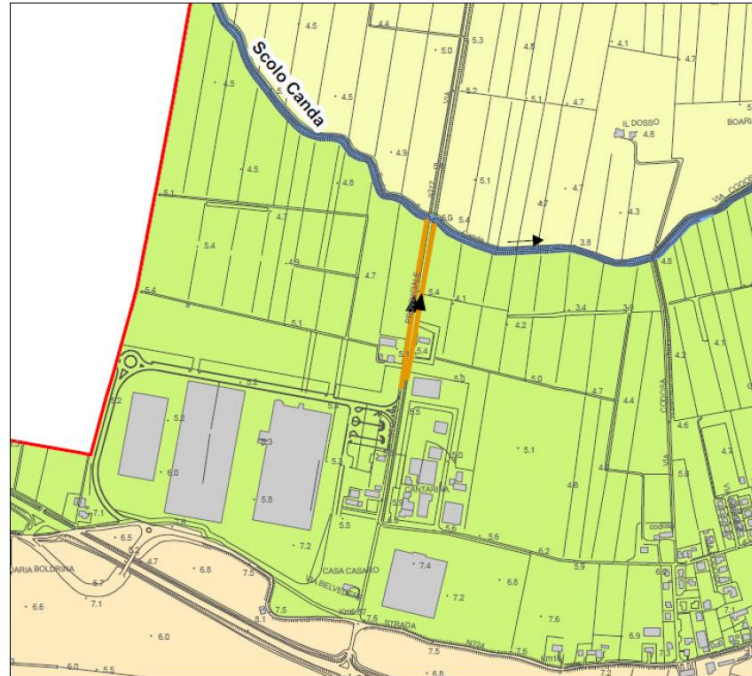


Figura 6 – affossature ricettrici delle acque meteoriche provenienti dalla zona produttiva

Di seguito si riporta una vista dell'affossatura di guardia della SP 17 lato Ovest.



Figura 7 – Vista affossatura lato Ovest SP17

Il Piano delle acque a fronte delle analisi e dei sopralluoghi condotti volti a verificare prevalentemente il corretto funzionamento della rete idrografica minore, ha individuato le criticità di tale rete e al contempo ha delineato gli interventi strategici prioritari volti alla risoluzione delle problematiche riscontrate. La rete fognaria di Comune di San Bellino immette le acque meteoriche esclusivamente in affossature minori. Il più importante punto di scarico è lo sfioro terminale della rete, a monte del depuratore. Ne

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

conseguendo l'importanza strategica dell'affossatura privata posta a valle, che attualmente si presenta in un buono stato di manutenzione per la sponda Nord, ma non altrettanto buono per la sponda Sud in cui si riscontra anche la crescita di arbusti.

Anche le affossature di guardia della SP17 che raccolgono le acque meteoriche dell'area produttiva e le immettono nello scolo consortile "Canda" non hanno un ottimale stato di conservazione.

La seguente figura evidenzia come l'affossatura lato Est della SP17 si presenti parzialmente ostruita dalla presenza della vegetazione. Il tombotto di immissione nello scolo Canda inoltre non risulta visibile, e non se ne può valutare lo stato manutentivo.



Vista dell'affossatura lato Est SP17 in prossimità dell'immissione nello scolo consortile Canda

Stante quanto descritto nel Piano comunale delle acque di San Bellino, nel territorio comunale non sono presenti particolari criticità della rete fognaria, mentre si nota una generale scarsa manutenzione delle affossature private deputate allo scarico verso la rete consortile delle acque sfiorate/depurate.

Si propongono pertanto due interventi di ripristino funzionale e manutenzione straordinaria delle affossature evidenziate, volti a garantire la piena continuità idraulica delle affossature stesse.

Il primo consiste nel ripristino funzionale del fosso privato a valle del depuratore comunale, mentre il secondo riguarda il ripristino dei fossi di guardia della S.P. 17 via Valli in direzione Lendinara.



Figura 18 – Individuazione (in rosso) dell'affossatura da manutenzionare



Figura 19 – Individuazione in rosso delle affossature da manutenzione ed in magenta del tratto tombinato da verificare

La disamina delle analisi e degli interventi programmati dal Piano Comunale delle Acque, con riferimento alle varianti puntuali considerate dalla Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi di San Bellino, si evince che nessuno degli ambiti di variante contrasta con le previsioni del piano di settore considerato, risultando pertanto coerente.

Si sottolinea tuttavia come lo stesso piano al suo interno sia dotato di una componente regolamentare, rappresentata dal Regolamento di Polizia Idraulica predisposto dal Consorzio di Bonifica ed approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera 74/CA in data 17/05/2016. Le disposizioni di tale regolamento dovranno in ogni caso essere osservate da tutti gli interventi di carattere urbanistico ed edilizio programmati dal Piano degli Interventi.

5 ANALISI ED EFFETTI DEL PIANO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Di seguito si riportano specifici approfondimenti sulle componenti ambientali direttamente e indirettamente interessate dalla realizzazione del Piano urbanistico attuativo in esame.

Al termine della disamina delle possibili interferenze tra la proposta di PUA e le componenti ambientali interessate, verrà illustrata una matrice di sintesi della valutazione.

La matrice pertanto, avrà il compito di sintetizzare i principali fattori di attenzione emersi dalla valutazione della proposta di PUA, evidenziando le possibili criticità rilevanti e le scelte proposte con specifica valenza positiva, nonché i suggerimenti di compatibilizzazione proponibili per il raggiungimento di un più elevato grado di sostenibilità dell'intervento nelle sue successive fasi di maggior specificazione e relativa attuazione.

5.1 ARIA

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal D.Lgs.155/2010. Tale decreto regola i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}), piombo (Pb) benzene (C₆H₆), oltre alle concentrazioni di ozono (O₃) e ai livelli nel particolato PM₁₀ di cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e Benzo(a)pirene (BaP).

Il D.Lgs.155/2010 è stato aggiornato dal Decreto Legislativo n. 250/2012 che ha fissato il margine di tolleranza (MDT) da applicare, ogni anno, al valore limite annuale per il PM_{2.5} (25 µg/m³, in vigore dal 1° gennaio 2015).

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria è stata sottoposta ad un processo di revisione per renderla conforme alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010. Il Progetto di adeguamento, elaborato sulla base delle indicazioni del Tavolo di Coordinamento nazionale, ha portato alla definizione della rete regionale di monitoraggio e del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria.

I più recenti dati di monitoraggio della qualità dell'aria per il territorio di San Bellino fanno riferimento alla campagna di rilevamento svolta mediante stazione mobile a Lendinara in località Valdentro (Comune confinante con San Bellino), dal 01/02/2018 al 31/03/2018, nel semestre invernale, dal 01/04/2018 al 27/05/2018, nel semestre estivo.

I dati di seguito esposti fanno riferimento ai risultati ottenuti dalla campagna di monitoraggio sopra citata.

Biossido di zolfo (SO₂)

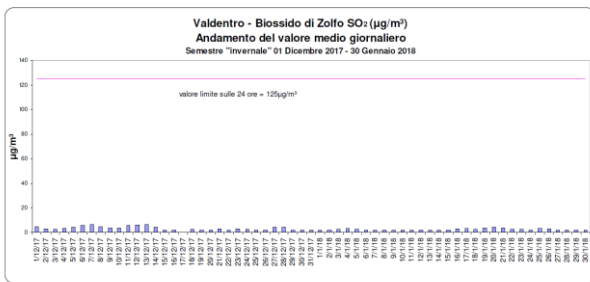
Le emissioni di origine antropica, dovute prevalentemente all'utilizzo di combustibili solidi e liquidi, sono strettamente correlate al contenuto di zolfo, sia come impurezze, sia come costituenti nella formulazione molecolare del combustibile (gli oli).

Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di zolfo è stata mediamente inferiore ai valori limite (si confronti i Grafici 3 e 4 in Allegato).

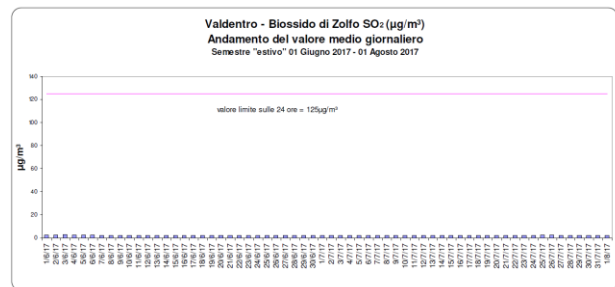
La media complessiva delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è risultata inferiore al valore limite di rivelabilità strumentale analitica (< 5 µg/m³), quindi ampiamente inferiore al limite per la protezione degli ecosistemi (20 µg/m³).

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

Semestre "invernale"



Semestre "estivo"

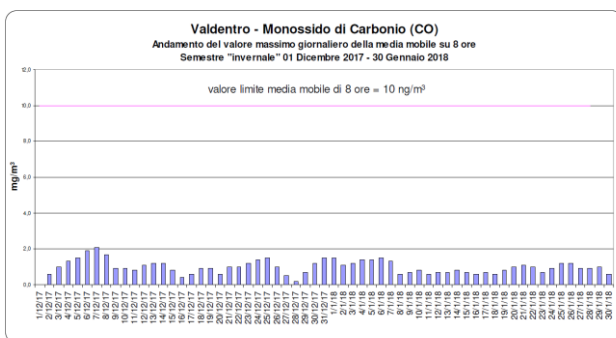


Monossido di carbonio (CO)

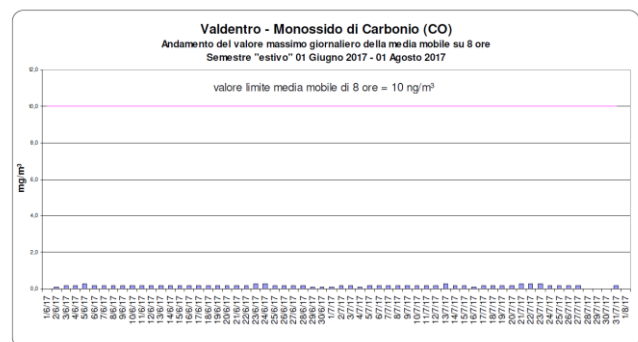
Gas incolore e inodore, viene prodotto dalla combustione incompleta delle sostanze contenenti carbonio. Le fonti antropiche sono costituite dagli scarichi delle automobili, dal trattamento e dallo smaltimento dei rifiuti, dalle industrie e dalle raffinerie di petrolio, dalle fonderie.

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite. Le medie di periodo sono risultate pari a 1,0 e 0,2 mg/m³ rispettivamente per il "semestre invernale" e per il "semestre estivo".

Semestre "invernale"



Semestre "estivo"



Ozono (O₃)

È un inquinante 'secondario' che si forma in seguito alle reazioni fotochimiche che coinvolgono inquinanti precursori prodotti dai processi di combustione (NO_x, idrocarburi, aldeidi). Le concentrazioni ambientali di O₃ tendono pertanto ad aumentare durante i periodi caldi e soleggiati dell'anno. Nell'arco della giornata, i livelli di ozono risultano tipicamente bassi al mattino, raggiungono il massimo nel primo pomeriggio e si riducono progressivamente nelle ore serali con il diminuire della radiazione solare (anche se sono frequenti picchi nelle ore notturne dovuti ai complessi processi di rimescolamento dell'atmosfera).

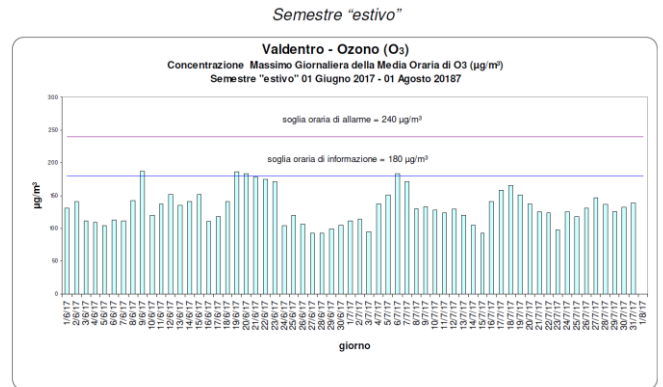
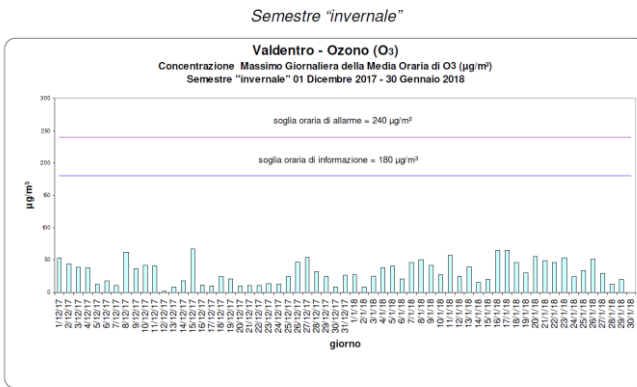
Il recente D.Lgs. 183/04 ha semplificato notevolmente la normativa di settore per l'ozono introducendo nuovi limiti per la protezione della salute e della vegetazione.

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia di allarme e la soglia di informazione, pari, rispettivamente, a 240 µg/m³ e 180 mg/m³.

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana pari a 120 µg/m³ non ha registrato superamenti nella campagna relativa al "semestre invernale" ed è stato superato 28 giorni nella campagna relativa al "semestre estivo".

La dipendenza di questo inquinante da alcune variabili meteorologiche, temperatura e radiazione solare in particolare, comporta una certa variabilità da un anno all'altro, pur in un quadro di vasto inquinamento diffuso.

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
 Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
 L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

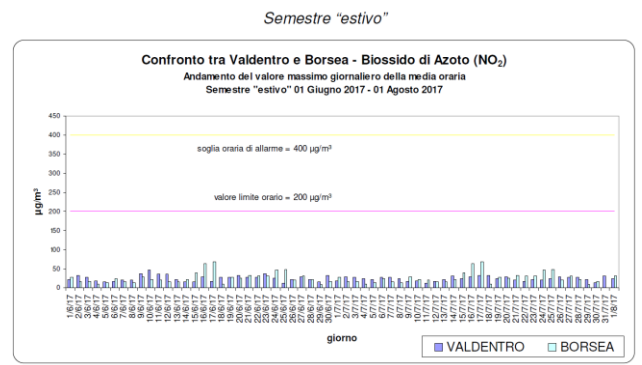
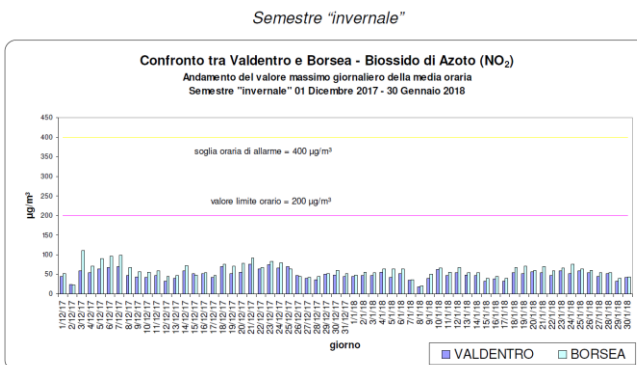


Biossido di azoto (NO₂)

E' un gas caratterizzato ad alte concentrazioni da un odore pungente. Le fonti antropiche, rappresentate da tutte le reazioni di combustione, riguardano principalmente gli autoveicoli, le centrali termoelettriche e il riscaldamento domestico.

Durante le due campagne di monitoraggio eseguite, la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari. La media di periodo relativa al "semestre invernale" è risultata pari a 49,4 µg/m³ mentre quella relativa al "semestre estivo" pari a 24,9 µg/m³.

La media complessiva delle concentrazioni orarie di NOX misurate nei due periodi è stata pari a 44,0 µg/m³. Si ricorda che il confronto con il valore limite di protezione degli ecosistemi rappresenta un riferimento puramente indicativo in quanto il sito indagato non risponde esattamente alle caratteristiche previste dal D.Lgs. 155/2010.



Polveri fini (PM₁₀)

Le polveri sospese in atmosfera sono costituite da un insieme estremamente eterogeneo di sostanze la cui origine può essere primaria (emesse come tali) o secondaria (derivata da reazioni chimico-fisiche successive alla fase di emissione). Una caratterizzazione esauriente del particolato atmosferico si basa oltre che sulla misura della concentrazione e l'identificazione delle specie chimiche coinvolte anche sulla valutazione della dimensione media delle particelle.

Quelle di dimensioni inferiori a 10 µm hanno un tempo medio di vita (permanenza in aria) che varia da pochi giorni fino a diverse settimane e possono essere veicolate dalle correnti atmosferiche anche per lunghe distanze. La dimensione media delle particelle determina il grado di penetrazione nell'apparato respiratorio e la conseguente pericolosità per la salute umana. Il monitoraggio ambientale del particolato

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
 Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
 L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

con diametro inferiore a 10 µm (PM10) può essere considerato un indice della concentrazione di particelle in grado di penetrare nel torace (frazione inalabile).

Durante i due periodi di monitoraggio la concentrazione di polveri PM10 ha superato la concentrazione giornaliera per la protezione della salute umana (50 µg/m³ da non superare per più di 35 volte per anno civile) per 28 giorni su 61 di misura nel “semestre invernale” e 0 giorno di superamento su 62 di misura nel “semestre estivo” (si confronti i Grafico 8 e 9 in Allegato) per un totale di 28 giorni di superamento su 122 complessivi di misura (23,0%).

Negli stessi due periodi di monitoraggio le concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di fondo - urbano della Rete provinciale ARPAV di monitoraggio della qualità dell’aria, in via Grotto a Borsea, sono risultate superiori a tale valore limite per 25 giorni su 119 di misura (21,0%). Il numero di giorni di superamento rilevato presso il sito di Valdentro è stato percentualmente inferiore a quello rilevato presso il sito fisso di riferimento di fondo urbano di Borsea.

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Valdentro è risultata pari a 56 µg/m³ nel “semestre invernale” e a 21 µg/m³ nel “semestre estivo”. La media complessiva ponderata dei due periodi calcolata per il sito indagato è risultata pari a 39 µg/m³, inferiore al valore limite annuale pari a 40 µg/m³.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media ponderata delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell’aria, in via Grotto a Borsea, è risultata pari a 37 µg/m³.

Allo scopo di valutare il rispetto dei valori limite di legge previsti dal D.Lgs. 155/10 per il parametro PM10, ovvero il rispetto del Valore Limite sulle 24 ore di 50 µg/m³ e del Valore Limite annuale di 40 µg/m³, nei siti presso i quali si realizza una campagna di monitoraggio della qualità dell’aria di durata limitata (misurazioni indicative), viene utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall’Osservatorio Regionale Aria di ARPAV. Per quanto detto il sito di Valdentro è stato confrontato alla stazione fissa di riferimento di fondo urbano di Borsea via Grotto. La metodologia di calcolo stima per il sito sporadico di Valdentro a un valore medio annuale di 36 µg/m³ (inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³) ed il 90° percentile di 67 µg/m³ (superiore al valore limite giornaliero di 50 µg/m³).

Tabella 8 – Confronto delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Valdentro con quelle misurate a Borsea. Semestri “invernale” e “estivo”.

		PM ₁₀ (µg/m ³)	
		VALDENTRO	BORSEA
		via Valdentro	via GROTTTO
SEMESTRE INVERNALE	MEDIA	56	52
	n° super.	28	25
	n° dati	61	61
	% super.	45,9	41
SEMESTRE ESTIVO	MEDIA	21	21
	n° super.	0	0
	n° dati	61	58
	% super.	0	0
SEMESTRE INVERNALE E ESTIVO	MEDIA PONDERATA	39	37
	n° super.	28	25
	n° dati	122	119
	% super.	23,0	21,0

Benzo(a)pirene (IPA)

E' un composto organico che appartiene alla famiglia degli idrocarburi policiclici aromatici che derivano dalla combustione incompleta di numerose sostanze organiche. La fonte più importante di origine antropica in ambito urbano è rappresentata dalle emissioni veicolari seguita dagli impianti termici, dalle centrali termoelettriche e dagli inceneritori.

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene misurate a Valdentro è risultata pari a 3,22 ng/m³ nel periodo del "semestre invernale" e pari a 0,01 ng/m³ nel periodo del "semestre estivo".

La media complessiva ponderata dei due periodi è risultata di 1,59 ng/m³.

Presso il riferimento della stazione fissa di Rovigo - Borsea via Grotto la media complessiva ponderata dei due periodi è risultata pari a 1,24 ng/m³.

Tabella 10 – Confronto delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene misurate a Valdentro con quelle misurate a Borsea. Semestri "invernale" e "estivo".

Benzo(a)pirene (ng/m ³)			
		VALDENTRO via Valdentro	BORSEA - via GROTTO
SEMESTRE INVERNALE	MEDIA	3,22	2,47
	n° dati	40	24
SEMESTRE ESTIVO	MEDIA	0,01	0,01
	n° dati	41	24
SEMESTRI INVERNALE E ESTIVO	MEDIA PONDERATA	1,59	1,24
	n° dati	81	48

Benzene (C₆H₆)

E' un idrocarburo liquido, incolore e dotato di un odore caratteristico. In ambito urbano gli autoveicoli rappresentano la principale fonte di emissione: in particolare, circa l'85% è immesso nell'aria per combustione nei gas di scarico mentre il restante 15% per evaporazione del combustibile dal serbatoio e dal motore e durante le operazioni di rifornimento.

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzene misurate a Valdentro è risultata pari a 3,6 µg/m³ nel periodo del "semestre invernale" e pari a 0,3 µg/m³ nel periodo del "semestre estivo". La media complessiva ponderata dei due periodi, pari a 1,95 µg/m³, è ampiamente inferiore al valore limite annuale di 5 µg/m³.

In sintesi il monitoraggio dello stato della qualità dell'aria nel Comune di Lendinara, limitrofo a San Bellino, ha evidenziato gli elementi di criticità tipici delle principali aree del veneto, con particolare riferimento ai livelli delle polveri sottili (PM10) e dell'ozono.

Considerazioni finali sulla componente ARIA

Sulla base di quanto sopra esposto in merito allo stato attuale, si ritiene che la proposta di Variante parziale al P.I. in esame, non sia suscettibile di generare impatti significativi sulla componente aria, dal momento che le varianti recepite non prevedono particolari trasformazioni urbanistiche, né nuovi sviluppi insediativi. Si ritiene pertanto che per la componente aria non siano necessarie particolari misure di mitigazione o compensazione.

5.2 ACQUA

Per la descrizione dello stato dell'ambiente della componente acqua si farà riferimento in questa sede ai dati desunti dal documento redatto da ARPAV denominato "Relazione sullo stato delle acque interne superficiali in Provincia di Rovigo" pubblicato a Febbraio 2019, con l'analisi dei dati relativi alle campagne di rilevazione del 2017.

Il territorio comunale di San Bellino è caratterizzato macroscopicamente dalla presenza di una discreta rete di canali e scoli artificiali,

sia consorziali che non, e da fossati interpoderali. Tali corsi d'acqua hanno prevalentemente direzione Ovest-Est, ma vi sono anche aste con direzione Sud-Nord.

Come riportato nel Quadro Conoscitivo del P.A.T.I., il territorio comunale rientra nel Bacino Idrografico del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante. In particolare i sottobacini idraulici sono i seguenti:

- Valdentro tra Frattesina Vespara Borsea e Canalbianco;
- Canda;
- Valdentro tra Ballerine e Canda;
- Valdentro tra Canda e Trava;
- Valdentro tra Trava e Frattesina Vespara Borsea;
- Canalbianco tra Fossa Maestra e Scortico.

Dal punto di vista idraulico, la funzione del Canalbianco è legata all'allontanamento delle acque di piena dei laghi di Mantova e al drenaggio e recapito a mare delle acque del vasto comprensorio in sinistra Po, che soggiace alle piene del fiume, completamente arginato dalla confluenza col Mincio.

La fascia di territorio compreso fra Adige e Po, che va dal mare fino circa ad una retta che congiunge Mantova con Verona, comprende, nella sua parte occidentale, il Bacino Scolante del Tartaro - Canalbianco. La rete idrografica del bacino risulta in gran parte costituita da corsi d'acqua artificiali e solo in misura minore da alvei naturali.

La rete di monitoraggio delle acque superficiali del territorio provinciale di Rovigo è composta da 29 punti di campionamento, di cui 4 situati lungo il tratto terminale dei rami del Po facenti parte della rete di monitoraggio delle acque di transizione.

Il controllo viene effettuato mediante un solo sito di monitoraggio per ciascun corpo idrico superficiale, a meno che non si tratti di corsi d'acqua particolarmente lunghi o con più prese per la produzione di acqua potabile come ad esempio i fiumi Adige, Po, e Canalbianco.

La stazione di riferimento per l'analisi dei dati relativi alla qualità delle acque più prossima al territorio di San Bellino è la n. 344, riferita al corpo idrico dello scolo Valdentro, nel Comune di Fratta Polesine (confinante con il territorio di San Bellino).

Livello di inquinamento da Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco)

Il LIMeco descrive la qualità delle acque correnti in relazione al contenuto di nutrienti e al grado di ossigenazione, fattori di regolazione fondamentali per le comunità biologiche degli ecosistemi acquatici.

Focalizzando l'attenzione sui risultati relativi all'anno 2017, si può notare che il LIMeco, lungo l'asta del fiume Adige, è di livello "Elevato" notando che la stazione 198 è passata dallo stato "Buono" a quello "Elevato".

Il bacino del Fissero-Tartaro-Canalbianco su 17 stazioni complessive, 7 sono in stato "Sufficiente", 7 in stato "Buono" e 3 in stato "Elevato", nel 2017 le stazioni 343 e 1161 sono passate dallo stato "Scarso" a "Sufficiente", la stazione 451 dallo stato "Buono" a quello "Elevato", le stazioni 200 e 199 dallo stato "Buono" a quello "Sufficiente", mentre 6 stazioni sono passate dallo stato "Sufficiente" a quello "Buono".

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
 Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
 L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

La stazione di riferimento relativa al territorio di San Bellino (n. 344), con i dati riferiti allo scolo Valdentoro, presenta una valutazione positiva del LIMeco relativa all'anno 2017.

Prov	Stazione	Codice corpo idrico	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
RO	193	535_50	FIUME PO								
RO	198	114_45	FIUME ADIGE								
RO	199	73_10	FOSSA MAESTRA								
RO	200	30_12	IDROVIA FISSERO - TARTARO - CANALBIANCO								
RO	207	58_20	SCOLO CERESOLO								
RO	208	773_10	SCOLO VALDENTRO IRRIGUO								
RO	209	41_20	COLLETTORE PADANO POLESANO								
RO	210	30_12	CANALBIANCO								
RO	221	114_50	FIUME ADIGE								
RO	223	58_25	SCOLO NUOVO ADIGETTO								
RO	224	41_30	COLLETTORE PADANO POLESANO								
RO	225	30_18	FIUME PO DI LEVANTE								
RO	227	535_60	FIUME PO DI VENEZIA								
RO	229	535_50	FIUME PO								
RO	230	545_50	PO DI MAISTRA								
RO	232	550_50	PO DI TOLLE								
RO	233	563_50	PO DI GNOCCA								
RO	234	564_50	PO DI GORO								
RO	343	58_10	SCOLO CERESOLO								
RO	344	68_10	SCOLO VALDENTRO								
RO	345	60_10	CANALE ADIGETTO IRRIGUO								
RO	347	535_60	FIUME PO DI VENEZIA								
RO	451	60_10	CANALE ADIGETTO IRRIGUO								
RO	452	41_10	CAVO MAESTRO DEL BACINO SUPERIORE								
RO	610	30_15	CANALBIANCO								
RO	612	565_10	SCOLO VENETO								
RO	1100	50_10	SCOLO POAZZO								
RO	1101	66_10	COLLETTORE PRINCIPALE RAMOSTORTO								
RO	1161	50_10	SCOLO POAZZO								

■ Elevato
 ■ Buono
 ■ Sufficiente
 ■ Scarso
 ■ cattivo
 ■ Non valutato

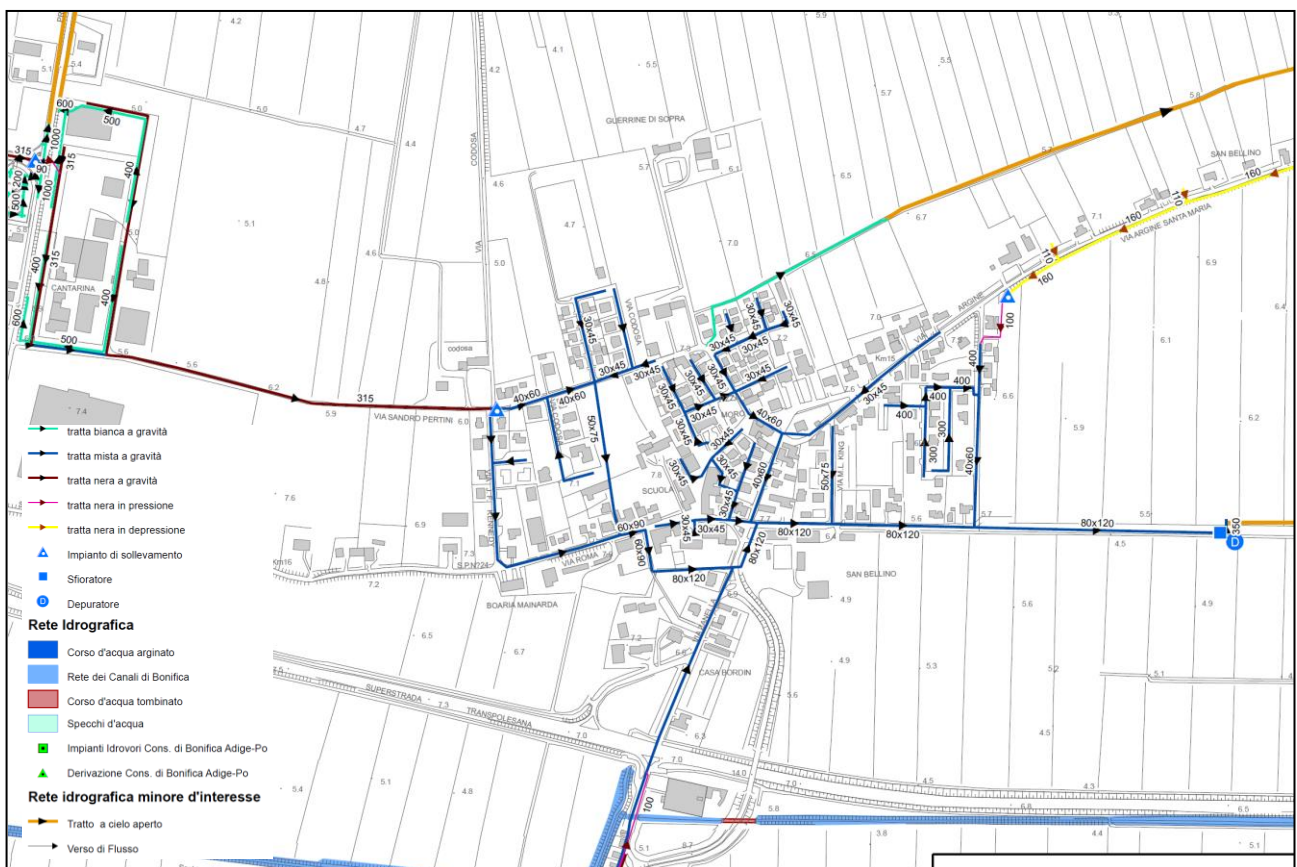
Tabella 3 . Valutazione annuale per stazione dell'indice LIMeco – periodo 2010-2017

La valutazione dello Stato Chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (Allegato 1 Tab. 1/A del D.M. 260/2010) considera la presenza nei corsi d'acqua superficiali delle sostanze prioritarie, pericolose prioritarie e altre sostanze. Le concentrazioni medie annue delle singole sostanze, rilevate presso i siti della rete di monitoraggio regionale, vengono confrontate con i valori degli standard di qualità ambientali (SQA-MA). Per alcune sostanze è previsto anche il confronto della singola misura con un valore che esprime la concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA). Il corpo idrico, che soddisfa, per le sostanze dell'elenco di priorità, tutti gli standard di qualità ambientale (SQA-MA e SQA-CMA) in tutti i siti monitorati, è classificato in "Buono Stato Chimico". Anche relativamente allo Stato Chimico delle acque la stazione 344 relativa allo scolo Valdentoro registra un valore positivo con il giudizio "Buono" nell'anno 2017.

5.2.1 - La rete fognaria comunale

La rete fognaria del centro abitato di San Bellino è prevalentemente di tipo misto, stante la presenza della fognatura nera in depressione lungo via Argine Santa Maria. Anche la zona industriale è dotata di rete separata. E' inoltre presente una condotta per acque bianche a Nord di via Carducci che confluisce in affossatura minore.

Tutta la rete confluisce ad uno sfioro posto a monte del depuratore comunale che è ubicato nell'area agricola nella zona Est del paese. Il depuratore stesso è già stato oggetto di un intervento di adeguamento impiantistico realizzato nel 2019, finalizzato ad aumentare la capacità di trattamento da 900 A.E. a 1800 A.E..



Rete fognaria del Comune di San Bellino

L'area produttiva, di recente edificazione, è invece dotata di rete di tipo separato, con deflusso delle acque bianche nelle affossature di guardia della SP17. Tutte le acque nere sono invece convogliate al depuratore comunale.

Il tratto di strada di via Belvedere (S.P. 24 bis) in direzione Castelguglielmo e la località Presciane, al confine con lo stesso Comune, sono dotate anch'esse di rete fognaria per acque nere, come desunto dalla sotto riportata planimetria dell'originario progetto approvato da entrambi i comuni.

5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

ASSETTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Il Comune di San Bellino sorge nella porzione di pianura che segue la storia geologica della Pianura Padana ed è segnato nelle forme e nei materiali in prevalenza dalle variazioni evolutive del reticolo idrografico (ovvero i vari cambi di percorso del fiume Po e delle altre aste fluviali), ma anche dalle conseguenze legate alle variazioni della linea di costa (fluttuazioni eustatiche).

Anche litologicamente quindi, l'intera area è inserita all'interno del bacino padano, contraddistinto da coperture di sedimenti quaternari che, ad ampia scala, aumentano da Ovest verso Est, con spessori che vanno dai 500-600 m del medio Polesine fino ai 2000 m ed in alcuni casi 3000 m del delta del Po.

L'intero territorio comunale risulta caratterizzato superficialmente da depositi di sedimenti alluvionali quaternari (più precisamente Olocenici) con litotipi misti che vanno dalle sabbie medie e fini più o meno limose (nelle aree morfologicamente più elevate) ai limi argillosi, passanti solo localmente e comunque non superficialmente ad argille torbose: ciò è dovuto alle molteplici divagazioni fluviali ed alle fasi deposizionali succedutesi spazialmente e temporalmente nell'area.

Più in particolare si evidenzia che il territorio oggetto di studio è generalmente contraddistinto da granulometrie ridotte nelle aree più depresse e di conseguenza a basso deflusso idrico, e da granulometrie più grossolane nelle zone altimetricamente più elevate.

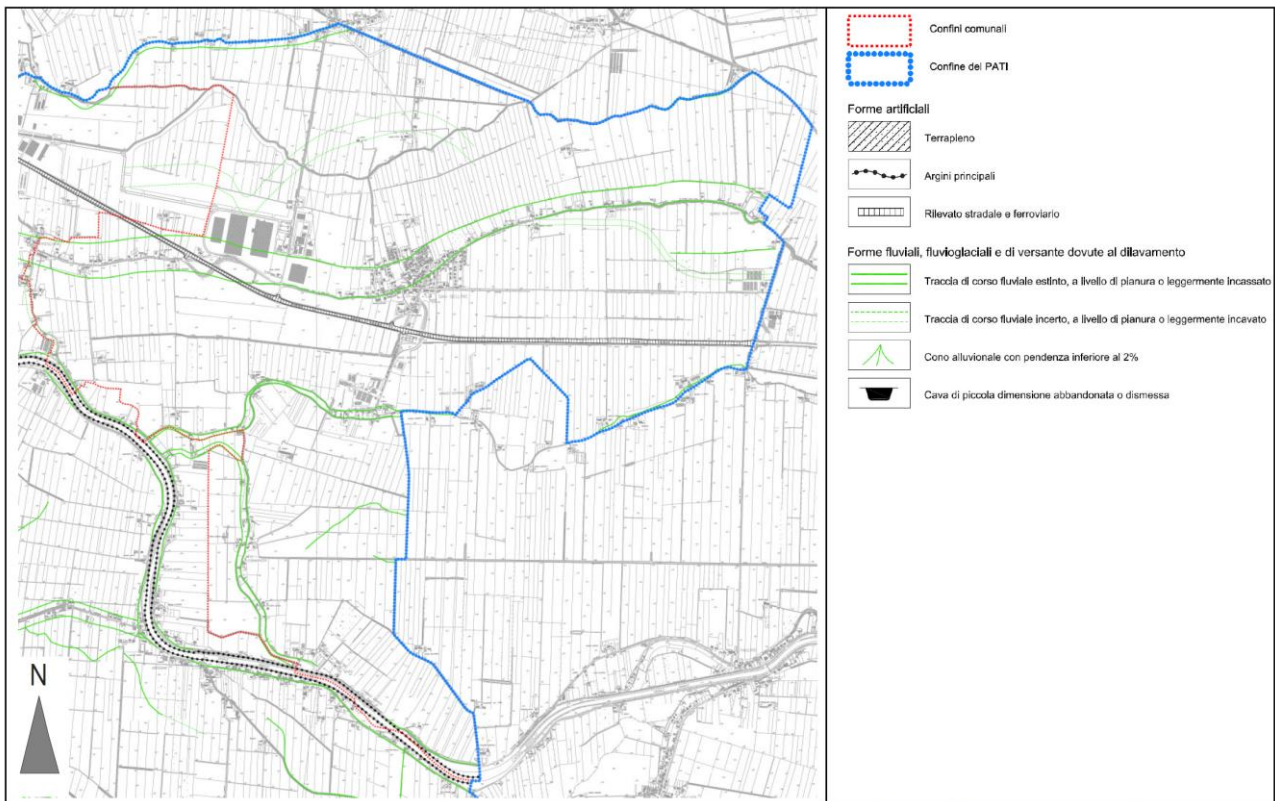
In sintesi, confrontando la cartografia geologica della Regione Veneto con la Carta Litologica allegata alla relazione geologica del P.A.T.I., secondo la codifica regionale si distinguono le seguenti litologie superficiali:

- Cod. L-ALL-05 (Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa): Si tratta della frazione fine dei depositi alluvionali. Tali litologie si rinvencono principalmente nelle zone intradossive e più depresse, più precisamente in 2 fasce a Nord ed a Sud del Capoluogo e nella stretta porzione a Sud del territorio comunale;
- Cod. L-ALL-06 (Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente sabbiosa): Si tratta di depositi alluvionali legati agli alvei della rete fluviale principale, costituiti in genere da sabbie medie e fini con percentuali variabili di limo. Si rinvencono prevalentemente nella fascia centrale occupata dal centro abitato del capoluogo, lungo il corso del Canalbianco, in corrispondenza dei paleoalvei.

Dal punto di vista geomorfologico il sito risulta inserito in un territorio complessivamente pianeggiante, in misura minore urbanizzato e per la maggior parte coltivato, dove l'elemento di stacco altimetrico è rappresentato dagli argini dei corsi d'acqua, dai rilevati stradali e dai dossi degli antichi paleoalvei.

Dall'analisi della CTR, le quote "naturali" del piano campagna sono sempre al di sopra del livello marino e sono comprese generalmente fra +3,40 m e +8,00 m s.l.m.m., mentre la fascia interessata dagli argini del Canal Bianco risulta essere più elevata con quote che si aggirano in media attorno ai +10,00 m s.l.m.m., fino a superare localmente +11,00 m s.l.m.m.. La quota del capoluogo è in media compresa fra +5,70 m e +8,10 m s.l.m.m.; tutta la campagna circostante invece risulta avere una quota media che si attesta tra +4,00 m e +6,00 m s.l.m.m., con quote tendenzialmente maggiori nella parte Sud del territorio comunale.

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006



Estratto dalla Carta Geomorfologica scala 1:10.000 – P.A.T.I. dei 3 Comuni

Dal punto di vista idrogeologico l'area occupata dal Comune di San Bellino appartiene al sistema acquifero differenziato, ovvero ad un sistema multifalde in cui quella più superficiale risulta libera (freatica), mentre quelle sottostanti sono in pressione (artesiane).

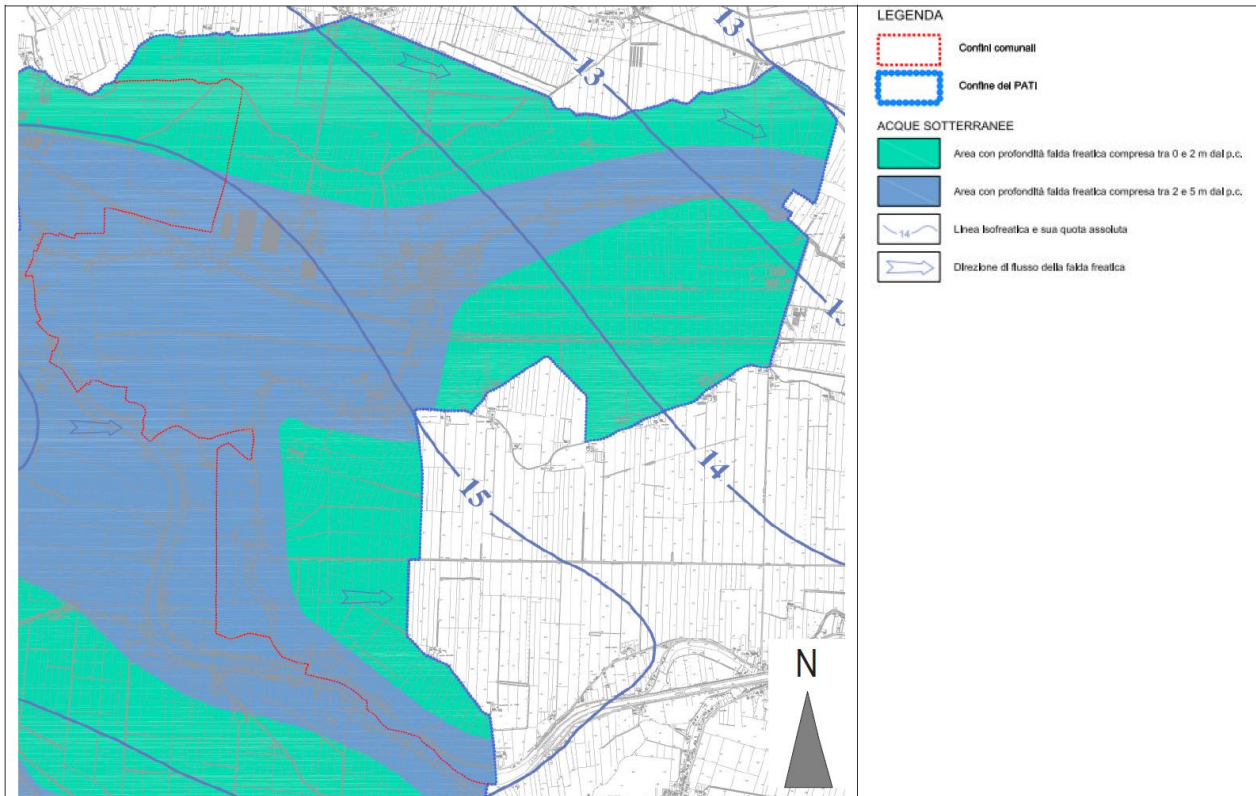
Tale sistema è dovuto ad una alternanza tra terreni sabbiosi (livelli acquiferi) e terreni argillosi (livelli impermeabili) che danno origine ad un sistema di falde confinate.

La falda superficiale (o freatica), generalmente libera e poco profonda, risulta essere in diretta comunicazione con la superficie attraverso la porzione non satura del terreno e presenta un gradiente idraulico piuttosto modesto attorno a 1,0-2,0%. Questa è alimentata sia dal deflusso sotterraneo proveniente dalle zone a monte, sia dall'infiltrazione diretta delle acque superficiali attraverso la soprastante superficie topografica: quest'ultima è regolata sia dalle precipitazioni, sia dalla dispersione di sub-alveo dei corsi d'acqua (in particolare dal Canalbianco che risulta alimentare la falda) ed anche dall'immissione artificiale d'acqua nel sottosuolo tramite irrigazione o al contrario dall'azione di prosciugamento derivato dalle azioni di bonifica.

Sulla base della Carta Idrogeologica del P.A.T.I. di cui fa parte il Comune di San Bellino, il livello freatico locale risulta mediamente compreso tra 3,0 e 5,0 m s.l.m.m..

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

In termini di soggiacenza (livello freatico rispetto al piano campagna) questo si attesta ad una profondità media di 2,0 m da p.c., con valori minimi pari a 1,0 m da p.c. e massimi di poco superiori a 3,0 m da p.c. localizzati prevalentemente nelle aree maggiormente sabbiose in corrispondenza di paleovalvei.



Estratto dalla Carta Idrogeologica scala 1:10.000 – P.A.T.I. dei 3 Comuni

Considerazioni finali sulla componente SUOLO E SOTTOSUOLO

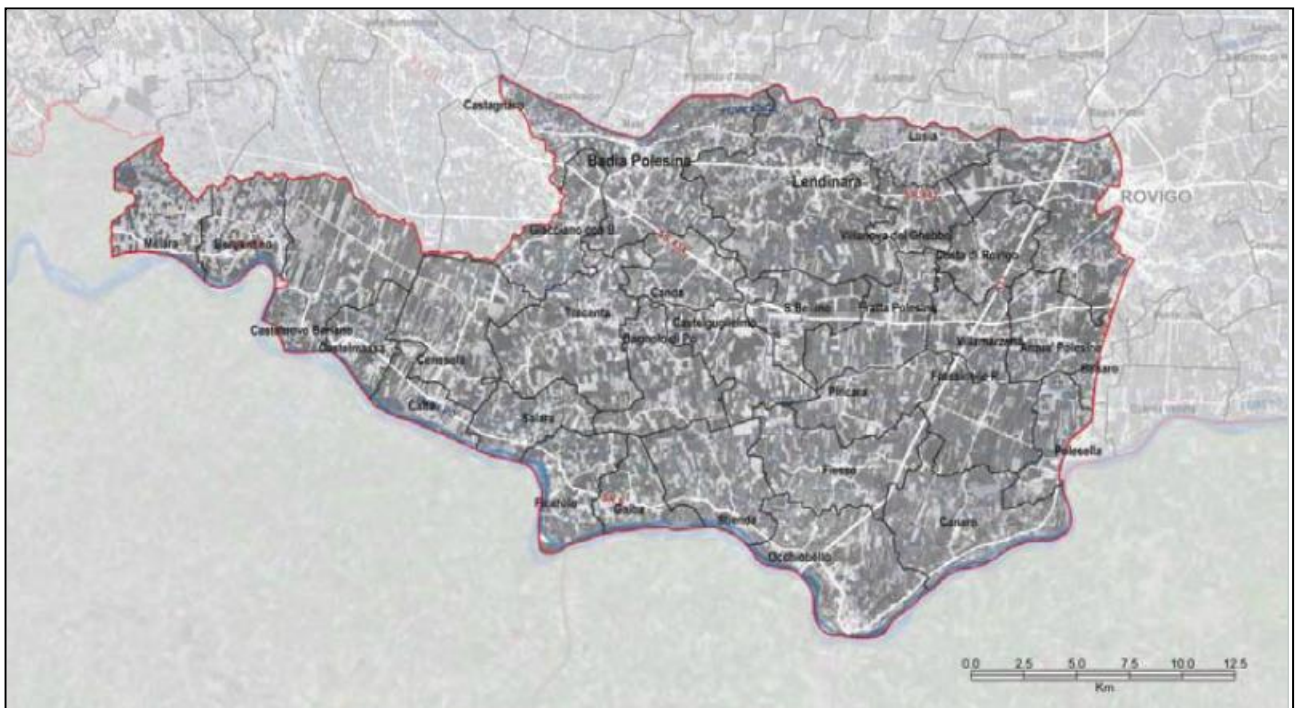
La variante urbanistica oggetto della presente valutazione non prevede significativi impatti sulla componente suolo, soprattutto in ragione dell'entità delle varianti recepite, prettamente di carattere puntuale. La realizzazione degli interventi non prevede significative operazioni di scavo o di spianamento, né sono previsti particolari interventi di trasformazione urbanistica che determinano consumo di suolo. I futuri interventi edilizi nell'area in esame, a corredo dei rispettivi titoli autorizzativi, dovranno redigere le necessarie relazioni di Indagine e Relazione geologica, geotecnica e sismica, qualora necessari.

5.4 PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ

La Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 Ottobre 2000) definisce il paesaggio come “... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

Con l’ultima variante parziale al PTRC del Veneto, è stata conferita la valenza paesaggistica allo strumento di pianificazione regionale. Il Documento per la Pianificazione Paesaggistica restituisce il percorso di lavoro svolto a seguito dell’Intesa MiBAC-Regione per l’attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC (avvenuta nel 2009), giungendo alla definizione degli Ambiti di paesaggio e fornendo, per gli specifici adempimenti richiesti dal D.Lgs 42/2004, (e in particolare per la ricognizione dei beni paesaggistici e dei caratteri del paesaggio, la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica, dei valori paesaggistici e loro sistemi) il quadro di riferimento per la pianificazione paesaggistica regionale d’ambito (PPRA).

L’Ambito di Paesaggio in cui ricade l’area oggetto di PUA, nella nuova suddivisione effettuata dalla variante parziale al PTRC è quello della «Bonifiche del Polesine Occidentale».



Ambito di Paesaggio Bonifiche del Polesine Occidentale con individuazione dell'ambito oggetto di PUA

Si tratta, per l’ambito in questione, di un paesaggio di bassa pianura di recente formazione. L’area è situata tra i fiumi Adige, Tartaro e Canalbianco, a nord, e il confine regionale a sudovest, lungo il quale scorre il fiume Po; ad est invece è delimitata dalla S.S. 16 Adriatica, a nord-est lambisce la città di Rovigo.

Morfologicamente il territorio si presenta pianeggiante e leggermente elevato rispetto al livello medio della campagna in corrispondenza di dossi di origine fluviale (gli antichi corsi dei fiumi Po, Adige e Tartaro), o dei ventagli di esondazione.

La sua quota è comunque costantemente sopra il livello del medio mare. Da un punto di vista idrografico l’area oggetto della ricognizione oltre che dai fiumi Adige, Po e Tartaro-Canalbianco, è fortemente caratterizzata dalla presenza di una fitta rete di canali di bonifica.

Occupata nel complesso soprattutto da seminativi, l'area oggetto della ricognizione è interessata anche dalla presenza di coltivazioni orticole e arboree, nonché da prati che, sia pur in percentuale non particolarmente significativa, contribuiscono a creare una certa diversificazione degli habitat.

L'area oggetto della ricognizione per buona parte della sua estensione, è il risultato degli ingenti interventi di bonifica condotti agli inizi del XVII secolo per volere dei marchesi Bentivoglio. Grazie all'imbrigliamento mediante arginature dei principali corsi d'acqua, la parziale rettifica del loro corso e la realizzazione di una adeguata rete di scoli e canali, vennero restituiti alla coltivazione agraria territori che per caratteristiche fisiche tendevano a ricevere e trattenere notevoli quantitativi d'acqua. Successivamente e in tempi relativamente recenti, l'avvento della meccanizzazione ha consentito, attraverso la realizzazione e l'utilizzazione di impianti idrovori e pompe, di fronteggiare in maniera definitiva ed efficace il problema del drenaggio delle acque di scolo.

Il fiume Tartaro riveste particolare rilievo nell'area oggetto della ricognizione. Il suo attuale corso è il risultato delle rotte e degli spostamenti dell'alveo del Castagnaro e della Malopera, dell'Adige e di un antico ramo settentrionale del Po.

Il continuo apporto di materiale sabbioso di tutti questi fiumi ha prodotto condizioni altimetriche particolarmente favorevoli alla localizzazione di numerosi insediamenti (Trecenta, Canda, Castelguglielmo, Arquà Polesine, Bosaro) costituendo nel contempo l'ossatura portante della rete di comunicazione.

Importante è la rete idroviaria costituita dall'asta principale del Fiume Po e dai suoi canali derivati, primo fra tutti il sistema Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante, che collega i porti fluviali lombardi con gli scali marittimi sull'Adriatico.

Il valore naturalistico-ambientale dell'area oggetto della ricognizione è identificabile principalmente nella presenza di importanti corsi d'acqua e di una fitta rete di scoli e canali. Significativa la presenza di *gorghi* (ad esempio quelli di Trecenta) e *maceri* un tempo utilizzati per il trattamento della canapa e che caratterizzano tutta l'area oggetto della ricognizione. Interessanti sono anche le tracce dei paleoalvei legati alle divagazioni/esondazioni di Po, Adige e Tartaro.

L'ambito è caratterizzato inoltre da diverse testimonianze di valore storico-testimoniale quali alcune Ville Venete classificate dall'IRVV e da diverse corti rurali, poste anche nelle vicinanze degli ambiti oggetto di variante.

L'integrità naturalistico-ambientale dell'area oggetto della ricognizione risiede principalmente nella presenza dei fiumi Adige, Po, e Tartaro-Canalbianco, negli ambiti golenali del Po, nonché in alcune zone umide, tra cui gorghi di Trecenta.

Per quanto concerne l'integrità storico-culturale, nel territorio sono ancora chiari i segni e le forme del cosiddetto "primo Veneto", costituito di paesi, borghi e corti, dispersi all'interno di vaste zone dedicate interamente alla produzione agricola.

Anche se il paesaggio agrario è stato in parte modificato dalla meccanizzazione dell'agricoltura, sono ancora riconoscibili alcune caratteristiche delle campagne tradizionali e degli ambienti naturali tipici, dai quali emergono città, piccoli centri e case sparse, disposti lungo i corsi fluviali e i paleoalvei.

Il principale fattore di vulnerabilità del territorio è rappresentato dal rischio idraulico che nell'ambito di paesaggio identificato dal PTRC è particolarmente elevato; infatti lo scolo delle acque avviene meccanicamente per mezzo degli impianti idrovori. Altro fattore critico è legato alla presenza nel territorio di numerosi dossi fluviali e paleoalvei che a causa dell'alta permeabilità costituiscono vie preferenziali per la contaminazione delle falde sotterranee in caso di spargimento e/o dispersione di liquidi inquinanti.

BIODIVERSITÀ:

Per la verifica di esclusione di possibili effetti significativi su habitat, habitat di specie e specie si rinvia all'apposita Relazione Tecnica allegata alla Dichiarazione di non necessità di Vinca di cui all'Allegato E della D.G.R.V. n. 1400/2017.

Considerazioni finali sulla componente PAESAGGIO

In riferimento agli aspetti paesaggistici appena descritti, si sintetizza ora l'incidenza delle varianti urbanistiche recepite dal P.I. relativamente ad alcuni aspetti suscettibili di alterare la struttura paesaggistica del contesto territoriale.

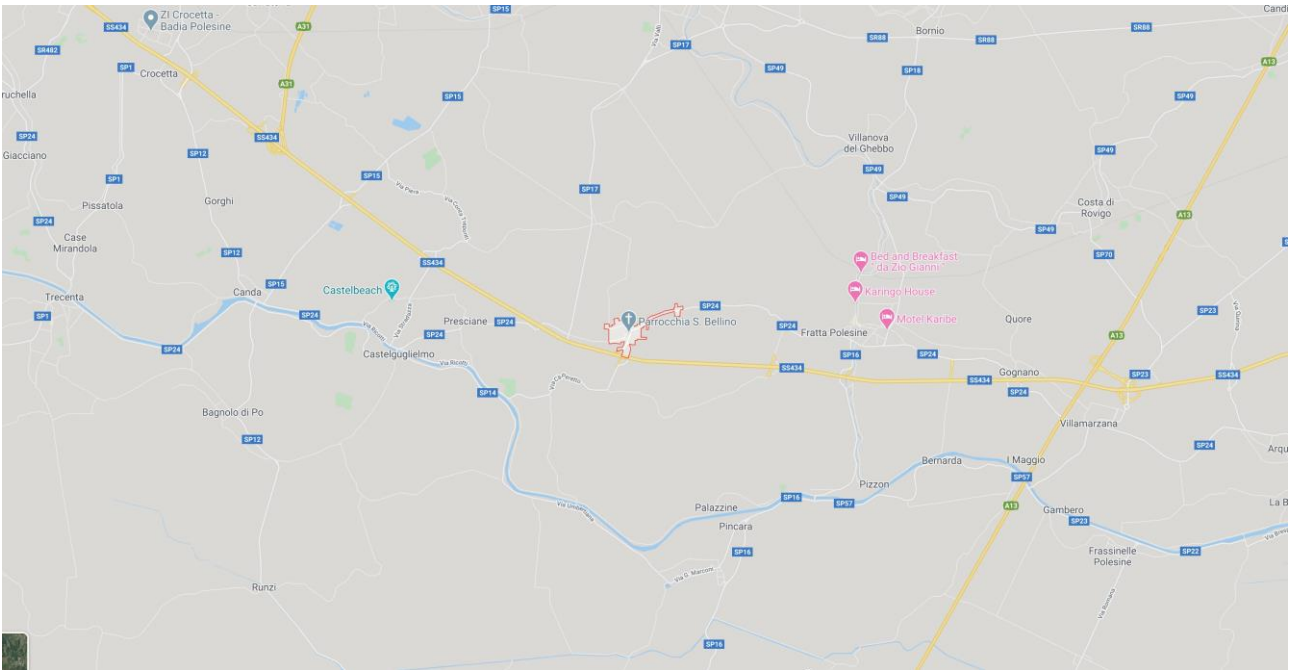
- 1) *Modificazione della morfologia e della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico:* per l'attuazione degli interventi previsti dalla variante urbanistica non sono necessari sbancamenti e/o movimenti terra significativi tali da alterare la morfologia attuale del terreno; la previsione di un nuovo parco cittadino garantisce inoltre una migliore connettività della rete ecologica locale.
- 2) *Modificazioni dello skyline naturale, dell'assetto paesistico percettivo, scenico o panoramico:* l'unico intervento previsto dalla variante suscettibile di modificare l'attuale skyline e assetto paesistico, è dato dalla possibilità per l'attività economica esistente di via Bevedere di realizzare un ampliamento per un massimo di mq. 400. Tale intervento tuttavia è disciplinato puntualmente da apposita scheda di rilevazione che ne disciplina gli interventi ammessi, prevedendo inoltre idonee misure di mitigazione visiva e paesaggistica, date dalla realizzazione di fasce arboree di mitigazione lungo il perimetro di intervento edilizio.
- 3) *Modificazioni della compagine vegetale dell'assetto fondiario, agricolo e colturale:* Le aree di variante risultano prive di specie floristiche sottoposte a particolare tutela o alberature di sostanziale pregio. Pertanto l'attuazione della variante urbanistica non comporterà nessuna modifica sostanziale rispetto all'assetto attuale.

5.5 VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE

Il territorio comunale di San Bellino è attraversato in senso longitudinale dalla superstrada S.S. n. 434 Transpolesana, arteria viabilistica principale che collega il comune sia in direzione di Rovigo che verso Verona. A pochi chilometri di distanza al confine tra i comuni di Lendinara e Badia Polesine, in raccordo con la stessa S.S. 434, è possibile imboccare l'autostrada A31 Valdastico, mentre ad Est nel vicino comune di Costa di Rovigo, anch'esso raggiungibile dalla superstrada, è possibile prendere l'uscita che imbecca l'Autostrada A13 per le direzioni Padova-Bologna.

Le varianti recepite dalla presente Variante parziale al P.I. non sono suscettibili di arrecare pregiudizio o maggiori flussi di traffico alla rete infrastrutturale esistente, dal momento che non sono previsti nuovi sviluppi insediativi o industriali.

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006



Inquadramento infrastrutturale del territorio comunale di San Bellino

5.6 INQUINAMENTO ACUSTICO

Il rumore, per quanto riguarda gli effetti sulla salute, può essere definito come un fenomeno di disturbo acustico per chi lo percepisce. L'esposizione ad una fonte di rumore può provocare nell'organismo danni fisici o psichici anche permanenti. I disturbi più insidiosi, indirettamente causati dal rumore, riguardano l'aumento del livello di stress dell'organismo, che, nel lungo periodo, comporta conseguenze rilevanti dal punto di vista della salute umana.

L'inquinamento acustico ha assunto in questi anni dimensioni tali da essere divenuto, soprattutto nelle aree urbane, un pericolo per la salute e un fattore di degrado della qualità della vita.

La sua incidenza varia in relazione alle dimensioni e alle caratteristiche dei centri abitati, degli insediamenti produttivi, del traffico, della densità demografica e della posizione geografica dei siti.

Livelli diversi di pressione sonora causano effetti diversi sulla salute umana: da semplice disagio psicologico accompagnato da reazioni comportamentali quali noia, fastidio, irritazione o escandescenza, turbative del sonno; a vere e proprie patologie a carico dell'apparato uditivo, nervoso, cardiovascolare, digerente e respiratorio.

In particolare, un'esposizione a livelli elevati di pressione sonora durante la notte, incide profondamente, senza che l'organismo se ne accorga, sulla qualità del sonno: ciò può causare durante la giornata problemi quali difficoltà di concentrazione, affaticamento, disturbi dell'umore, scarsa tolleranza alle frustrazioni e agli eventi stressanti, irritabilità.

Il Comune di San Bellino ha provveduto all'approvazione del Piano di Classificazione Acustica del Territorio, come previsto dalla Legge n°447 del 26 ottobre 1995, effettuando l'ultimo aggiornamento nel 2018.

Il piano in ossequio a quanto disciplinato dalla normativa di settore prevede una suddivisione in zone in base a valori limite di emissione e di immissione. Si riportano di seguito i valori assunti.

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
 Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
 L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

VALORI LIMITE DI EMISSIONE - LEQ IN DB(A)

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		Diurno (06.00 - 22.00)	Notturmo (22.00 - 06.00)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

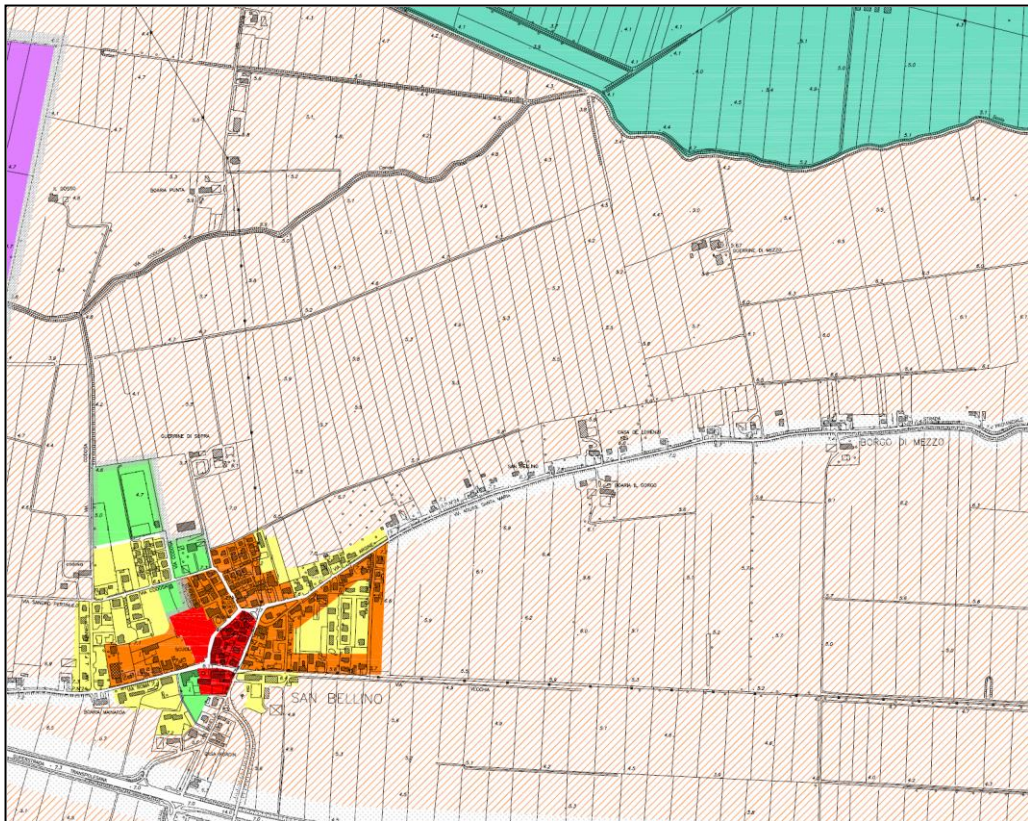
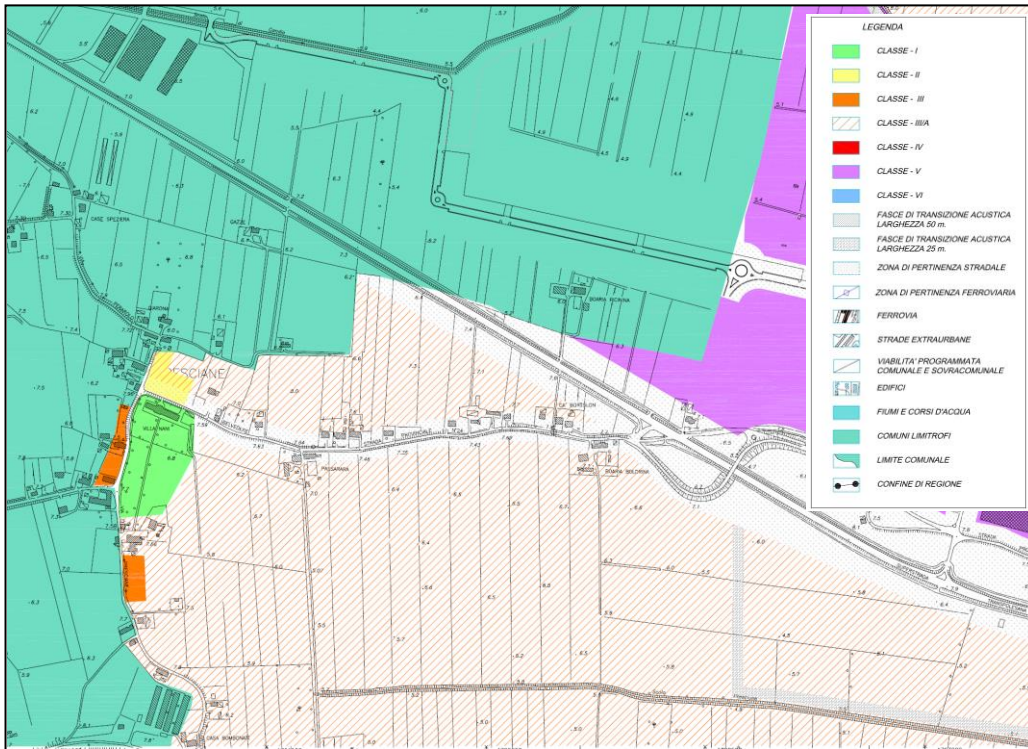
VALORI LIMITE DI IMMISSIONE - LEQ IN DB(A)

classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00 - 22.00)	Notturmo (22.00 - 06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Gli ambiti di variante urbanistica al P.I. ricadono prevalentemente all'interno delle classi di zona II e III, rispettivamente per aree prevalentemente residenziali e aree di tipo misto. Vista la natura delle varianti accolte, di natura prettamente puntuale, oltre agli effettivi interventi edilizi attesi è possibile escludere che possano prodursi effetti negativi sul clima acustico locale.

Le successive fasi di attuazione degli interventi, specie per quella relativa al progetto di un nuovo parco cittadino e per la realizzazione dell'ampliamento dell'attività artigianale esistente, effettueranno le opportune verifiche e valutazioni sul rispetto dei limiti di immissione ed emissione acustica, attraverso la Valutazione del Clima Acustico e la verifica dei requisiti acustici passivi degli edifici.

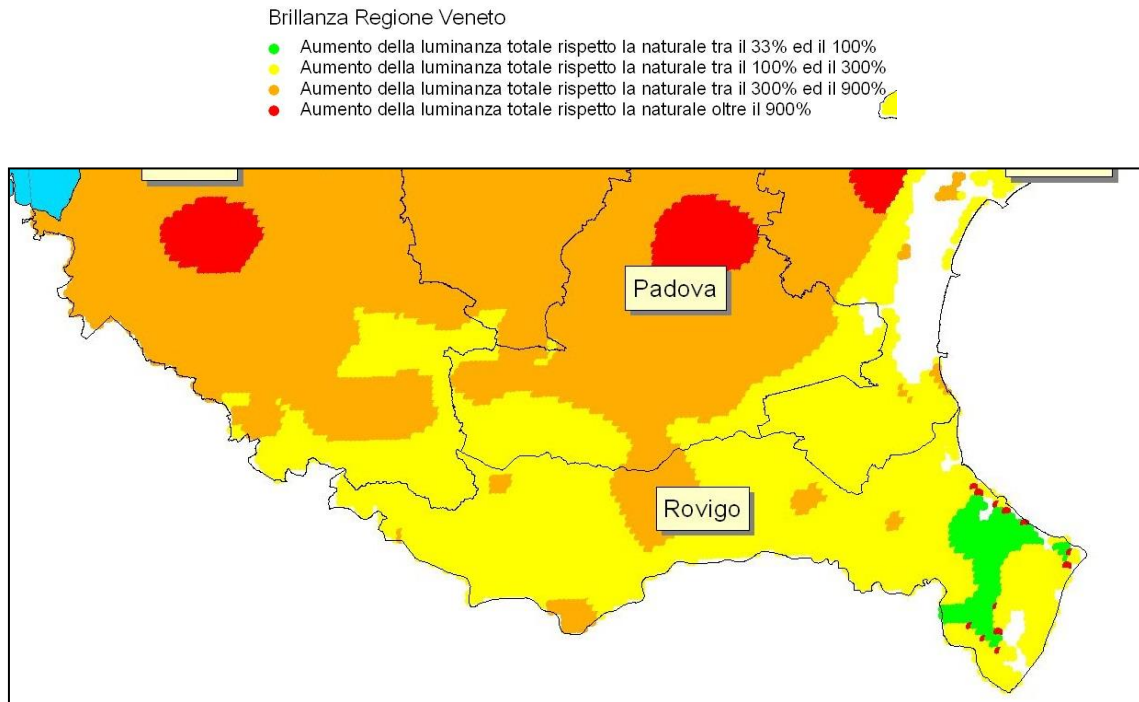
Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
 Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
 L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006



Estratti degli elaborati grafici relativi alla zonizzazione del Piano di Classificazione Acustica del Comune di San Bellino.

5.7 INQUINAMENTO LUMINOSO

Il Comune di San Bellino ricade in una zona con aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 100 ed il 300%.



Le aree di variante NON ricadono all'interno di fasce di rispetto di osservatori astronomici professionali o non professionali, né all'interno di aree naturali protette o delle relative fasce di rispetto.

In Veneto è in vigore la L.R. n. 17 del 7 agosto 2009 che ha come finalità:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

Essa prevede tra l'altro l'obbligo da parte dei Comuni di dotarsi, entro tre anni, del PIANO DELL'ILLUMINAZIONE finalizzato al contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL).

Il Piano, che rappresenta l'atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti d'illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento e installazione, ha tra i suoi obiettivi il contenimento dell'inquinamento luminoso, la valorizzazione del territorio ed il miglioramento della qualità della vita.

Il Comune di San Bellino è dotato di Piano Comunale per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso redatto in conformità alla L.R. 17/2009 ed approvato nel 2014, al quale tutti gli interventi edilizi devono uniformarsi. Allo stato attuale l'Amministrazione ha avviato un programma di riqualificazione di tutto il sistema dell'illuminazione pubblica, volto alla sostituzione di tutti i corpi illuminanti della rete principale con nuovi tipi a basso consumo energetico (con tecnologia LED) e perfettamente conformi alla disciplina dettata dalla L.R. 17/2009. Gli interventi programmati dalla variante parziale al P.I. in esame non prevedono particolari impatti sull'inquinamento luminoso, tuttavia le successive fasi di attuazione degli interventi edilizi adotteranno le misure di adeguamento alla normativa vigente e a quanto disposto dal PCIL in merito al contenimento dell'inquinamento luminoso.

5.8 AGENTI FISICI: RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Le radiazioni elettromagnetiche sono un fenomeno fisico attraverso il quale viene trasmessa energia elettromagnetica per propagazione. Le fonti di emissione principali sono da rinvenire negli elettrodotti e dalle antenne radiomobili e radio televisive. I limiti delle fonti emmissive vanno ricercati all'interno del DPCM del 08/07/2003 in attuazione della legge n.36 del 2001, che fissa le regole generali in materia di alte e basse frequenze. Per gli impianti di tele-radio diffusione e telefonia mobile (alte frequenze) sono stati fissati i limiti di esposizione (20V/m), i valori di attenzione (6 V/m) e gli obiettivi di qualità (6 V/m); per gli elettrodotti (basse frequenze) i valori d'esposizione non devono superare i 100 T per l'induzione magnetica e 5 KV/m per il campo elettrico, intesi come valori efficaci.

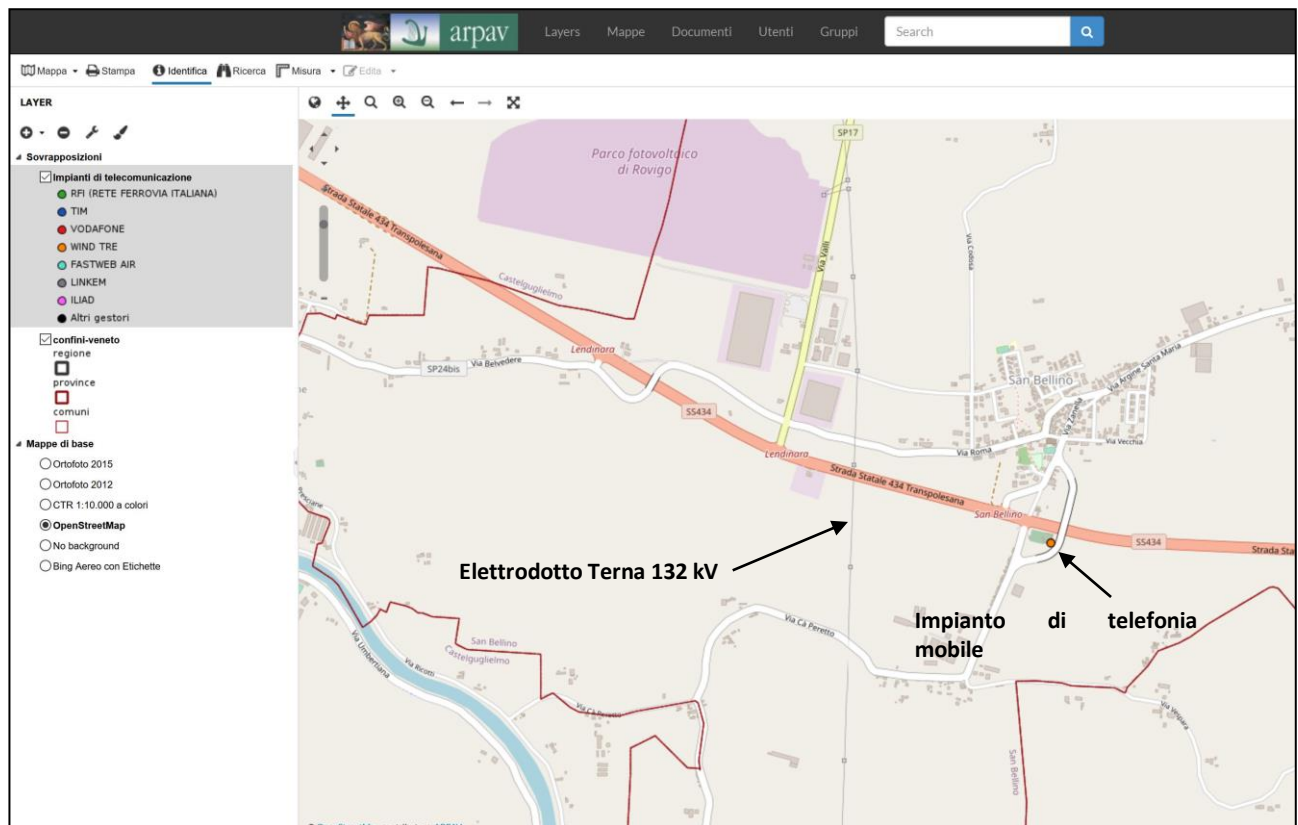
Quanto ai campi elettromagnetici prodotti dagli elettrodotti si segnala che il territorio di San Bellino è attraversato dalla linea ad alta tensione di Terna spa 132kV SE Este s.c. – se San Bellino e SE San Bellino – SE Focomorto con derivazione SE Canaro, per il quale il Piano degli Interventi prevede una fascia di rispetto cautelativa di 70 m, da verificare periodicamente in fase di attuazione degli eventuali interventi edilizi ricadenti all'interno, mediante richiesta a Terna spa delle rispettive reali ampiezze. Gli ambiti di variante considerati dalla Variante parziale 4 al P.I. non intercettano tuttavia tale fascia di rispetto.

Quanto invece alla presenza di stazioni radio base per telecomunicazioni e telefonia mobile, si segnala che nel territorio di San Bellino è presente un unico sito (ID SITO 40606, 14039 e 40185) deputato ad accogliere gli apparati dei gestori telefonici Vodafone, Wind-Tre e recentemente Iliad e già oggetto di successivi interventi di adeguamento e/o potenziamento approvati da ARPAV.

Tale sito è collocato appena all'esterno del cimitero comunale di San Bellino ed è stato oggetto di campagne di misura e verifica dei campi elettromagnetici, condotte da ARPAV, che non hanno registrato il superamento dei livelli di esposizione ai campi elettromagnetici.

Non si rilevano criticità tra le varianti urbanistiche considerate ed il sito per telecomunicazioni e telefonia mobile considerato.

Comune di San Bellino – Provincia di Rovigo
Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi
L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006



Individuazione sul territorio di San Bellino dell'elettrodotto 132kV di Terna ad alta tensione e dell'unico impianto esistente per telefonia mobile.

Radiazioni ionizzanti – Radon

Relativamente al rischio derivante da radiazioni ionizzanti, nella Regione Veneto questi si riconducono essenzialmente al rischio derivante dal Radon. Questo gas nobile, prodotto dal decadimento dell'Uranio, è diffuso in modo ubiquitario sulla nostro pianeta. Tale gas può diventare pericoloso all'interno di luoghi chiusi quali miniere, scantinati e piani terra. Esso, infatti, sebbene abbia un tempo di vita breve (4 giorni), può raggiungere concentrazioni considerevoli proprio nei luoghi chiusi, dai quali non riesce a disperdersi. Il gas del Radon 222, una volta inalato, decade in modo radioattivo all'interno dei polmoni, diventando elemento cancerogeno. A livello regionale il limite fissato è una concentrazione di 200 Bq/m³ (delibera regionale n.° 79 del 18/01/2002). Per definire un comune a rischio Radon il 10% delle sue abitazioni deve avere un valore superiore al limite imposto a livello regionale. L'area d'intervento non ricade nelle zone a rischio Radon.

L'obbligo di valutare l'esposizione scatta quando i lavoratori permangono in ambienti sotterranei o seminterrati (con almeno tre pareti confinanti con il terreno) per almeno 10 ore al mese. Il valore che non può essere superato è 500 Bq/m³ (Il Becquerel per metro cubo – Bq/m³ – è la grandezza di riferimento utilizzata per valutare l'attività del radon, e rappresenta il numero di decadimenti nucleari che hanno luogo ogni secondo in un metro cubo d'aria.)

La varianti urbanistiche considerate non prevedono la realizzazione di locali interrati.

5.9 QUADRO DI SINTESI DELLE ATTENZIONI AMBIENTALI RILEVANTI EMERSE

COMPONENTE AMBIENTALE	CONSIDERAZIONE	FATTORE AMBIENTALE POTENZIALMENTE PROBLEMATICO	SUGGERIMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE
ARIA	<p>Lo stato attuale della componente aria risulta sufficiente, considerando i valori registrati dalla campagna di monitoraggio 2018; tuttavia si conferma il trend negativo di tutta l'area del Polesine relativo alle concentrazioni di PM10.</p> <p>Non sono attesi effetti negativi sulla componente aria in quanto gli interventi programmati dalla variante parziale al P.I. non prevedono attività con particolari produzioni di emissioni in atmosfera.</p>	<p>Possibili ripercussioni sulla componente, seppur di modesta entità, sono potenzialmente derivabili dal traffico veicolare in entrata e in uscita e durante le fasi di cantiere, specialmente per le varianti relative alla realizzazione del parco cittadino e dell'ampliamento dell'attività economica esistente.</p>	<p>Al fine di contenere i fenomeni di dispersione delle polveri derivanti dalle lavorazioni, si suggerisce l'attuazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccolta delle acque meteoriche in bacini dedicati e riutilizzo per bagnatura superfici scoperte e delle piste interne di cantiere; - copertura dei cumuli di terreno accantonato; - installazione di pannelli sui fronti perimetrali in associazione a cortine arboree.
ACQUA	<p>Non si riscontra l'eventuale esposizione degli abitanti a fenomeni di inquinamento delle acque.</p> <p>Non sono inoltre previste varianti urbanistiche suscettibili di alterare o modificare il regime idraulico attuale, in ragione dell'entità e dell'estensione limitata degli interventi.</p> <p style="color: red;">Gli ambiti puntuali di variante considerati non si collocano in aree a pericolosità idraulica individuate dal PAI e dal PGRA.</p> <p style="color: red;">Tutti gli ambiti di variante sono posti a ridosso della rete fognaria di tipo misto o per acque nere, ad esclusione del fabbricato singolo di via Arginello oggetto di eliminazione della schedatura per tipologie rurali semplici (Variante n.3).</p>	<p>Non si rilevano particolari criticità per la componente in esame.</p> <p>Tuttavia le successive fasi di progettazione dovranno attuare tutte le prescrizioni e le precauzioni idonee a garantire l'invarianza idraulica dei siti oggetto di intervento edilizio. Particolari attenzioni dovranno poi essere assunte per la gestione delle acque reflue, specie per gli ambiti di variante non raggiunti dalla rete fognaria.</p>	<p>Si suggerisce di inserire quale indirizzo per le successive fasi di progettazione, l'utilizzo di materiali permeabili e drenanti per le pavimentazioni (dove possibile) per favorire la reinfiltrazione delle acque nel sottosuolo.</p> <p style="color: red;">Gli ambiti di variante non raggiunti dalla rete fognaria (Variante n. 3 – fabbricato di via Arginello) dovranno osservare le disposizioni di cui all'art. 21 e seguenti del Piano di Tutela delle Acque.</p>
SUOLO E	La variante urbanistica in oggetto	Non si rilevano	La Direzione Lavori, nelle

<p>SOTTOSUOLO</p>	<p>non prevede significativi impatti sulla componente suolo dal momento che tutti gli interventi programmai risultano localizzati all'interno del tessuto urbanizzato consolidato. La variante parziale prevede inoltre riconversioni di aree da edificabili a non edificabili. La variante parziale al P.I. viene inoltre redatta in concomitanza con la Variante al P.A.T. di adeguamento alla L.R. 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo, ponendosi in coerenza rispetto alle disposizioni di quest'ultima.</p>	<p>particolari criticità per la componente in esame.</p>	<p>successive fasi di attuazione degli interventi, avvalendosi eventualmente del supporto di un Geologo, dovrà verificare durante le fasi di analisi ed indagine geologica, l'omogeneità dei terreni.</p>
<p>PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ</p>	<p>Dal punto di vista paesaggistico la proposta di variante non prevede particolari criticità legate agli aspetti morfologici, paesistici e percettivi. Per quanto concerne l'aspetto legato alla biodiversità, le aree oggetto di variante non presentano particolari valenze ambientali; il progetto inoltre non interferisce con gli elementi della rete ecologica locale e provinciale. Il Comune di San Bellino non è inoltre interessato dalla presenza, anche nelle immediate vicinanze, di siti appartenenti alla Rete Natura 2000. La relazione tecnica di accompagnamento alla Dichiarazione di non necessità di VInCA ha inoltre escluso possibili incidenze significative negative sulle specie presenti nell'area di analisi.</p>	<p>Non si rilevano particolari criticità per la componente in esame.</p>	<p>Al fine di garantire la connettività territoriale dell'ecomosaico locale, si suggerisce di mantenere libera da ostacoli ed in buono stato di manutenzione le aree verdi previste dal progetto urbanistico.</p>
<p>RETI E INFRASTRUTTURE</p>	<p>Non si prevedono impatti sull'attuale sistema viabilistico ed infrastrutturale, dal momento che la variante urbanistica non prevede nuovi sviluppi insediativi residenziali o nuove aree di espansione.</p>	<p>Non si rilevano particolari criticità per la componente in esame.</p>	
<p>INQUINAMENTO ACUSTICO</p>	<p>La realizzazione delle opere di urbanizzazione (come il parco cittadino o l'ampliamento dell'attività artigianale) comporteranno l'impiego di mezzi di spostamento ed attrezzature, che</p>	<p>Non si rilevano particolari criticità per la componente in esame. Tuttavia non sono da escludere possibili fenomeni di</p>	<p>Per le varianti che comportano la creazioni di nuovi edifici e per l'attuazione della previsione di un nuovo parco cittadino, sarà opportuno verificare la</p>

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S., art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

	genereranno una fonte di pressione sonora.	disturbo temporaneo, specialmente durante la fase di cantiere.	necessità di redigere la Valutazione del Clima Acustico, attraverso la quale dettagliare tutte le misure da prevedersi per il contenimento dei fattori di pressione potenzialmente attesi.
INQUINAMENTO LUMINOSO	Con l'attuazione della variante relativa alla creazione del parco pubblico cittadino, sarà realizzata una piccola rete di illuminazione pubblica.	Non si rilevano particolari criticità per la componente in esame.	Si dovrà adempiere in ogni caso alle prescrizioni introdotte dalla L.R. 17/2009 e dal PCIL comunale, in merito al contenimento dell'inquinamento luminoso.
AGENTI FISICI – RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI	Il territorio comunale di San Bellino è attraversato dall'elettrodotto ad alta tensione di Terna 132 kV, la cui fascia di rispetto cautelativa non intercetta tuttavia nessun ambito di variante considerato. Quanto alla presenza di siti per telecomunicazioni si rileva la presenza di un unico sito posto a ridosso del cimitero comunale, per il quale non si rilevano criticità o contrasti con gli ambiti di variante urbanistica considerati.	Non si rilevano particolari criticità per la componente in esame.	

6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le valutazioni svolte dal seguente Rapporto Preliminare consentono di affermare che la proposta di Variante Parziale al Piano degli Interventi di San Bellino, risulta complessivamente compatibile sia con le previsioni di carattere urbanistico territoriale poste dalla pianificazione sovraordinata, sia in rapporto alle componenti ambientali analizzate.

La proposta di variante prevede un modello di sviluppo territoriale che si inserisce all'interno delle strategie per lo sviluppo insediativo della pianificazione sovraordinata, le quali indirizzano la pianificazione comunale verso modelli di sviluppo finalizzati al completamento del tessuto urbanizzato consolidato ed al contenimento del consumo di suolo. A tal proposito si sottolinea che l'Amministrazione, in concomitanza con la presente variante al P.I., ha adottato anche la variante al P.A.T. di adeguamento alla L.R. 14/2017 ai sensi dell'art. 14 della medesima legge regionale.

Al fine di garantire più elevati standard di qualità e sostenibilità ambientale, si suggerisce per le successive fasi di attuazione delle opere, di assumere nella progettazione, ove necessario, le opportune misure di mitigazione ambientale previste dal Rapporto Ambientale V.A.S. del P.A.T.I. dei 3 Comuni e citate nelle Norme Tecniche dello stesso strumento urbanistico.

Alla luce di quanto esposto nel seguente rapporto, vista l'ammissibilità delle previsioni urbanistiche e che la maggior parte degli impatti sono trascurabili o in parte superabili attraverso l'adozione di specifici accorgimenti specie nella fase di cantiere, si può ritenere che gli interventi previsti dalla variante urbanistica parziale risultino complessivamente sostenibili.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Piano degli Interventi del Comune di San Bellino;
- ARPAV – Dipartimento provinciale di Rovigo, «*Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune di Lendinara – località Valdentro*» - 2019;
- ARPAV - « Relazione sullo stato delle acque interne superficiali in provincia di Rovigo » – 2017;
- Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC);
- Variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (2013);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Provincia di Rovigo (2012);
- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di Bagnolo di Po, Castelguglielmo e San Bellino (2014);
- Piano di Tutela delle Acque - Regione Veneto;
- Piano di Classificazione Acustica Comunale del Comune di San Bellino – 2018;
- Piano delle Acque del Comune di San Bellino – Consorzio di Bonifica Adige Po – 2019.

SITOGRAFIA:

- <http://www.ptrc.it>;
- <http://idt.regione.veneto.it>;
- <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali>